Anno 95 - Numero 28

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9300, trim. 4800.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 48-343 (12 linee)

LA STAMPA

Giovedì 2 Febbraio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 48-343 (12 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %.
Copie arretrate: presso doppio. — Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piast. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 5; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 60; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Disastro ferroviario a Cassano d'Adda, fra Milano e Brescia

Due vetture del Parigi-Trieste in piena velocità si sganciano e deragliano: 14 morti e 25 feriti

Il direttissimo aveva lasciato la stazione centrale di Milano alle 13,18 - Poco dopo, su uno scambio, avviene improvvisa la sciagura - Le due ultime vetture, una gremita di viaggiatori e l'altra adibita a carro posta, imboccano un binario diverso, sbandano e si fracassano - Il locomotore e nove vagoni proseguono per un lungo tratto: pochi si sono accorti subito dell'incidente - I soccorritori traggono dai finestrini i passeggeri feriti - La fiamma ossidrica per liberare i corpi irriconoscibili dei morti

(Dal nostro inviato speciale)
Cassano d'Adda, 1 febbraio.

Quattordici salme straziate, quasi irriconoscibili, sono distese, una a fianco dell'altra, sul pavimento dell'angusta camera mortuaria dell'ospedale di Cassano d'Adda: venticinque persone, più o meno gravemente ferite, sono accolte nei letti dello stesso ospedale; altre sei, dopo essere state medicate, sono ritornate alle loro case. Questo è il tragico bilancio di una nuova sciagura ferroviaria accaduta oggi poco prima delle 14, a meno di due chilometri da Cassano d'Adda.

Il treno direttissimo Parigi-Trieste lanciato a centodieci chilometri orari ha perso le due ultime vetture e ha continuato la corsa fino alla stazione. Le vetture sono uscite dai binari, hanno proseguito sobbalzando per un centinaio di metri, urtando contro pilastri di ferro e cemento, infine si sono rovesciate fracassandosi e tenendo prigionieri una sessantina di viaggiatori. Un'altra carrozza, la terz'ultima, pure uscita dai binari, ma non staccatasi, è stata trascinata dal resto del treno con le ruote di sinistra che sferragliavano sulla ghiaia della massicciata. Il locomotore e le altre vetture si sono arrestate soltanto dopo due chilometri a causa della forte velocità, nonostante che un passeggero avesse tirato il segnale d'allarme.

Le squadre di soccorso, per liberare le vittime dai rottami, hanno dovuto usare la fiamma ossidrica (Telefoto)

Sulle cause della sciagura è prematura ogni indicazione ufficiale e definitiva: le inchieste dell'autorità e dei tecnici delle ferrovie sono appena iniziate. Una cosa è certa: l'incidente è accaduto all'altezza di uno scambio. Il convoglio era quasi tutto passato sullo scambio che devia la corsa su un binario morto destinato alle manovre nella stazione; quando è transitata la terz'ultima vettura, questa ha avuto un sussulto, ma ha proseguito nella sua corsa fuori dai binari, sempre attaccata alla parte iniziale del convoglio; la penultima e l'ultima, invece, sono state sbalzate fuori di netto, finendo poi sulla scarpata.

Subito dopo il disastro, l'ago dello scambio è stato trovato in posizione diversa da quella in cui avrebbe dovuto essere. Può darsi che si sia spostato durante il passaggio del convoglio, causando il deragliamento; oppure può darsi che lo spostamento dell'ago sia stato una conseguenza del deragliamento: in questo caso i tecnici prospettano l'eventualità della rottura di uno dei carrelli delle carrozze viaggiatori.

Il Parigi-Trieste era partito dalla stazione di Milano Centrale alle 13,18: era composto dal locomotore, dal bagagliaio, quattro vetture di seconda classe e due di prima, una vettura mista di prima e seconda, una vettura di seconda classe (munita di un bar attrezzato per servire ai passeggeri nel loro scompartimento bibite calde e fredde, nonché pasti su vassoi) e, infine, un carro postale. Il direttissimo nasce in pratica a Milano e al convoglio vengono aggiunte delle vetture già in stazione e provenienti da Parigi.

Alle 13,48 il treno si trovava a circa due chilometri dalla stazione di Cassano d'Adda e viaggiava sui centodieci chilometri orari: la giornata era chiara e ventilata, la linea sgombra, il macchinista aveva già dato il fischio di avviso alla stazione di Cassano, dove il convoglio non si sarebbe fermato. La prima sosta, infatti, doveva essere Brescia. La linea in quel tratto corre incassata a doppio binario fra due profonde scarpate. Improvvisamente, mentre qualcuno dei passeggeri incominciava a prendere sonno dopo il pranzo, è accaduta la sciagura.

Molti viaggiatori con i quali abbiamo parlato, feriti e ricoverati all'ospedale di Cassano, ci hanno pregato di non fare i loro nomi: non vogliono spaventare i parenti, pensando che forse non sappiano ancora della spaventosa disgrazia.

«Mi trovavo nella carrozza passeggeri, la penultima — ci ha detto uno di questi, ferito al braccio sinistro e al capo — quando ho sentito un forte scossone: io ero nel corridoio, avendo ceduto il mio posto ad una signora anziana. Sono stati pochi secondi: sono finito a terra, mi sono rialzato e ho compreso che la vettura stava correndo, staccata dal resto del treno, verso la scarpata. Ho chiuso gli occhi, cercando poi di coprirmi il capo con le mani. A questo punto non potrei più dire cosa è capitato. So che ad un certo momento mi sono sentito tirar fuori da due robuste braccia attraverso un finestrino. Il mio braccio è stato schiacciato dal bagagliaio. Non so proprio come sia potuto accadere».

E' avvenuto che il carro postale si è fermato addossato contro la carrozza viaggiatori che invece si è rovesciata. Infatti, le due ultime vetture, strappate alle precedenti, hanno proseguito, ondeggiando, per qualche decina di metri; poi quella passeggeri si è schiantata contro il terrapieno, rovesciandosi sul fianco sinistro. Il carro postale le è finito sopra, l'ha schiacciata, e poi è ricaduto, fermandosi appoggiato sul fianco sinistro, leggermente sollevato.

Alcuni passeggeri, il capotreno Mario Durigon, il conduttore Marcello Bettio, i primi accorsi attorno ai rottami delle due vetture, conservano ancora negli occhi l'orrore di quegli attimi: da una parte si sentiva urlare; grida strazianti di uomini e di donne: tutti chiamavano, volevano essere i primi ad essere estratti dalla carrozza già piena di sangue e di morti. Francesco Rigamonti, il ferroviere addetto alla carrozza passeggeri rovesciata, era emerso dalle lamiere da solo, prima che accorressero i soccorritori. Aveva il viso coperto di sangue, ma non era del suo sangue: egli è illeso.

La signora Dolores Picco, di 27 anni, da Milano, uscita pure da sola dalla carrozza benché ferita, ha detto: «Per i viaggiatori che sedevano accanto ai finestrini è stata una cosa orribile. Li ho visti tutti immobili e pieni di sangue; temo che nessuno si sia salvato».

Un altro viaggiatore, il sig. Giuseppe Mazzucchelli, abitante a Monte Isola, in provincia di Brescia, dice: «Ero seduto vicino alla porta dello scompartimento quando la vettura si è inclinata e rovesciata. Per fortuna mi trovavo dalla parte del corridoio e non sono rimasto schiacciato contro il terrapieno. Nello scompartimento eravamo in otto: io e altri due siamo sfuggiti alla morte, gli altri cinque li ho visti scomparire nel groviglio dei rottami».

Le opere di soccorso sono cominciate pochi minuti dopo il disastro. Dopo i ferrovieri di Cassano sono intervenuti i vigili del fuoco di Cassano e di Milano, le autoambulanze degli ospedali milanesi, della Croce Rossa, della Croce Verde, agenti della polizia ferroviaria, della stradale, i carabinieri. E' iniziata la pietosa e straziante opera di recupero delle vittime. Sul tetto della carrozza passeggeri, è stata aperta una breccia con la fiamma ossidrica, un vigile si è infilato nel groviglio di corpi maciullati e ha cominciato a cercare i superstiti.

Altri intanto penetravano dai finestrini e come potevano strappavano ai rottami i feriti. Uno di essi, Tullio Visentin, di 58 anni, da Castelletto Ticino, è morto appena liberato dalla morsa delle ferraglie che gli avevano stritolato le due gambe. Poi sono stati estratti i cadaveri di Oreste Zitter, di 53 anni, da Gorizia, e dell'ing. Guido Ferrazza, di 73 anni, da Bocenago (Trento). Quando già era buio e si lavorava ormai al lume dei gruppi elettrogeni, all'ospedale di Cassano erano già stati trasportati undici cadaveri e tre moribondi. In serata anche questi ultimi spiravano portando così a quattordici il numero delle vittime.

Non tutti i morti sono stati identificati, molti di essi sono in condizioni pietose, stritolati, mutilati. Brandelli di carne umana, braccia, gambe, raccolti tra i rottami, sono stati pietosamente ricoperti da teli, da lenzuola, da pezzi di giornali lungo la massicciata, per evitare il terribile spettacolo alla folla che sempre più numerosa si andava addensando sull'alto delle scarpate. Soltanto dieci cadaveri sono identificati.

Per tutta la notte scene strazianti si sono susseguite davanti e dentro la camera mortuaria: i parenti delle vittime identificate, trattenuti a stento dagli agenti di polizia, cercavano di gettarsi sui corpi straziati dei loro cari. Altre decine di persone venute a Cassano nel tremendo dubbio che qualcuno dei loro familiari fosse tra le vittime, volevano vedere i corpi non ancora identificati. Agenti, infermieri, carabinieri li tenevano a forza facendoli entrare a piccoli gruppi. Ma davanti ai cadaveri i più si fermavano, non avevano il coraggio di sollevare il lenzuolo bianco e scoprire la verità.

Bruno Marchiaro

Le frecce indicano le zone in cui ieri sono avvenute due gravi sciagure. A Cassano d'Adda è deragliato il treno, a Magenta una corriera è caduta nel Naviglio

Vedere a pagina 5:
Una corriera nel Naviglio, cinque morti e tre dispersi
A pagina 2:
La penosa vicenda di un torinese perito nella sciagura di Cassano d'Adda

La scena del disastro. Il carro postale copre in parte il vagone passeggeri lanciato contro il terrapieno (Tel.)

Solo 10 vittime identificate

I morti nel disastro ferroviario sono 14 ma soltanto 10 sono stati identificati. Gli altri erano privi di documenti.

Fra le vittime vi sono l'ingegnere Guido Ferrazza, di 73 anni, da Bocenago (Trento), il commerciante Oreste Zitter, di 53 anni, da Gorizia, la studentessa universitaria Maria Cristina Severi, di 22 anni, da Trieste, il sedicenne Giuliano Cantoni, abitante a Milano in via Donatello, 28, assunto da un mese alla «Olivetti» di Ivrea; la signora Santa Maluta in Del Piero, di 60 anni, da Trieste. Il marito della signora Maluta è tra i feriti.

Anche un impiegato torinese — Antonio Bersano, di 27 anni, nativo di Nizza Monferrato e abitante nella nostra città in via Cibrario 32 — è fra le vittime. La madre, che viaggiava con lui, è rimasta ferita.

Il settimo morto identificato ieri sera è il muratore Tullio Visentin, di 52 anni, abitante con la moglie e i figli a Castelletto Ticino (Novara). Il Visentin era nato a Campiglia dei Berici (Vicenza), un paesino di 2000 abitanti. Il muratore abitava a Castelletto Ticino dalla primavera del '52 con la moglie Agnese Zen, anch'essa di 52 anni, e i tre figli, Zurillo, Silvana e Adriana. Dopo anni di fatiche e di stenti era riuscito a sistemarsi e a costruirsi una casa. I figli Zurillo e Silvana, rispettivamente di 32 e 25 anni, sono sposati e abitano per proprio conto. Con i coniugi Vicentin era rimasta la figlia Adriana, di 17 anni.

Durante la notte, infine, sono state identificate altre tre vittime: il signor Orvedo Dotti, di 34 anni, abitante a Milano in via Trenno 1, la signora Maria Cristina D'Andrea in Megotto, di 47 anni, da San Stino di Livenza e la signora Teresa Lunardon, in Pin, di 72 anni, da Monfalcone.

Oltre i dieci corpi identificati, ce ne sono quattro (e forse soltanto tre) non riconoscibili. E' tale lo strazio, che alle 5 di notte si è incerti se le vittime siano proprio quattordici.

Ecco l'elenco dei 25 feriti, ricoverati all'ospedale «Zappatori» di Cassano d'Adda:

Gianni Prandini di 21 anno, studente, da Calvisano (Brescia); Luciano Ghidoni di 21 anno, studente, da Montirone (Brescia); Dolores Picco di 27 anni da Milano; Agnese Zaccaria di 25 anni da Vicenza; sergente maggiore Pompeo Cora di 40 anni del quinto autoreparto territoriale di Padova; Ettore Boaretto di 55 anni da Calzignano (Padova);

Bruno Picello di 27 anni da Cinisello Balsamo (Milano); Giovanna Kostner di 59 anni da Milano; Stefano Del Piero di 62 anni da Trieste; Mazzareno Zuccolo di 51 anno da Boara Polesine; Achille Pasini di 22 anni, insegnante, da Sala Marasino (Brescia);

Teresa Zaneddi di 57 anni da Pianello del Lario (Como); Giuseppina Lovisetto in Carrer di 59 anni da Caggia (Venezia); Adalberto Penne di 61 anno da Trieste; Anita Ricotta di 36 anni da Trieste; Giustina Dalfarra di 53 anni da Milano;

Luisa Minelli di 19 anni da Brescia; Luciana Campaci di 27 anni da Limbiate (Milano); Santa Pietta in Pavone di 30 anni da Milano; Errino Patella di 45 anni da Conselve (Padova);

Piero Pedrocchi di 22 anni da Dezzo di Scalve (Bergamo); Ivo Lagomarsino da Sorragna (Parma) addetto al servizio ristoro sul convoglio ferroviario; Anna Scarpa in Bersana, di 51 anno, da Torino; Lina Antonioli, di 67 anni, da Avigliana (Torino); Mario Carboni, di 28 anni, da Trieste, addetto al servizio ristoro del treno.

L'agricoltura si trasforma

Gli indici di una crisi profonda (economica e di trasformazione sociale) nelle campagne, le agitazioni dei contadini in Lombardia ed in altre regioni, hanno portato in primo piano — nel nostro come in altri paesi — i problemi dell'agricoltura. Il sen. Giuseppe Medici, professore ordinario di politica economica presso l'Università di Roma, specialista di grande prestigio, illustrerà per La Stampa la situazione agricola in Italia. Pubblichiamo oggi il primo articolo.

L'agricoltura italiana attraversa un periodo di profondo rinnovamento. Per secoli, organizzata in un gran numero di aziende prevalentemente di consumo, trovava il suo durevole equilibrio nel fatto che se poco vendeva sul mercato, poco doveva comperare. I ceti rurali, che allora rappresentavano almeno i due terzi della totale popolazione, conducevano una vita patriarcale, che si concludeva nell'ambito del villaggio e addirittura della corte colonica, e la frequenza al mercato avveniva soprattutto in occasione delle fiere, legate alla vicenda delle stagioni. Oggi non più. Anche la nostra agricoltura è diventata di mercato; e ciò quantunque circa il 76% della superficie produttiva sia organizzata in aziende a conduzione familiare, che tradizionalmente di mercato non erano.

Ormai anche il proprietario coltivatore, il piccolo affittuario, il mezzadro, vivono in un'economia di mercato. La maggior parte dei prodotti — dal grano al vino, dall'olio al latte, dagli ortofrutticoli al pollame — li vendono sul mercato e spesso il contadino non cuoce il pane fatto col proprio grano, a casa, ma lo compra dal fornaio; inoltre, deve acquistare macchine e concimi, anticrittogamici e sementi, medicinali e mangimi. La moneta, con il suo potere di stimolo fecondo di rischi, domina l'agricoltura; la quale non trova più nel prodotti dell'azienda, reimpiegati nella medesima, quel sostanziale equilibrio di sicurezza, che, se attardava lo sviluppo economico, temperava le scoraggianti depressioni proprie dell'economia di mercato.

Oggi, anche nell'agricoltura, tutto si compera. Un agricoltore inurbato recentemente dalla Calabria mi diceva con sgomento che in città bisogna comperare persino l'acqua. E a lui sembrava un'enormità, una specie di maledizione. Orbene, oggi, anche nell'agricoltura si compera l'acqua: si deve pagare in danaro l'acqua portata dagli acquedotti sull'aia, in casa, nella stalla, sul campo. Il suo costo probabilmente è inferiore a quello che si sosteneva quando l'acqua bisognava andarsela a prendere nel fondo del torrente con la botte trainata dai buoi. Ma, allora, la carne bruciata dai buoi, e trasformata in energia motrice per trascinare le pesanti botti lungo aspre carraie, non dava luogo a movimento di danaro. Non occorreva andare al mercato per acquistare il carburante o i pezzi di ricambio: il ciclo si chiudeva nell'ambito dell'azienda. Certamente si produceva meno carne, ma si spendeva meno danaro.

L'esempio citato è soltanto uno dei tanti fatti intervenuti nella trasformazione della nostra agricoltura, sotto l'impulso delle nuove tecnologie. Intrapresa la strada non è possibile fermarsi. Si può sostare, talvolta; ma poi bisogna riprendere il cammino, altrimenti si rimane isolati o respinti ai margini di un movimento che si identifica con quello della storia. Ciò spiega perché, nonostante le difficoltà, gli agricoltori italiani durante gli ultimi anni abbiano investito somme imponenti. Nel quinquennio 1955-1959 si stima che l'investimento privato in agricoltura sia stato di circa mille miliardi di lire, dei quali circa 600 in macchine. A questo bisogna aggiungere l'aumento del capitale circolante necessario per un'economia agricola, che ha accentuato i suoi caratteri di mercato e quindi ha accresciuto il volume del capitale di anticipazione. Gli agricoltori hanno, perciò, dovuto indebitarsi.

Ma i debiti bisogna pagarli; e le macchine mantenerle e poi ammortizzarle: fatti che raramente si valutano nel loro giusto peso il giorno in cui, spesso per le comprensibili pressioni dei giovani, si fa il passo più lungo della gamba. E così quando viene l'annata cattiva, come la scorsa, le difficoltà finanziarie balzano improvvise di fronte ad un imprenditore che conosce meglio la terra ed il bestiame della contabilità di bilancio.

Questo è il momento psicologico più difficile per l'agricoltore. Egli ha compiuto tanta fatica che non sa darsi pace quando constata che i conti non tornano.

Lo scoramento degli agricoltori e dei contadini è profondo ed occorre dare loro fiducia e speranza. In primo luogo bisogna farlo perché conviene; specie nel nostro paese, dove l'equilibrio nella bilancia alimentare costituisce la base di tutta la economia nazionale. Se si pensa che nel 1959 era passiva per soli 28 miliardi di lire, mentre nel 1960 lo sbilancio è salito a oltre 170 miliardi (circa un quarto del totale bilancio commerciale), si intende facilmente perché coincida con l'interesse generale guardare alla paziente fatica agricola con comprensione e solidarietà. Tanto più che se un graduale esodo rurale rappresenta un fatto positivo per la stessa agricoltura, però un tumultuoso abbandono della terra, vera fuga disordinata dai poderi, attratte dalle ingannevoli promesse della città, può essere causa di gravi squilibri, non solo per il normale svolgimento della produzione agricola, ma anche per la vita economica e sociale dei centri urbani.

Giuseppe Medici

Atteso per oggi lo sbarco del 600 passeggeri

Il «Santa Maria» nel porto di Recife

Galvao dice: «L'operazione è terminata»

La magistratura brasiliana ordina il sequestro della nave su richiesta delle autorità portoghesi - Il presidente Quadros, in uno scambio di messaggi con il capo degli insorti, gli assicura asilo politico e «tutte le agevolazioni permesse dai trattati»

(Dal nostro inviato speciale)
RECIFE, 1 febbraio.

Il capitano Galvao ha annunciato stasera in un messaggio alla stampa brasiliana che la «operazione "Santa Maria"», prima operazione militare contro le dittature iberiche, è terminata.

Il messaggio così prosegue: «Non si tratta solo di sbarazzarci di Salazar, ma anche di realizzare una autentica rivoluzione nella società portoghese e di aprire le porte al progresso e all'indipendenza del territori d'oltremare. Queste sono le parole che tengo a pronunciare nel momento in cui terminiamo vittoriosamente la prima azione militare delle forze sotto il mio comando, nel quadro del futuro esercito di liberazione della Spagna e del Portogallo».

Alcuni incidenti segnalati a bordo del «Santa Maria» hanno opposto soprattutto l'equipaggio agli uomini di Galvao, ma si sono rapidamente chiusi avendo Galvao promesso che lo sbarco avrà luogo domani giovedì.

Il giudice del tribunale marittimo di Recife, Julio Bezerra, ha accolto la richiesta dell'avvocato rappresentante la «Compagnia coloniale portoghese di navigazione», proprietaria del «Santa Maria», che il transatlantico sia sequestrato a titolo di misura conservativa. Il capitano Galvao ha avuto dieci giorni di tempo per presentare un ricorso.

Il transatlantico ha fatto il suo ingresso nella rada di Recife, capitale dello stato di Pernambuco, alle 10,15 (14,15 ora italiana). Il Santa Maria, anzi Santa Liberdade, come è stato ribattezzato dagli insorti, era scortato da tre cacciatorpediniere della marina da guerra brasiliana, mentre un grosso aereo statunitense Constellation volteggiava sulla quota di ottocento metri: il vascello si è diretto molto lentamente verso una delle banchine del porto (ha impiegato 15 minuti ad attraversare la rada), ma non ha attraccato come invece si prevedeva. Il comandante del III Distretto navale brasiliano è salito a bordo del transatlantico per un colloquio con Galvao; i passeggeri hanno continuato ad aspettare la fine dell'avventura.

Sulla banchina dove è previsto debba avvenire, prima o poi lo sbarco si trovano dall'alba di oggi ingenti forze di polizia armate di mitra e bombe lacrimogene ufficialmente per mantenere l'ordine a causa della enorme folla di curiosi che si è via via andata ammassando nel porto per vedere la famosa «nave pirata». Alle forze di polizia si sono unite anche alcune compagnie di militari dell'esercito brasiliano e reparti della marina.

Il nuovo presidente del Brasile Janio Quadros ha mantenuto la sua promessa fatta a Galvao di non fargli mancare solidarietà e comprensione per la sua impresa di ribelle. La notte scorsa, interrompendo il pranzo che stava offrendo a Brasilia ai dignitari del nuovo governo, si è ritirato all'improvviso con il ministro degli Esteri Alfonso Arinos e con il guardasigilli Pedroso Horta per concertare il testo del messaggio da inviare a Galvao. Gli era arrivato in quel momento il messaggio inviato da Galvao per salutare il suo insediamento e coi ministri il Presidente ha concordato una risposta in cui dice: «Ricordando il nostro incontro a Caracas le riaffermo la mia fedeltà alle nostre imprescrittibili convinzioni democratiche.

«Il governo e il popolo brasiliano seguono con profonda emozione la sorte delle centinaia di passeggeri che si trovano sotto la sua guardia e responsabilità. E Vostra Eccellenza può essere sicuro che nell'esercizio delle mie attribuzioni costituzionali sarà concesso a tutti quelli che lo desiderano diritto di asilo nel territorio nazionale e tutto quello che le leggi e i trattati vigenti mi permetteranno». Ricevuto il messaggio Galvao è partito subito alla volta di Recife e verso l'una di stamane è arrivato alla barra del porto dove tuttavia si è fermato senza attraccare al molo e senza quindi dare inizio alle operazioni di sbarco dei passeggeri. Che cosa accade? E' che il messaggio di Quadros si presta a varie interpretazioni e non è ancora chiaro a quali fra le tante Galvao abbia creduto di dare la preferenza.

A sera i negoziati fra Galvao e le autorità brasiliane per lo sbarco dei passeggeri nel porto di Recife non erano ancora conclusi anzi pareva fossero sorte difficoltà. I viaggiatori-prigionieri incominciavano a dar segno d'inquietudine.

A Recife è giunto fin da ieri sera, proveniente da Rio, il generale Umberto Delgado leader dell'opposizione all'attuale regime salazariano e ispiratore del romanzesco colpo di mano che ha condotto alla cattura del Santa Maria da parte di un pugno di uomini capeggiati dal capitano Galvao. Giungendo a Recife Delgado ha dichiarato alla stampa che è sua intenzione incontrarsi quanto prima con il «mio amico Galvao» ma si è rifiutato di precisare quando e dove pensa possa aver luogo tale incontro.

Vittorio Gorresio

L'ex senatore Benton ambasciatore Usa a Roma?

Washington, 1 febbraio.

Negli ambienti politici di Washington si è diffusa la voce che tra le personalità in considerazione per assumere la carica di ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, nel caso in cui Franklin Delano Roosevelt jr. rinunci definitivamente alla proposta fattagli, è l'attuale presidente della sezione statunitense dell'Enciclopedia britannica ed ex-senatore del Connecticut, William Benton. E' nato a Minneapolis (Minnesota), il 1° aprile 1900.

Benton iniziò la sua vita professionale come esperto di pubblicità ed ha fondato la «Benton and Bowles advertising agency» insieme all'attuale sottosegretario di Stato Chester Bowles.

William Benton, protestante episcopale, è sposato ed ha quattro figli.

Oggi l'ambasciatore italiano Brosio ha avuto un colloquio col segretario di Stato, Rusk.

Interrogazione di liberali sugli incidenti ferroviari

Roma, 1 febbraio.

I parlamentari liberali Biaggi Francantonio, Ferioli, Capua e Colitto hanno rivolto una interrogazione al ministro dei Trasporti per conoscere «a quali cause debbano attribuirsi i ripetuti gravi incidenti ferroviari, che in questi ultimi tempi si sono susseguiti a breve distanza di tempo».

Gli interroganti, dopo aver rilevato che hanno in particolare impressionato i recenti disastri ferroviari sulla linea Milano-Venezia, quello odierno e quello della metà di dicembre, chiedono di conoscere sollecitamente «se gli incidenti lamentati siano da attribuirsi a deficienza del materiale mobile e degli impianti fissi e se al verificarsi degli stessi abbia contribuito un rilassamento della dovuta solerzia ed attenzione da parte dei servizi tecnici e di esercizio».

I parlamentari liberali chiedono infine «quali provvedimenti intenda prendere il Ministero per impedire che incidenti così gravi come i recenti abbiano a ripetersi e quali mezzi intenda mettere a disposizione dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato per il sollecito aggiornamento degli impianti e dei servizi alla necessità dell'aumentato traffico e delle aumentate velocità dei treni».

CRONACA CITTADINA

Una aspra e lunga vertenza sindacale

La situazione del «Valle di Susa» dopo la rottura delle trattative

Ieri sono ripresi gli scioperi - Una breve storia dell'agitazione L'accordo Uil (1700-1800 lire d'aumento al mese) respinto da Cisl e Cgil - Si chiede un miglioramento di almeno tremila mensili

La rottura delle trattative per il Cotonificio Valle Susa ha provocato, com'era già stato annunciato dai sindacati, la ripresa degli scioperi. In alcuni stabilimenti le maestranze hanno preso l'iniziativa e superando le stesse disposizioni impartite dalla Cisl e dalla Cgil (la Uil non aderisce alla agitazione) hanno sospeso spontaneamente il lavoro.

E' dal 20 settembre scorso che si parla del «Valle Susa». Questi lavoratori — 8600 in undici stabilimenti — sono in agitazione da quattro mesi e mezzo. La vita produttiva della provincia di Torino non è mai stata turbata da una vertenza così lunga. Anche in sede di trattative il «Valle Susa» ha conseguito un primato: due incontri con esito negativo presso il ministero del Lavoro ed uno (l'ultimo) in Prefettura, con analogo risultato.

Il 16 settembre i sindacati presentarono le prime richieste: 1) istituzione del premio di produzione; 2) una cifra «una tantum» a sanatoria del 1960; 3) una indennità di mancato cottimo per gli operai che lavorano ad economia; 4) la applicazione dei minimi di cottimo per gli altri. Una settimana dopo i lavoratori di Perosa iniziavano l'agitazione. A tutt'oggi in alcuni stabilimenti del gruppo si sono già raggiunti i 50 giorni di sciopero.

La Uil il 23 gennaio ha concluso un accordo separato che Cisl e Cgil hanno respinto. In base alle cifre concordate dalla Uil l'aumento medio netto sarebbe di 1700-1800 lire mensili per ogni dipendente. Cisl e Cgil ritengono invece che una «cifra accettabile» non possa essere inferiore alle 3 mila lire mensili. In particolare ieri la Cgil ha ribadito le primitive richieste che sono superiori: «premio di produzione di 6 mila lire mensili, estensione del cottimo del 10 per cento ai reparti aventi diritto, indennità di mancato cottimo, a parte la cifra a sanatoria del '60».

La situazione nelle 11 fabbriche del «Valle Susa», secondo le notizie fornite dai sindacati ed in base a un giro che abbiamo compiuto nella provincia, ieri sera era la seguente:

— a *Perosa, Borgone e Sant'Antonino* sono state effettuate quattro ore di sciopero per ogni turno;

— a *Lanzo* otto ore di «sciopero bianco»; le maestranze sono cioè rimaste inattive nell'azienda;

— a *Susa* tutti i lavoratori hanno scioperato rimanendo all'esterno della fabbrica;

— a *Pianezza* i due turni hanno effettuato un'ora di «sciopero bianco» all'interno dello stabilimento;

— a *Collegno* i due turni di lavoratori sono rimasti fuori dai cancelli al completo.

Ieri si sono fermati per otto ore anche gli autisti del «Valle Susa». Hanno lavorato gli stabilimenti di *Rivarolo, San Giorgio, Strambino e Mathi.*

Il «calendario di scioperi» fissato per oggi da Cisl e Cgil prevede: prosecuzione delle fermate di 4 ore per ogni turno a Lanzo, Perosa, S. Antonino e Borgone; sciopero di tutta la giornata a Collegno; inizio dello sciopero di 48 ore a Pianezza (oggi e domani).

Sulla vertenza il segretario provinciale della Cisl, Borra, ci ha dichiarato: «*Non è certo con piacere che l'altra sera abbiamo appreso dal Prefetto, al termine di lunghe discussioni che lo hanno visto impegnato con il Sindaco in un veramente generoso tentativo di mediazione, che riteneva con rammarico, per il momento, impossibile trovare la soluzione per il componimento della vertenza. Stando così le cose non ci rimane che proseguire l'agitazione perché è nostro fermo convincimento che le maestranze del Cotonificio Valle Susa, per la loro operosità e per i bassi salari, abbiano diritto ad avere soddisfazione* [illegible] *serie trattative non saremo certo noi a rifiutarle*».

Il segretario provinciale della Cgil Garavini ha così espresso il suo pensiero: «*I Cotonifici Valle Susa sono la più importante industria cotoniera italiana, collegati in un gruppo che è il più forte dell'industria tessile nazionale. I Cotonifici Valle Susa lavorano, ormai da qualche anno, a pieno ritmo corrispondendo salari che sono i più bassi di tutta l'industria ed anche i più bassi di tutto il settore cotoniero. L'accordo separato della Uil è stato respinto con scioperi unitari.*

«*Convocata per la terza volta dalle pubbliche autorità* — ha proseguito Garavini — *la azienda si è limitata a riproporre, in termini economici, esattamente la cifra di questo accordo separato, rifiutando qualsiasi modificazione di tali cifre. Questa è la situazione nella quale i lavoratori, a poche ore di distanza dalla rottura delle trattative, sono stati in sciopero massiccio in 7 stabilimenti. Così le maestranze del Cotonificio Valle Susa si battono con dignità e coraggio per un elementare diritto di miglioramento delle loro condizioni di vita*».

In settima pagina
I testimoni al processo dei magliari

Un ragazzo da Cosenza a Settimo

Ha sedici anni, ma ne dimostra dodici - E' arrivato solo dal lontano paese - «A casa ho lasciato mio padre invalido e quattro fratelli più piccoli: mi hanno detto che qui c'è lavoro» - E spera di poter scrivere presto: «Venite su anche voi!»

Giuseppe Rocca sulla banchina della stazione di Settimo

Con il pullman della Sati delle 18,45 sono arrivati ieri a Settimo quattro giovani meridionali, carichi di pacchi, fagotti e valige. Tre sui 20-25 anni, il quarto sembrava un ragazzo sui 12 anni. Scesi sul piazzale della stazione, il gruppetto s'è diviso, dopo un breve commiato. E' rimasto solo, con la valigia nuova di fibra per mano, il ragazzo. S'è guardato intorno, come per orientarsi, poi è entrato nel ristorante della stazione.

E' andato dritto dal proprietario, Carlo Castellano: «Dove si trova del lavoro, qui?». L'uomo ha alzato lo sguardo: vestito decentemente, piccolo, tozzo, gli stava davanti con gli occhi interrogativi: «Di dove sei?». «Scigliano, provincia di Cosenza, mi chiamo Rocca Giuseppe, ho 16 anni». Il padrone ha abbozzato un gesto di sorpresa. «Li ho compiuti il mese scorso». Il signor Castellano gli ha fatto cenno: «Siediti lì, adesso vengo».

Il ragazzo s'è seduto davanti a un tavolino libero, ha posato ai piedi la valigia e ha aspettato. Intorno a lui s'è radunata una piccola folla: curiosi, viaggiatori in attesa del treno. Li guardava, ma non parlava. Si è animato soltanto quando il signor Castellano gli si è avvicinato. A mezze parole ha raccontato la sua storia.

A casa, a Scigliano, ha lasciato il padre Natale di 48 anni, completamente inabile al lavoro e quattro fratelli: Nello, Domenico, Mario e Carlo, tra i quattro e i 12 anni. La madre è morta tre anni fa di paralisi cardiaca. «Da quando ho finito le scuole mi sono arrabattato per aiutare la famiglia, ma c'è poco da fare laggiù. Allora il 20 giugno dell'anno scorso sono andato a Bolzano». «Perché Bolzano?». «Due compaesani ci avevano trovato lavoro e mi avevano detto che c'era da fare per i muratori».

Si sa com'è il lavoro dei muratori: con la brutta stagione finisce. Il ragazzo, ai primi di novembre è ritornato al paese. Ma per poco. Ha racimolato 6300 lire, e l'altra sera è salito sul treno del Sole. La mèta questa volta era Torino. Sul treno ha trovato tre compaesani. Andavano a Settimo. Giuseppe Rocca non aveva mai saputo che esistesse un paese di nome Settimo. Ha pensato che se c'era da fare per gli altri forse avrebbe trovato lavoro anche lui. «Perché non mi andato con loro?». Il ragazzo ha alzato le spalle. Quando la posta è il pane, ciascuno si arrangia senza pensare agli altri.

Il signor Castellano ha proposto: «Vuoi fermarti qui finché non trovi di meglio? C'è da lavare i piatti, da dar da mangiare ai conigli. Ti do vitto e alloggio in cambio». Giuseppe ha accettato. Allora uno del gruppetto di curiosi gli ha detto: «In via Petrarca c'è una fabbrica in costruzione. Se vieni con me, forse trovi qualcosa». Al cantiere gli hanno dato delle speranze.

Le fabbriche emigrano da Torino: Settimo, tra le città industriali della cintura è una delle più importanti. Da un anno all'altro il numero degli stabilimenti cresce e quelli che ci sono s'ingrandiscono. Finché si costruisce, c'è da fare per chi ha buona volontà. E Giuseppe Rocca dimostra di averne. Con il grembiule davanti, le mani nell'acqua saponata, si guadagna il pasto della sera e un letto per la notte. Parecchi, giovani come lui, l'hanno preceduto. Hanno fatto tappa al ristorante della stazione e poi hanno spiccato il salto verso il lavoro stabile.

L'anno scorso, a quest'epoca, sono arrivati dalle Puglie padre e figlio; stessa trafila. Ma dopo tre giorni l'uomo ha deciso che senza sua moglie non poteva stare e ha deciso di tornare a casa. «E il figlio?». «Oh, lui resta qua, lui s'arrangia». Aveva 17 anni. Seconda tappa in borgata Fornacino, con un lavoro da manovale. Ora ha una stanza a Settimo, fa l'operaio e scrive a casa: «Venite anche voi, non state a morire di fame».

Sciopero all'Accademia

Il consiglio studentesco dell'Accademia Albertina di Belle Arti, ha indetto uno sciopero che inizierà domani. Gli allievi intendono mostrarsi solidali con i loro compagni dell'Accademia di Belle Arti di Roma, già in agitazione per rivendicare l'attuazione della riforma delle Accademie progettata da anni. Rivendicano l'equiparazione del loro titolo a quelli universitari e la facoltà di rinviare il servizio militare sino al ventiseiesimo anno di età.

Numerose proteste per il cronico disservizio

"Le ferrovie hanno scarso rispetto per i viaggiatori dei treni operai,,

Lentezza dei convogli, vetustà delle motrici e coincidenze mancate - I trasporti pubblici finiranno per perdere la clientela: quando il tempo è bello, parecchi usano la moto o l'auto

Molti consensi ha suscitato l'articolo pubblicato domenica da «La Stampa» sull'eccessiva lunghezza che assume la giornata di lavoro per chi ogni giorno viene dalla provincia a lavorare in città. Telefonate, lettere, persino telegrammi hanno confermato che il problema è sentito da tutti, lavoratori e anche datori di lavoro, studenti e insegnanti.

Le proteste maggiori sono contro le cigolanti carrozze della Canavesana e della Ciriè-Lanzo, contro i vagoni «dove il caldo comincia a sentirsi quando si sta per arrivare», contro la ressa sui pullman che costringono la gente, stanca e assonnata, a stare invariabilmente in piedi, pressati l'un contro l'altro come ai tempi degli sfollamenti. «Ma la guerra, grazie al cielo, è finita da sedici anni! Eppure sulla Ciriè-Lanzo sembra ancora di essere sulla linea del fuoco!».

Le lamentele riguardano la lentezza dei trasporti, le coincidenze che si perdono, quasi ogni giorno, la decrepita vetustà di certe motrici che faticano a trascinare i convogli alla velocità di 25-30 chilometri all'ora, gli assurdi di «partenze che avvengono qualtanti minuti dopo, sufficienti a farli arrivare in ritardo ai turni di lavoro». Per evitare le multe bisogna allora anticipare la sveglia del mattino «di una, due e anche tre ore, perché non ci sono altri treni». E i capilinea dei pullman? «Fare fatti apposta: sono dislocati in punti tali della città, che non c'è un viaggiatore contento, e tutti scomodi per la lontananza dai tram».

Talvolta le proteste sfociano in manifestazioni clamorose, come l'11 ottobre scorso: cento operai si sono adagiati sui binari alla stazione del Lingotto, bloccando oltre il loro treno per Cavallermaggiore, altri tre convogli. Non si sono mossi fino a che il funzionario più alto in grado li ha assicurati che a partire dall'indomani il treno che aveva sempre 10-15 minuti di ritardo perché trainato da un locomotore troppo piccolo, sarebbe stato messo in grado di osservare la tabella di marcia.

Molti insistono sullo «scarso rispetto della ferrovia verso i trasporti operai» che pure costituiscono la maggior parte dei viaggiatori. «Perché i nostri vecchi stracarichi treni sono costretti a scontare tutti i ritardi dei diretti, direttissimi ecc., cedendo loro il passo? Se c'è una frana in Liguria sulla Torino-Roma, perché ci dobbiamo rimettere noi un'ora di riposo e anche più?».

Durante la cattiva stagione ferrovie, tranvie e anche autolinee possono anche disinteressarsi dei passeggeri e obbligarli a orari impossibili, servendoli nella maniera più scomoda e sconveniente: il freddo impedisce di cercare altre soluzioni più pratiche e svelte. Non c'è concorrenza. Ma è sufficiente che le giornate si intiepidiscano e subito i passeggeri diminuiscono di colpo. Basta guardare le cifre, ad esempio, della Ciriè-Lanzo: da 871.477 viaggiatori nel gennaio del '59 a [illegible] mila nel giugno.

Quando non c'è altra scelta, ci si sobbarca alle fatiche e ai disagi, ma se le società di trasporto continueranno a trascurare le necessità degli utenti finiranno per perdere la clientela. E' molto più rapido, agevole e anche piacevole il viaggio su un mezzo proprio e non sono pochi quelli che appena lo stato delle strade lo consente vi fanno ricorso. C'è lo scooter, la moto, e per le brevi distanze qualcuno rispolvera la giovanile bicicletta. Parecchi impiegati ed operai si sono riuniti in gruppi di 4 o 5 per venire a Torino in auto, risparmiare qualche ora del loro tempo libero per dedicarla alla famiglia, allo svago, o semplicemente al riposo. Oltre tutto, le ferrovie sono anche care.

In vista del rapido progresso della città e del sempre crescente numero di coloro che abitano fuori Torino, sarebbe conveniente che si organizzassero sistemi di trasporto collettivi moderni, per garantire non soltanto la rapidità del servizio e la comodità del viaggio, ma anche — ed è una cosa molto importante — la sicurezza dell'orario. Quando il margine tra l'ora d'arrivo del treno e l'inizio del lavoro o delle lezioni è eccessivamente breve, si è costretti a prendere il treno precedente, oppure si rischia di arrivare tardi a scuola o in fabbrica.

Questo disprezzo che le società ferroviarie dimostrano per le giuste richieste dei viaggiatori, oltre tutto è antidemocratico. Nell'interesse di tutti deve cessare.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+6,2
MINIMA	+1,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 3,3; press. 733,9; umidità 53 %; cielo quasi sereno. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Temperat. a Caselle: massima + 11,3; min. — 1; media + 4,7.

Un giovane torinese fra le vittime del disastro ferroviario

E' morto mentre accompagnava la madre a Venezia per presentarle la fidanzata

Figlio di un industriale di Nizza Monferrato, era corridore d'auto e impiegato di banca - Madre e figlio avevano raggiunto Milano sulla macchina di un amico, poi erano saliti sul tragico convoglio

Una delle vittime del disastro ferroviario di Cassano d'Adda, dove due carrozze del direttissimo Parigi-Milano-Trieste sono uscite dai binari e si sono rovesciate, abitava a Torino. E' un giovane di 27 anni, figlio di un industriale di Nizza Monferrato; si chiamava Antonio Bersano ed abitava in un alloggio al terzo piano di via Cibrario 32 con la madre, Anna Scarpa di 51 anni. Il padre, Arturo, di 54 anni, vive quasi sempre a Nizza Monferrato dove dirige uno stabilimento enologico intestato al nome suo e a quello della moglie. Arturo Bersano è da tempo sofferente di cuore e tre mesi fa è stato colpito da un infarto, ma poi le sue condizioni sono andate lievemente migliorando.

Il giovane Antonio aveva frequentato il liceo classico che aveva poi abbandonato per gli studi di ragioneria. Da qualche tempo era impiegato presso una banca cittadina, tuttavia si dedicava anche alle cure dell'azienda paterna e a questo scopo si recava di frequente a Nizza. Appassionatissimo alle auto da corsa, era iscritto a una scuderia e aveva preso parte ad alcune competizioni.

Poco più di un mese fa, per Natale, Antonio Bersano si era fidanzato con una giovane di 24 anni che è legata alla sua famiglia, per parte di padre, da una lontana parentela e che abita a Venezia. Verso quella città era appunto diretto, insieme con la madre, quando è rimasto vittima della sciagura.

La signora Bersano e il figlio si erano messi in viaggio ieri mattina alle 10. Il giornalista Gianpaolo Ormezzano di «Tuttosport», amico di Antonio, aveva offerto loro un passaggio in macchina fino a Milano. Alla stazione centrale di quella città madre e figlio erano saliti sul tragico convoglio per raggiungere Venezia. Erano attesi all'abitazione della fidanzata di Antonio per l'incontro ufficiale tra le due famiglie. La giornata di ieri doveva concludersi con una serata festosa in casa della ragazza trepidante per l'emozione. L'ha raggiunta, invece, verso sera, la notizia della tragica fine del fidanzato. La madre di Antonio è rimasta ferita ed è ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

In serata la notizia della sciagura è stata recata anche al padre. Egli è stato colto da un collasso ed è stato necessario l'intervento di un medico per evitare conseguenze peggiori.

Una recente foto di Antonio Bersano con la fidanzata

Un mutuo di altri 3 miliardi per le manifestazioni del '61

Tra le opere restaurate anche il duomo di Torino

Ci telefonano da Roma:

E' stato distribuito a Montecitorio il testo del disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio, on. Fanfani con le norme integrative alla legge del 30 dicembre 1959 che stabiliva la costituzione del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario. Di questo progetto fu già data notizia su *La Stampa*. La relazione che lo accompagna precisa che al Comitato nazionale «*sono stati assegnati 8880 milioni per la realizzazione di importanti manifestazioni celebrative su scala nazionale ed internazionale. L'esigenza di dare alle manifestazioni la più vasta risonanza e di far sì che esse per dignità e portata possano corrispondere alle finalità fissate dalla legge, rende ancora necessario un ulteriore intervento dello Stato per autorizzare il comitato stesso a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti fino alla concorrenza di 3 miliardi*».

Il testo chiarisce inoltre «*la portata dell'espressione "Castelli storici del Piemonte" nel senso di comprendere in essa tanto i castelli di proprietà dello Stato, quanto quelli di proprietà di altri enti pubblici. Poiché è stata già ricordata l'esigenza di restaurare alcune parti delle Cattedrali di Susa e di Torino — strettamente legate, per ricordi ed eventi, alla storia dell'unità d'Italia — si ritiene opportuno comprendere fra le opere da rialzare anche le menzionate Cattedrali*».

L'aeroporto di Caselle si prepara per ricevere 50 apparecchi al giorno

Le previsioni per il Centenario - Il traffico normale ha contato nel '60 circa 78 mila viaggiatori - Aumentano i voli con Londra - Trattative con Germania e Spagna

Alla vigilia delle celebrazioni del Centenario, anche all'aeroporto di Caselle vi è fervore di opere. Secondo le previsioni di «Italia '61» non meno di 200 mila visitatori dovrebbero arrivare nella nostra città per via aerea. Questa cifra può apparire ottimistica, ma se le previsioni degli esperti dovessero avverarsi nei periodi di punta, come luglio e agosto, l'aeroporto di Torino dovrebbe affrontare quotidianamente un movimento medio di 50 velivoli e 2 mila passeggeri, oltre a quello dei normali servizi di linea.

A Caselle i tecnici della «Sagat» stanno lavorando per completare i lavori iniziati per l'ammodernamento di taluni impianti (la pista è già stata prolungata fino a 3 chilometri ed è idonea anche ai più grossi quadrigetti da trasporto) e per sistemare in modo più razionale i locali riservati ai passeggeri. L'aerostazione è moderna ma provvisoria: il piano regolatore dell'aeroporto, che ne prevede una adeguata alla crescente espansione del traffico, è già stato approvato, ma non è stato ancora finanziato da parte del Comune di Torino.

Per quanto riguarda il traffico normale, le previsioni per il 1961 sono ottime, e poggiano sui dati concreti del movimento registrato l'anno scorso contenuti in un'ampia relazione redatta dal comandante Baricco, presidente della «Sagat». L'anno scorso sono arrivati o partiti dall'aeroporto di Torino 3976 velivoli (contro i 3617 del '59 e i 3171 del '54) con 77.721 passeggeri (50.915 nel '59, e 13.068 nel '54), 1617 tonnellate di merci (1131 nel '59 e 246 nel '54) e 180 di posta (115 nel '59 e 73 nel '54). Le cifre dimostrano quanto sia errata l'opinione, diffusa purtroppo anche in molte compagnie di navigazione aerea, che i torinesi non volino. Prova no invece che i torinesi volano come gli abitanti di qualsiasi altra città, a condizione che abbiano a disposizione non soltanto collegamenti aerei, ma anche linee adeguate alle loro esigenze economiche e turistiche e con orari opportuni.

Nel '54, quando a Caselle vi fu un movimento di appena 13.068 passeggeri, all'aeroporto faceva capo il solo collegamento Torino-Roma con una coppia di voli al giorno. L'anno scorso, il numero dei passeggeri è salito a 77 mila 721 unità grazie a 6 coppie di voli quotidiani sulla Torino-Roma, la Torino-Milano e la Torino-Parigi, più 2 coppie di voli bisettimanali sulla linea di Londra.

Nuovi collegamenti. Di certo si sa soltanto che dal 1° aprile l'inglese «Bea» aumenterà da due a tre le coppie di voli settimanali fra Torino e Londra, che saranno effettuate il martedì, il giovedì e la domenica. Sembra che siano in corso trattative per l'apertura di altre linee per la Germania, la Francia occidentale e la Spagna e anche per il potenziamento dei servizi per Roma, uno dei quali via Sardegna.

Nei giorni scorsi l'Alitalia ha inaugurato una linea merci fra Roma e gli Stati Uniti con scalo facoltativo a Torino. Con i primi aerei sono partiti dalla nostra città ingenti quantitativi di materiale. C'è da sperare che l'Alitalia prenda in considerazione la opportunità di includere Caselle anche nella rotta per il Nord America riservata ai passeggeri con almeno un volo alla settimana, per evitare ai torinesi che utilizzano questo servizio il disagio del lungo viaggio in auto sino alla Malpensa. Qui fanno scalo 7 delle 9 coppie di voli effettuati settimanalmente dall'Alitalia fra Roma e l'America settentrionale.

Un'operaia ha la mano amputata dalla pressa

L'operaia Anna Nicosia, di 22 anni, domiciliata in via Tommaso Gulli 27, ieri pomeriggio mentre stava lavorando ad una pressa nella conceria Bocca, di via Stradella 192, ha avuto la mano sinistra stritolata dalla macchina che si era messa improvvisamente in moto. Soccorsa dalla zia Angela Fiorito, che lavora nello stesso reparto, la poveretta veniva trasportata all'istituto ortopedico Maria Adelaide dove i sanitari le amputavano la mano all'altezza del polso.

Ha il cranio fratturato dal gancio d'una gru

Un grave incidente è avvenuto ieri mattina a Nichelino, in strada dei Cacciatori, in un cantiere edile dell'impresa Agnoli che ha sede in piazza Bengasi 15. Ne è rimasto vittima il manovale Giuseppe Braga, di 46 anni, abitante in piazza Carducci 167. Erano circa le 10,30. Il montacarichi saliva alle varie impalcature con il suo carico di calce e mattoni. Ad un tratto, il gancio cui si attaccano i cassoni, mentre scendeva al piano terreno, rimaneva impigliato in una traversina, si staccava e cadeva, andando a colpire al capo il Braga, che si trovava vicino all'impastatrice.

Soccorso prontamente dai compagni di lavoro, veniva subito trasportato all'ospedale Mauriziano dove riceveva le prime cure. Nella stessa mattinata era trasferito alla clinica neurochirurgica del prof. Bolai e sottoposto ad intervento chirurgico. Il gancio ed il reggifune di metallo gli avevano provocato una frattura cranica con affondamento del parietale sinistro.

Stato civile del 31 gennaio

MORTI — **Bessone Carlo**, a. 71, nato a Torino, ab. in strada Val Pattonera 7; **Angelero Savino**, a. 87, Torremaggiore, v. Alfieri 30; **Miglietta Angela in Paganino**, a. 70, Ronsecco, v. Bunivа 10; **Banchiero Francesca in Scarzo**, a. 78, Cunico, v. Caniachia 35; **Rossi Adelina** v. **Russa**, a. 76, Torino, v. Gottardo 273; **Ceratti Giacinto**, a. 71, Torino, v. Rocca de' Baldi 31; **Zuccarello Giuseppe**, a. 53, S. Germano, v. Torrazza 11; **Stumbè Berta** ved. **Cornaglia**, a. 87, Basilea, v. S. Quintino 36; **Rosso Vincenza** ved. **Nissia**, a. 82, Bussolino di Gassino, v. della Fronda 28; **Ghetti Agostino**, a. 48, S. Bartolomeo, imp., c. Trapani 148; **Bottle Teobaldo**, a. 71, Torino, v. Chiala 1; **Daveni Salvatore**, a. 73, Novara di Sicilia, strada Valletta 209; **Cantini Cesarina** ved. **Morteo**, a. 82, Calci, c. Rosselli 15; **Quassolo Pietro**, a. 49, Alpignano, v. Belfiore 10; **Mastropasqua Nicola**, a. 81, Bisceglie, comm., p. Massaua 1; **Bonino Stefana** ved **Castagno**, a. 72, S. Gillio, v. Fabbriche 5 bis; **Graziano Bonaventura**, a. 76, Crescentino, v. Gandino 60; **Sclanca Francesco**, a. 76, S. José, impr., c. G. Sella 44; **Vaschetto Stefano**, a. 86, Chivasso, p. Repubblica 3.

Deceduti in ospedale: **Gaeta Francesco** gior. 7, Torino; **Maseglia Pietro**, a. 61, Torino; **Cerato Enrico**, a. 64, Torino; **Tosi Beletti Silvio**, a. 70, San Leo, art.; **Albanese Giuseppe**, a. 45, Castagnole Lanze; **Giabbone Giuseppe**, a. 59, Avigliana; **Fea Caterina** ved **Ebraico**, a. 66, Benevagienna; **Caldarola Cristallino**, a. 43, Molfetta, funz. di banca; **Giacone Asperina** in **Ferraud**, a. 50, Coazze; **Martinetto Vittorina** ved. **Frattini**, a. 88, Asti; **Bereda Costanza**, a. 78, Parabiago, relig.; **Capello Lidia**, a. 56, Cossolo, art.; **Giacobone Ugo**, a. 71, Torino; **Tei Settimia** ved. **Martelli**, a. 79, Poppi; **Riva Giuseppe**, a. 21, Fatria, agr.; **Aggesia Giuseppe**, a. 30, Torino, pan.; **Sada Massimina in Ruffino**, a. 79, Avigliana; **Degiloli Martina** ved. **Patria**, a. 82, Frugarolo; **Bosso Cristina** ved. **Gaio**, a. 83, Torino; **Audisio Caterina** ved. **Micco**, a. 98, Torino.

Morti 29 - Nati 27 - Matrimoni 10

Dopo due anni e nove mesi di carcere gli fanno il processo e lo assolvono

Un operaio fu arrestato perché una donna lo denunciò per sfruttamento - Questa poi ritirò l'accusa, ma non fu creduta - Ieri finalmente il giudizio e la scarcerazione

Per un litigio con l'amica un operaio ha trascorso due anni e 9 mesi in carcere: ieri è stato processato, assolto e scarcerato. Vincenzo Ruggio, di 24 anni, abitante in via Bava 51, da alcuni anni viveva con una donna sposata, Arcangela Gualano. I due vivevano con la busta-paga del Ruggio. La sera del 7 maggio 1958 rientrando l'uomo trovò la sua compagna in compagnia di un rivale: fu si avventò addosso, la picchiò. Accorse la polizia.

La donna, in preda all'ira, ammise con gli agenti di essere stata sorpresa con un altro uomo, ma dichiarò che era stato il Ruggio a convincerla ad accettare l'appuntamento per avere del denaro. L'uomo fu arrestato e non valse a nulla che tre giorni dopo, quando fu interrogata dal giudice, la Gualano ritrattasse: «L'ho calunniato mentre ero sconvolta dall'ira ma non è vero niente. L'ho fatto solo perché mi aveva picchiata». Nel settembre il Ruggio fu processato per istigazione e sfruttamento, in violazione alla legge Merlin. L'amica, con la quale si era pienamente riconciliato, tanto che in tutti questi anni le ha mandato i soldi guadagnati facendo il barbiere in carcere, insistette nel difenderlo. Ma non fu creduta e venne arrestata per falsa testimonianza. Il pretore la assolse e la scarcerò ma il Tribunale la ritenne responsabile.

Durante le varie fasi del processo della Gualano quello contro l'operaio fu sospeso e l'imputato rimase alle Nuove. All'udienza di ieri la donna ha insistito ancora, con fermezza, sulla sua tesi a favore del Ruggio. Il difensore avv. Guglielmo [illegible] ha chiesto la piena assoluzione insistendo sul fatto che non si trattava di uno sfruttatore ma di un uomo serio che aveva sempre lavorato. Il Tribunale (pres. Pratis, p.m. Rosso, canc. Di Mauro) ha assolto il Ruggio per insufficienza di prove ed ha ordinato la sua immediata scarcerazione.

Un accordo alla Philips e all'Alleanza Cooperativa

Alla Philips di Alpignano è stato concluso un accordo sulle basi di un aumento del 20 per cento che andrà per il 8 per cento sulle paghe ogni mese, e per il 4 per cento verrà accantonato e corrisposto nel periodo delle ferie.

— Anche all'Alleanza Cooperativa Torinese si sono concluse le trattative. L'azienda corrisponderà un premio extra di 11 mila lire (ripetibile ogni anno) ed un aumento salariale del 5 per cento a decorrere dal 1° gennaio.

— I dipendenti della filovia Torino-Pino-Chieri hanno deciso di proseguire lo sciopero anche oggi.

— Gli operai del Biscottificio Maggiora hanno stabilito di continuare lo sciopero sino alle 14 di oggi. I cinque membri di commissione interna della Cgil che avevano stipulato l'accordo respinto dalle maestranze hanno rassegnato le dimissioni. Forse si dimetteranno anche i due rappresentanti della Cisl. La direzione dell'agitazione è ora affidata ai sindacati.

Il bimbo di Fobello morì per mancanza di insulina

I carabinieri sono stati incaricati dal Pretore di Varallo dott. Foschi, di indagare sulla morte di un bimbo di 5 anni, Pier Giorgio Modetti. Il decesso è avvenuto una settimana fa a Cervatto, un piccolo paese della Valsesia: il medico condotto di Fobello, dott. Augusto Tubino, chiamato d'urgenza al capezzale del piccolo all'una di notte del 23 gennaio lo trovò morente per un «coma diabetico» iniziato 24 ore prima.

Il medico non aveva più visto il bambino da quando, all'età di tre anni, lo aveva fatto ricoverare all'ospedale di Novara, da cui venne dimesso, migliorato, dopo otto giorni. Solo nell'ottobre '59 il sanitario che sostituiva il dott. Tubino — in ferie — fu chiamato in casa Modetti e trovò il bimbo in coma. Lo salvò e gli prescrisse una stretta dieta e molta insulina.

Nel novembre del 1960 il dott. Tubino denunciò al sindaco di Cervatto che, a quanto si diceva in paese, era stata ridotta l'insulina e il bimbo non seguiva più alcuna dieta: sarebbero stati gli stessi genitori a parlarne elogiando i risultati dei consigli di un guaritore torinese.

Omonimia — Il cognato di Antonio Francese intervenuto al recente processo non è Luigi Masera, come si è scritto, ma Aldo Masera.

Specchio dei tempi

Respingere i nazisti che avevano scelto il 3° Reich - Lei è ancora più insensato della madre manesca - Mi chiamo Jolanda e nessun santo mi protegge - Mutandine per le reclute - Il «crumiro» del Cotonificio Val di Susa - La felicità di udire

Un lettore ci scrive da Milano:

«E' sperabile che il governo, alla prima reazione nazista in Alto Adige, si decida a revocare la cittadinanza italiana ai sessantamila nazisti che la dabbenaggine dei governanti di quei tempo ridiede loro, rimandandoli a quel paese per il quale avevano optato. E' l'America, dopotutto, che ce ne dà l'esempio: essa revoca la cittadinanza americana ai gangsters di origine italiana, rispedendoli fra noi, senza che qui nessuno fiati. Sessantamila nazisti e razzisti in meno, in Italia, è il minimo da pretendere».

Avv. Gianni Naldi

Un lettore ci scrive:

«Scrivo a proposito della lettera di quella ragazza che si lamenta perché la madre la picchia duramente e della replica della madre pubblicata il 31 gennaio.

«So che questa mia non verrà pubblicata ma di ciò non mi interesso, vorrei soltanto che l'autore del titolo «Una madre insensata" rivedesse le sue idee e non si abbandonasse ai luoghi comuni. Sono sposato da due anni ad una donna buona ma irrequieta che non esito a punire quando me ne combina qualcuna. Ogni tanto ammette i suoi errori e condivide il mio modo di comportarmi; le donne sono e devono essere assoggettate al marito che con cognizione può punirle se lo ritiene opportuno. Ma non con bastonature solenni, non con violenza pura ma con umiliazioni che sono più salutari.

«La "madre insensata" cerca analogamente di non fare violenza sulle figlie ma di ricondurle alla ragione, imponendo loro punizioni più umilianti che dolorose.

«Così faceva mia madre con me e anche mia sorella e sono grato a tutt'e due e le amo con tutto il cuore. Non vorrei passare per grette, per antiquato o per cattivo ma vorrei che si considerasse la bontà di certi provvedimenti in confronto ad altri molto più volgari.

«Vorrei che qualche sposa o figlio benpensante mi rispondesse e mi dicesse con serenità qualora abbia avuto sposo e padre come me se il loro e il mio atteggiamento possa essere tanto antipatico e odioso».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Nole Canavese:

«Io sono una ragazza di sedici anni di nome Jolanda: faccio la cameriera. I miei genitori sono stati orgogliosi d'impormi dello nome tanto più per seguire il nome di una principessa; invece per me il mio nome è uno sconforto perché questa santa non esiste sul calendario; così nessuno si ricorda di me. Vedo con rammarico le mie amiche, le mie compagne di lavoro, che al loro onomastico ricevono regali, auguri, inviti, i padroni concedono loro un po' di libertà: a me tutto è negato.

«Caro *Specchio dei tempi*, tu che sei comprensivo e aiuti tutti in tutto, non potresti fare avere un posticino sul calendario per Santa Jolanda, in modo che anch'io possa essere ricordata al mio onomastico? Adesso ti chiedo per piacere di pubblicare questa mia perché qualche lettrice mi voglia rispondere. Ti ringrazio e ti chiedo scusa».

Jolanda

Un lettore ci scrive da Ivrea:

«Come hai pubblicato, il Ministero della Difesa francese ha deciso che le reclute non dovranno più presentarsi in costume adamitico davanti alla Commissione di leva, ma potranno indossare un indumento intimo. E' certamente un'innovazione degna di lode. Vorrei (ma soltanto io?) che l'Italia seguisse questo esempio. Non è proprio possibile?».

Lorenzo Robino

Un lettore ci scrive da S. Antonino di Susa:

«Sono un operaio del C.V.S. di S. Antonino, uno dei tanti che dal 15 settembre stanno scioperando. Tante volte sono andato a lavorare durante lo sciopero, perché sono padre di cinque bambini tutti in tenera età, la più grande farà 9 anni il 20 agosto, e quindi a casa non ho altra entrata tranne la paga del C. V. S.

«Adesso però la situazione è cambiata perché si lavora solo 4 ore al giorno il che risponde a 96 ore al mese e non si arriva neanche agli assegni familiari. Dimmi tu, caro *Specchio dei tempi*, come si fa andare avanti con quei pochi soldi, quando pago 12.000 lire d'affitto, 1500 di acqua, 1000 di energia elettrica e 7000 di legna per non morire di freddo.

«Ti prego caldamente di pubblicare questo mio scritto e scusami tanto degli errori».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Racconigi:

«Oggi mi pare di sognare, il mio sogno è stato realizzato. Sento suoni, mai percepiti dal mio orecchio. Sembra impossibile, che per me sempre vissuta nel silenzio, ci sia tanto rumore nel mondo. Non speravo. Non speravo più nella vita, nel trovarmi così menomata. Ed ora mi sembra di rivivere. A volte piangevo, mi sentivo disperata, ma Iddio mi ha aiutata. Adesso debbo ringraziare te "Specchio dei tempi" che mi hai aiutata e le persone che hanno risposto al mio appello. Posso sentire grazie all'apparecchio che "Specchio dei tempi" mi ha generosamente donato».

Domenica Biangino

Che vale per la Repubblica la vita di un eroe?

Nell'inviare un'offerta per Fausta Viviani, sorella dell'eroe della Resistenza veronese, parecchi lettori propongono di garantire alla signorina un contributo continuativo mensile. Tra gli altri il professore di un istituto magistrale di Venezia suggerisce che i colleghi del prof. Viviani si tassino per una somma non superiore a 200-300 lire al mese. «Basterebbe che l'1 % dei professori di ruolo delle scuole secondarie aderisse, per raccogliere una somma non trascurabile». Due «amici della Resistenza» vorrebbero invece che a tassarsi fossero i combattenti della libertà, «che con poco sacrificio potrebbero dimostrare di non aver dimenticato gli eroi».

Annualità per la medaglia d'argento di mio figlio Paolo caduto per la libertà. E. D. lire 12.000; B. V. 10.000; R. G. M. 10.000; C. B. 5000; prof. Giorgio Rossi 5000; ing. D. G. 3000; due amici della Resistenza 2000; A. D. T. 1000; S. G. 1000.

Totale L. 49.000. Totale precedente L. 221.000. Totale generale L. 270.000.

Per il più povero ospizio d'Italia

In memoria di Annita Spagnoli lire 10.000; «Domenica 19 agosto ricordando Papà e Mamma» 10.000; Gina in suffragio dei genitori 3000; N. N. 2000; in memoria di Lelio 2000; M. L. 2000; N. N. 2000; A. T. 1000; in memoria dei miei genitori, Vercellino Vittoria 1000; A. G. 2000; L. F. 1000; S. P. 1000; per l'89° compleanno di mamma T. R. 1000; R. R. 1000; A. D. T. 1000; F. C. in memoria della nonna 1000; N. N. in memoria della mamma 1000; E. G. 2000; alunni scuola elementare di Meanà 500; in memoria di mio papà Michele 1000; Maria Chiara 500; Elena e Roberto 2000; Didi 500; J. A. 1000; in memoria di L. M. P. 2000.

Totale L. 56.500. Totale precedente L. 131.500. Totale generale L. 187.000.

Chiede pietà il camionista

Siamo stati ieri a casa dell'autista Roberto Cannonito che il 20 dicembre scorso aveva perduto un pacco di stoffe-campione del valore di 80 mila lire e si era rivolto a «Specchio dei tempi» disperato, non sapendo come rifondere il danno arrecato alla ditta. Per lui i lettori hanno offerto lire 161.500, che gli abbiamo consegnato.

La famiglia Cannonito ha ricevuto con i denari indumenti, viveri e persino mobili. Il prof. Fusari, primario dell'Istituto Ortopedico Maria Adelaide, ha curato gratuitamente il bambino più piccolo, Mario di tre mesi, che aveva una spalla lussata. Ora il piccino è guarito, ma il prof. Fusari lo controllerà ancora. Con il denaro ricevuto il camionista ha potuto pagare le bollette arretrate della luce. Fra qualche giorno i fili saranno riallacciati nella sua povera stanza.

Sindacato scuola media — Domani alle 17.30 nell'aula magna del D'Azeglio, via Parini 8, assemblea straordinaria «per illustrare il programma governativo e le deliberazioni del comitato centrale».

L'ultimo anno di Thomas Mann

Che la vecchiezza sia calma e serena, è figura rettorica. «Quando s'invecchia e si deve morire ci sono tante cose che opprimono... Una grande angoscia e malinconia grava sui miei tardi giorni». Sono parole di Thomas Mann. Ma poi, nei mesi che immediatamente precedettero la fine, «l'oppressione scomparve come la nebbia della sera, che si scioglie e dirada». E venne un anno meraviglioso, «di raccolta e di grazia», *L'ultimo anno*, tra il 1954 e il '55, che la figlia Erika ci racconta e descrive in un volume delicato, luminoso, bellissimo d'affetto e carità, edito da Mondadori (già ne ha scritto su queste colonne G. B. Angioletti, esprimendo alcuni alti pensieri sui «maestri» dell'Occidente). Questa «grazia» era uno dei misteri della personalità di Mann, era il dono profondo, energico, di suscitare la vita, l'allegrezza pur nelle tetre occasioni dell'esistenza. Era la sua «speranza attiva»: Mann aveva contratto un impegno con il destino, «l'impegno *religioso* di impregnare di spirito la materia sonnecchiante, di animarla»; s'egli per mancanza di vigore, di genio, di tenacia, di fantasia, avesse fallito il suo compito creativo, sarebbe stata, più che un dolore, un'umiliazione tremenda.

L'autore dei *Buddenbrook* e del *Dottor Faustus* era un lavoratore incomparabile; il lavoro era la sua pienezza e la sua giustificazione; pensava che quando il mondo fu tratto dal nulla, la vera posta era stata l'uomo, «chi contava era l'uomo». Se l'uomo non concorresse al sublime esperimento, se, Dio non voglia, mettesse fine con atto di violenza atomica alla vita terrena, tutta la creazione sarebbe compromessa, negata, perduta per sempre. Questi alti pensieri stimolavano lo stupendo romanziere e saggista nell'opera quotidiana; e tuttavia non ne soffocavano la gentilezza, la letizia innocente, l'ingenuità. Egli credeva e testimoniava che la bontà può esistere anche senza fede, o essere addirittura un prodotto del dubbio, e che dovere dell'artista è quello di diffondere tra gli uomini un po' più di festosa conoscenza e di letizia. Era straordinariamente ricettivo; se il lavoro compiuto con perfetta aderenza all'*idea* era la condizione stessa della sua pace, non rifiutava poi nessuna delle gioie diverse, improvvise, umili o eccelse che il caso gli offriva.

Anzi, scrive la figlia, tutto gli procurava felicità: la musica, il teatro (che fu alla cima delle sue fantasie segrete), i paesaggi, i fiori, i bambini, un incontro simpatico, un cielo terso, un animale grazioso. Per le nozze d'oro di Mann e di sua moglie (quella donna fine, intelligente, che gli fu sempre deliziosa compagna, e che qui appare in trasparenza come una benedizione), per festeggiare quella lunga unione coniugale, i figli portarono in dono al padre un barboncino nero, dal collare carico di ninnoli d'oro, Nico, batuffolo di lana sgambettante. Un altro Nico, amabile e saggio, era stato l'amico dello scrittore, ma in America una macchina lo aveva ucciso, e Mann lo aveva sempre rimpianto. In un attimo, in quel giorno di festa, i rapporti tra cane e padrone divennero stretti, cordiali e lieti...

Erika Mann ci introduce così nell'intimità del grande uomo, con tenerezza e rispetto; sono pagine dolenti, lievi, carezzevoli. Ella dice di scrivere senza pretese, di compilare nulla più che un resoconto fedele, mescolando un po' a caso ciò che è importante e ciò che non lo è, come fa la vita. E, appunto, la sua gentilezza onesta suscita chiare atmosfere, interni familiari, ci fa vivere qualche ora indimenticabile e confidente accanto al padre illustre. Quell'ultimo anno della vita di Thomas Mann fu piuttosto movimentato; il romanziere ritornò in Germania per la prima volta dopo il nazismo, visitò Lubecca sua città natale, andò in Olanda, commemorò Schiller, e, per comporre questo suo grande discorso, si prodigò anche troppo, com'era suo costume. Egli andava verso la fine con il suo passo fiero, solenne, entusiasta, era pur sempre il messaggero della giustizia, della verità, della meditazione, di una profonda, totale poesia che sola può guarire le anime ammalate del nostro tempo. Ma con questo nobile spirito conviveva e si muoveva l'altro suo animo, quasi fanciullesco, vogliamo dire dolcemente agitato, facilmente felice, un po' irrequieto. Allorché dovette mettersi in viaggio, la smania lo colse giorni, anzi settimane prima. «E quando il momento fu venuto, eccolo nel vestibolo con indosso il cappotto e il berretto, col bastone e l'ombrello in mano e la coperta di lana su un braccio, prima ancora che il bagaglio fosse stato caricato sulla macchina». Cara figurina, con tanto amore disegnata. E pure, in quella tenera velatura di *humour*, la buona figlia insinua: forse in quell'inquietudine c'era un sussurrio, il presentimento inavvertito che quel viaggio sarebbe stato l'ultimo?

Thomas Mann non aveva paura della morte. Con il suo perenne lavorio interiore, con il dominio della materia e dell'arte, aveva acquisito un certo attaccamento a «questa verde terra», ma, giunta l'ora, sarebbe scomparso, sarebbe morto senza fare storie, in un ritegno sovrano. Vita, morte, una specie di naturalistico misticismo goethiano. Non possiamo rispondere alle domande supreme, ma si lavora, si raccontano favole, si spera ostinatamente che la verità e la gaiezza liberino l'anima. Si sfiorano le cime del pessimismo-ottimismo, dello sforzo, del dolore e della gioia che furono il segno dell'Ottocento, da Goethe e da Beethoven a Tolstoi, Wagner, Ibsen. Perché non solo Mann non aveva paura della morte, ma, in una strana luce, l'amava, e a lei, alla camusa, all'informe erano andate le sue simpatie antiche, il suo primitivo entusiasmo. Era una cosa sola, l'amore della morte, con l'amore del mare.

«Sibilante deserto, pieno di aspra umidità, il cui sapore salmastro indugia sulle nostre labbra». Pagina stupenda; è la *Passeggiata sulla spiaggia*; e gli orecchi sono avvolti nel vento, e il suolo è leggermente elastico, e la schiuma avanza, e il frangente ribolle, e il mugghio sbarra dolcemente la via ad ogni voce del mondo. «Profondo appagamento, dimenticare scientemente... Chiudiamo dunque gli occhi, protetti dall'eternità». Thomas Mann fu un grande umanista, uno degli ultimi umanisti, un umanista moderno. In questo senso, che nell'uomo, nella conquista umana, poesia e verità, si esalta ogni esperienza, si adempiono sacrificio e felicità. Non possiamo spiegare questo enigma del mondo? E' tuttavia giusto farlo sempre più lucente, misterioso e armonioso. Umanista grande e cuore intatto.

Quando compì 80 anni, proprio prima di morire, fu molto festeggiato. Bruno Walter attraversò l'oceano per dirigere la *Piccola serenata notturna* di Mozart, per lui; convennero a Zurigo i rappresentanti delle due Germanie, l'orientale e l'occidentale; gli furono portati doni innumerevoli, e 50.000 marchi da distribuire in suo nome a scrittori poveri. Mann era felice; ma un regalo soprattutto lo rapì d'entusiasmo. Aveva sempre desiderato un anello con una pietra verde; e la famiglia si mise alla cerca; ma uno smeraldo era troppo caro; gli trovarono una «tormalina», pur bellissima e di gran purezza. E quando già era sulla soglia estrema, Thomas Mann si volse alla moglie e la pregò di porgergli l'anello: «Voglio metterlo al dito e osservare un po' la pietra: sarà consolante».

Tale fu l'autore di *Montagna incantata*, fermo innanzi al mistero e candido. Ma un giorno il suo sguardo divenne improvvisamente *azzurro*, sguardo ampio e azzurro di quegli occhi grigioverdi, sguardo che sembrava contenere una domanda. Che cosa avvenne in quel momento, e poi nelle ore che l'accompagnarono, silenziose, all'ultima? La morte ch'egli non aveva temuto, e dalla quale si era difeso soltanto per compiere la sua umana opera di civiltà, si chinava su di lui. Ma, afferma la figlia, egli non l'avvertì. Né davvero potremmo dire noi ciò che avvenne allora negli strati profondi del suo essere; ma nulla tradì un'emozione, e il suo pensiero apparve fino alla fine innocente e quieto. Anche questo un segno della grazia che suggellò la sua vita.

Francesco Bernardelli

FERMARE IN TEMPO IL FURORE DEGLI ICONOCLASTI

Si vuole uccidere Venezia

Il piano regolatore all'esame del governo prevede un'autostrada lagunare da Iesolo a Sant'Elena, con l'interramento del Canalgrande; una fungaia di palazzi di cemento nell'isola di Sant'Erasmo; la costruzione di quartieri all'americana - Gli avidi speculatori si fregano le mani: il progetto non pone limiti alle sopraelevazioni nel centro - Non c'è che un mezzo per salvare la «più bella città del mondo»: respingere il piano e dichiarare Venezia museo nazionale

(Nostro servizio particolare)

Roma, febbraio.

Pare impossibile, ma non si può stare qualche settimana lontano da casa che quando si torna non ci si trovi davanti ad un sacco di malefatte e di disgrazie come se avessero aspettato quell'assenza per venire fuori tutte insieme alla ribalta. In America avevo un bel leggere giornali, dell'Italia non ci trovavo mai nulla, se non ogni dieci quindici giorni una notiziola in poche righe, la cronachetta di un delitto per motivi d'amore, l'ultima vicenda sentimentale di una stella del cinema, qualche informazione politica, più spesso datata dalla Città del Vaticano che da Roma. E basta. Mi consolavo pensando «nessuna nuova buona nuova»; ma eccomi tornato dopo tre mesi di assenza, ed ecco brutte notizie a catafascio; la commedia dell'amico è caduta, la celebratissima Via Olimpica è una pista ad ostacoli, il «Villaggio modello» olimpico non ha botteghe, non ha mercato, non ha una scuola, non ha una farmacia, non ha servizi di trasporto, e le viole ed il verde scompaiono sotto le immondizie; il festival di Sanremo ha dato il cardiopalmo a tutta la nazione; si inizierà presto il processo Fenaroli e soci, un processone di quelli che bastano a colmare la vita degli italiani per sei mesi; c'è del putrido intorno al novissimo aeroporto di Fiumicino che fa servizio di radar solo dodici ore su ventiquattro per «mancanza di personale» (dove? Nel Dahomey, nel Camerun, nel Congo? No, in Italia, patria di Volta, di Marconi, di Fermi); i tirolesi stanno per sgranocchiarsi l'Alto Adige; sta per essere approvato dal ministero dei Lavori Pubblici il piano regolatore di Venezia.

E quest'ultima che par la notizia più innocua è una delle più gravi. Vuol dire la morte di Venezia; lenta magari, preceduta da una lunga agonia, ma la sicura morte di Venezia come meraviglia della laguna, come monumento storico senza pari, come modello unico al mondo di bellezza, di armonia, di originalità. Vuol dire, il piano regolatore (compilato da un commissario prefettizio e affisso per venti giorni nel mese di agosto, quando tutta l'Italia è in vacanza), l'assedio tutto intorno alla città di una fungaia di baracconi di cemento, brutti come solo noi sappiamo farli; vuol dire i torpedoni sulla Riva degli Schiavoni, vuol dire il Canalgrande interrato, come si è augurato anni fa uno di quei miei colleghi che non vedono più in là del cofano della loro macchina sport, scrivendo che diventerà la più bella strada del mondo (sciagurato, non vede che cosa accade in tutto il resto d'Italia e nel mondo? Appena il canale sia interrato e asfaltato si abbatteranno l'uno dopo l'altro i vecchi edifici poco redditizi, sorgeranno ai lati del bello stradone le solite gabbie che si vedono lungo tutte le Avenues le Avenidas le Alleen della terra, e diventerà un viale dozzinale come ce ne sono mille).

Il piano regolatore sottoposto all'esame del ministero dei Lavori Pubblici contempla (il verbo suona ironico) un'autostrada lagunare che partendo da Iesolo e traversando le isole di Sant'Erasmo e della Certosa giungerà a Sant'Elena, cioè proprio sulla punta sud di Venezia città; ed è facile prevedere che sorgerà anche qui un piazzale per le automobili come il piazzale Roma al capo opposto, e che le macchine le lasceranno scendere per quelle larghe fondamenta almeno fino alla Biennale. La grande isola di Sant'Erasmo, oggi tutta ad orti che provvedono di verdure prelibate la città, diventerà area fabbricabile; vadano a remengo gli orti e il silenzio delle rive e delle acque, peggio per i veneziani che dovranno farsi venire le verdure da Padova e da Verona; qui, gli speculatori già si fregano le mani, sorgerà una nuova Venezia come piace a loro, un tumulto di case di otto-dieci piani addossate l'una all'altra, senza un canale, senza respiro di verde; che il verde e gli alberi sono odiati in pari misura dai costruttori e dai cittadini, che hanno paura che gli portino l'umido in casa. Questa orrenda barriera vedranno i veneziani guardando verso oriente invece delle deserte acque e del cielo vuoto fin sul giro dell'orizzonte. (Una volta approvata questa strada, chiamata ufficialmente prolungamento della via Fausta, i soliti impazienti metteranno mano da sud al prolungamento della Romea; che oltre Chioggia traverso l'isola di Pellestrina giungerà al Lido; e la laguna di Venezia tutta cintata dalle rombanti autostrade diventerà una sputacchiera).

Prevede infine il piano regolatore, dalla parte di occidente, la costruzione di un quartiere nuovo adiacente a piazzale Roma; quartiere all'americana come dice il nome che gli hanno dato, forse per gettar fumo in faccia alla gente, «Centro direzionale»; ove si pensa di costruire case che ospitino uffici pubblici e gli uffici direttivi delle industrie della terraferma, di Mestre e di Marghera; edifici per cui si era prevista un'altezza modesta nei primi progetti; ma di concessione in concessione, anzi di cedimento in cedimento delle pavide autorità alle pretese degli interessati, il piano regolatore concede loro un'altezza di trenta metri (che, dato l'andazzo italiano, diventeranno facilmente trentacinque o quaranta). Gli alti funzionari e i direttori delle grandi imprese di terraferma vorranno andare all'ufficio in automobile, che diamine, perché non fargli questo piacere? Il quartiere avrà una rete di strade adatta all'uopo, grazie all'interramento di due o tre rii già dichiarati di nessun valor artistico.

Aggiungete il fatto che il piano regolatore non contiene alcuna cautela contro le sopraelevazioni nel centro cittadino; e immaginate che bella città balcanica o africana sarà Venezia fra venti trent'anni se l'avranno vinta ancora una volta gli speculatori e costruttori, mercanti di terreni, affaristi, un gruppo exiguo ma compatto, alacre, potentissimo per alleanze ed intrallazzi; maestro a giocare sugli interessi le ambizioni le cupidigie di persone in grado di scavalcare divieti, di eludere leggi, di ritardare e rendere inoperanti decreti e provvidenze di tutela; fiancheggiato dal consenso di persone ignoranti o volgari, di bottegai avidi, di fanatici del motore, di pappagalli esaltatori del nuovo, del moderno, del dinamico. Una minoranza aggressiva che sa quello che vuole, esperta di lacciuoli e d'inganni; ed i giornalisti hanno un bello scrivere e protestare e denunciarli che stanno spianando e riducendo in polvere le testimonianze del passato, nemmeno gli rispondono; e i cittadini hanno un bel brontolar e rugnar, non hanno voce in capitolo e nemmeno gli ascoltano; e i soprintendenti alle Belle Arti dicano quello che vogliono, non hanno autorità, non hanno armi. (C'era un solo modo per dare autorità e facoltà d'intervento al soprintendente, ed era mettere su Venezia un vincolo generale, dichiarare monumento nazionale intangibile, salvi giustificati motivi da pesare col bilancino, tutta la laguna le acque i giardini gli spazi verdi; provvedimento ovvio, necessario, che naturalmente non si riesce a far diventare legge).

Questo furore iconoclasta, ottuso, questa urgenza di far brutto, volgare, dozzinale, è male antico in Italia; e argomenti per rovinare e guastare se ne trovano sempre, anche da parte di chi si atteggia a difensore delle antichità e dei ricordi del passato. Il Carducci nel 1883 denunciava la speculazione edilizia di Roma con parole che sembrano di oggi: «Con quei versi — (i versi dell'ode "Dinanzi alle terme di Caracalla" in cui invoca la dea febbre a tener lontani gli uomini novelli e lor picciole cose) — con quei versi io intendevo imprecare alla speculazione edilizia che già minacciava i monumenti, accarezzata da quella trista amministrazione la quale educò il marciume che serpeggia a questi giorni nella Capitale». Ma il poeta nel «Canto dell'amore» aveva lodato i perugini, che avevano distrutto la fortezza edificata dal Bramante per commissione di Papa Paolo III; «Il popolo è, ben lo sapete, un cane — e i sassi addenta che non può scagliare, — e specialmente le sue ferree sane — gode ne le fortezze esercitare; — e le sgretola...»; ma non se la prende solo con le fortezze il popolo, anche con le chiese e le mura e i ruderi; soprattutto oggi che è motorizzato come i signori, ed impaziente di correre senza ostacoli come loro, e ad una bella pista liscia sacrificherebbe anche il paesello natale.

Per Venezia gli iconoclasti hanno tirato fuori un altro argomento; che la città non deve diventare un museo. Nel 1954, quando si cominciava a parlare di piano regolatore, a questo luogo comune risposi dicendo al contrario che «bisogna avere il coraggio di dire che Venezia è un museo e va considerata come un museo; se no si trasfigurerà anch'essa ben presto, si snaturerà come tanti altri quartieri proclamati intangibili di Roma, di Firenze, di Milano. Bisogna avere il coraggio di passare per antiquati, per conservatori, magari per reazionari, visto che la parola è di moda. Venezia è un museo. Ma si può bene immaginare un museo vivo, dove l'osteria e la musica in piazza e la bottega in cui si soffia il vetro hanno lo stesso valore di cimelio della facciata bizantina, delle pareti affrescate di convento, della vera da pozzo nel museo del tempo».

Ma un museo non lo vogliamo fatiscente, nè malsano. Un piano regolatore onesto, prima di fantasticare di autostrade nel museo della Laguna e di quartiere all'americana di fronte alla Giudecca, dovrebbe proporsi il modo di risanare quelle calli, quei campielli, quel brulichio di case cadenti che i forestieri non vedono, quei canali ove si va per acqua fosca, lungo mura grommate di muffa, esalanti antichissima putredine, sotto edifici ancora gentili di linea ma dall'aspetto guasto e cariato. E per risanare questi luoghi occorre un lavoro rapido e coraggioso, votarli della gente che v'intristisce, portarla a vivere in quell'altra parte della città che sta in terraferma, lungo la stessa Laguna; e qui soprattutto, nei quartieri di terraferma, occorre prevedere, far nuovo, far bello e razionale. Si dimentica troppo spesso che anche Marghera, Mestre, San Giuliano sono Venezia: e questi sono quartieri vivi, industri, che vogliono rinnovarsi e abbellirsi, e andare con i tempi; e possono benissimo darsi il lusso di conservare intatto quel museo sontuoso che è l'antica città ai due lati del Canalgrande fra il Canal della Giudecca e la Laguna di Murano.

Paolo Monelli

Il pensiero della Chiesa sulla pratica della cremazione

Roma, 1 febbraio.

Ad un lettore che aveva avanzato una richiesta al riguardo, il settimanale vaticano «L'Osservatore della domenica» nella rubrica «Un sacerdote risponde», ha ribadito che a norma del Codice di diritto canonico la Chiesa riprova la cremazione dei defunti, anzi dichiara illecita l'esecuzione della eventuale volontà, espressa in questo senso dall'interessato nel proprio testamento.

Il settimanale dichiara che la severità della Chiesa deriva da due motivi: quello principale e generale è attinente al rispetto del corpo umano, santificato dai sacramenti e destinato alla resurrezione; poi vi è quello «meno importante ma più forte per le circostanze storiche» che considera la cremazione come una «moda introdotta sul finire del secolo passato da atei e da associazioni di pensatori più o meno liberi».

Gli autori di teologia morale ed una istruzione del S. Uffizio — spiega il settimanale vaticano — notano che la cremazione in se stessa non è un atto cattivo in senso assoluto ma va contro tutta la tradizione cristiana ed umana. «In straordinarie circostanze per certi e gravi motivi di bene comune, la cremazione si può permettere e di fatto viene permessa».

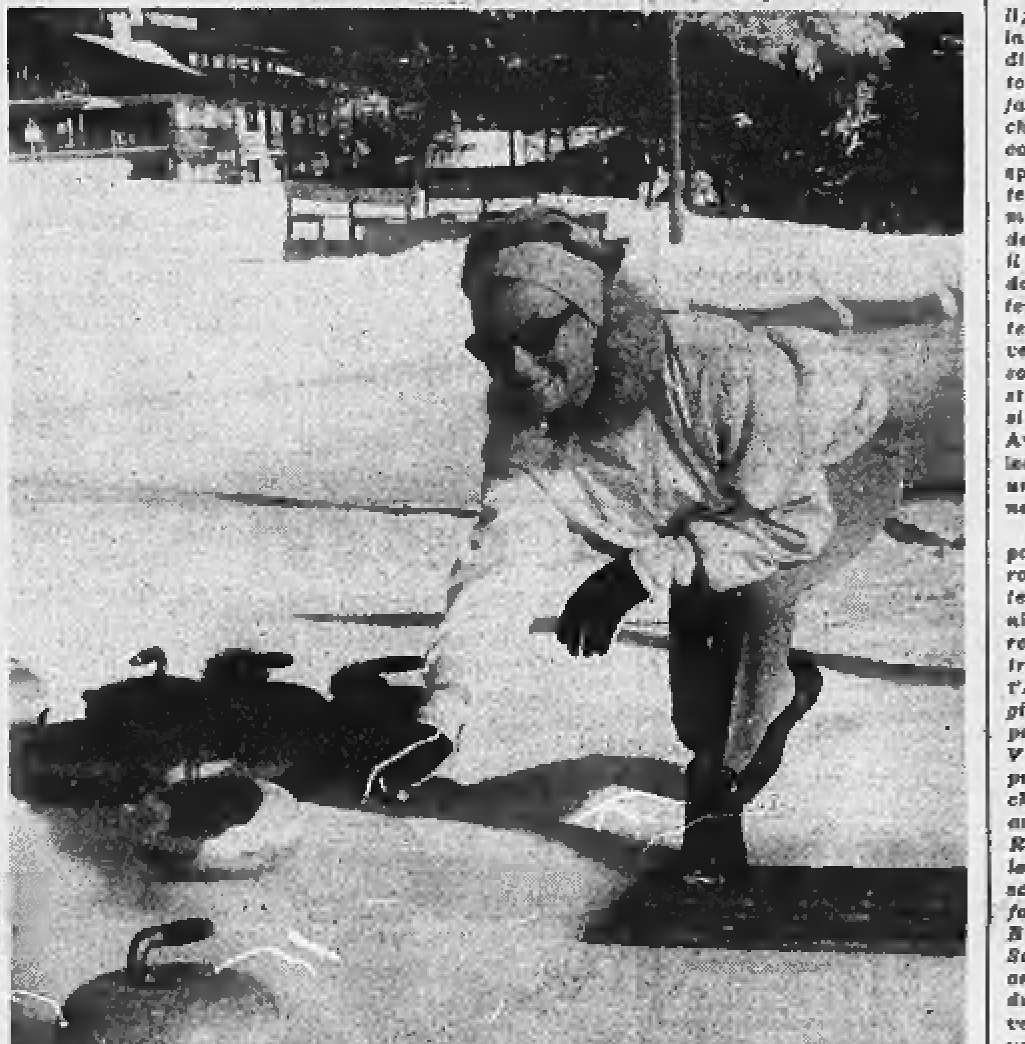
La figlia di Eleonora Duse morta in Gran Bretagna

Castelfranco Ven., 1 febbr.

Ad Asolo è stata appresa con dolore la scomparsa a Cambridge, in Gran Bretagna, della signora Enrichetta Angelica Duse-Bullough, figlia di Eleonora Duse.

La scomparsa risiedeva in Inghilterra da parecchi decenni, ma ogni anno non mancava di rivedere la natia Asolo, assieme ai due figli, padre Sebastiano e suor Eleonora, appartenenti all'ordine religioso dei Domenicani. La figlia della grande attrice volle legare il suo nome alla «città dei cento orizzonti» assegnando la casa materna, quale legato, alla cattedrale di Asolo.

Michèle Morgan attesa a Roma



L'attrice fra qualche giorno giungerà a Roma per interpretare un nuovo film. Qui gioca sul ghiaccio in una stazione invernale delle Alpi dov'è in vacanza (Telefoto)

Molti genitori, incoscienti o leggeri guastano senza rimedio la psiche dei bimbi

Le bimbette che portano scarpe con i tacchi alti o vestiti troppo bizzarri, i piccoli spinti ad imitare i cantanti alla moda, possono subire gravi deformazioni psicologiche - I rischi dei giocattoli troppo perfetti - Migliaia di adolescenti presentate dalle madri al regista di *Lolita*

(Nostro servizio particolare)

Roma, febbraio.

Un fabbricante di calzature di Nizza ha lanciato un nuovo tipo di scarpe col tacco alto. La presentazione del modello è affidata a Cristina Rometti, di origine italiana. Fin qui, nulla di speciale — salvo il fatto che Cristina Rometti è una bambina di tre anni (*sic*), e che il nuovo modello è destinato appunto ad essere portato da bambine intorno a quell'età, desiderose di «fare le signore».

E' questo, a nostro avviso, un semplice esempio, fra i tanti, di un'aumentata e assai pericolosa «mancanza di rispetto» per l'infanzia, che sta paurosamente dilagando, e che è necessario chiaramente denunziare.

Il negoziante di Nizza è, ovviamente, ignaro dei danni fisiologici che può recare a una bambina di tre o quattro anni l'uso prolungato di scarpette col tacco. Ma che cosa pensare di quei genitori che porteranno a spasso le loro bimbe calzate in quel modo? Vorremmo dire che il lato psicologico della questione ci preoccupa ancor più di quello propriamente medico: perché in fondo, le bambine che vedremo in giro con i tacchi alti saranno presumibilmente assai poche. Ma quanti sono i casi in cui genitori ed adulti, anche senza pensare a far male, guastano la psiche dei bambini, permettendo, o coltivando, o addirittura imponendo ai piccoli storture di comportamento altrettanto deformanti?

Molti genitori si compiacciono vivamente, ad esempio, se il figlioletto di cinque anni, o la bambinella di quattro, imitano i divincolamenti e i colpi d'anca degli specialisti del *rock and roll*, o gli «urletti» di certi idoli nostrani della canzone. E l'ospite, anche se disapprova in cuor suo, è invitato ad ammirare, e ad applaudire... Altri sembrano ricercare per i loro bambini abbigliamenti stravaganti o buffi, atti a provocare le esclamazioni di stupore di chi passa — non diverse peraltro da quelle che provocherebbe un barboncino vestito a festa, o uno scimmiotto portato al guinzaglio.

Tra gli psicologi più avvertiti c'è già un notevole allarme per quanto riguarda i giocattoli. Troppa plastica, troppa meccanica, troppe cose che «funzionano da sé». Sono, in genere, i giocattoli che piacciono ai grandi, e che mettono in difficoltà i bambini. Il bambino ha bisogno di esercitare sul giocattolo la propria fantasia, di «proiettarvi» aspetti ed immagini del suo mondo interiore. Di fronte al giocattolo troppo perfetto, o troppo geniale, il bambino si sente imbarazzato, poi incuriosito... Infine, quasi sempre, lo rompe per vedere come funziona. Ne segue un sentimento di umiliazione, e d'inferiorità, causato dalla impossibilità di farlo «andare» come prima.

Ma i fabbricanti di giocattoli non si preoccupano per così poco, e gli adulti che regalano balocchi ancor meno. Rari gli interventi decisi di psicologi competenti e rarissima la creazione di fabbriche di giocattoli razionali.

Se dall'infanzia passiamo ad età un po' superiori, il problema ci si presenta sotto aspetti diversi, ma non meno gravi. Si direbbe che ormai dilaghi una minor cautela, o che si facciano addirittura strada inconscie velleità di corrompimento, riguardo al delicato periodo dell'età prepubere o della prima adolescenza. Di fronte a ragazzini e ragazzine di dieci o dodici anni, i «grandi» tengono spesso discorsi, e raccontano storielle, sin troppo atti a eccitare la fantasia dei giovanissimi — ai quali, magari, gli stessi adulti si sono ben guardati dal dare nozioni chiare e schiette di educazione sessuale.

La sensibilità di certi genitori per quel che riguarda l'igiene mentale dei ragazzi, è documentata dal numero sterminato di piccole candidate al film *Lolita*, che sta per entrare in lavorazione. Migliaia di bambine e ragazzine sono state presentate al regista dalle rispettive famiglie, e dichiarate pronte ad assumere l'ambitissimo ruolo. Occorre dunque ammettere che migliaia di genitori non hanno esitato a far intravvedere alle loro giovanissime figliole, come cosa da ambire e da ricercare, il mettersi per un bel po' nei panni della triste «ninfetta», ovvero sgualdrinella dodicenne, resa celebre da un fin troppo celebre romanzo!

Abbiamo lasciato da parte, come cosa marginale ed eccezionale, i veri e propri delitti compiuti su bambini — anche recentemente, anche in Italia. — Ricordiamo che un tempo, simili episodi colpivano grandemente l'opinione pubblica, e che il triste caso di Bianca Carlieri, una trentina d'anni fa, provocò una tempesta di intensissime emozioni sul piano nazionale. Non si può dire che lo stesso accada attualmente.

Perché tutto questo? Perché mai i «grandi» — in forme che vanno dalle più lievi alle più imperdonabili — si attribuiscono il diritto di corrompere, contaminare, sgretolare o anche semplicemente misconoscere il mondo psichico del fanciullo? Perché nulla è meno attuale dell'antico adagio *maxima debetur puero reverentia*? A tre anni coi tacchi alti, a cinque ballerinette o piccoli urlatori, a otto o dieci ladruncoli, a dodici ninfette o «ragazzini di vita», un po' più oltre (ma non molto) adolescenti «bruciati verdi»... Così ci si presenta, ed è in continuo aumento, una certa «sezione trasversale» del mondo infantile, indirettamente tollerata, e promossa, o addirittura incoraggiata da un numero sempre crescente di adulti.

I rimedi a questo stato di cose — riguardo al quale non ci è sembrata inopportuna la presente esplicita denunzia — ovviamente esistono, e si chiamano con i vecchi e rispettabili nomi di informazione psicologica, di educazione razionale, di richiamo ai principî elementari della psicologia infantile. Molti enti, diversi studiosi e svariate pubblicazioni sono a disposizione di chi voglia intervenire, o anche semplicemente sapere. Di più non ci spetta dire, se non in forma di avvertimento: cerchiamo di rispettare l'anima infantile, se vogliamo veramente lavorare per un mondo migliore.

Emilio Servadio

Allarme di un musicista australiano: le opere di Verdi sono state alterate

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 febbraio.

Le opere di Verdi e Puccini, come oggi vengono eseguite nei teatri lirici e soprattutto nelle edizioni degli spartiti esistenti in commercio, non rispondono pienamente alle indicazioni volute dai compositori ed esistenti sui manoscritti? Il fatto, che non manca di destare sorpresa nell'ambiente della lirica e dei cultori di musica, forma oggetto di un'interrogazione di recente presentata dai senatori Russo e Ponti al ministro della Pubblica Istruzione.

«Premesso — scrivono gli interroganti — che da anni si propone in Italia e all'estero, ad opera di un direttore di orchestra australiano, Denis Vaughan, entusiasta ammiratore del patrimonio lirico italiano, la questione della riscontrata infedeltà delle edizioni in commercio di Verdi e Puccini confrontate con i manoscritti corrispondenti, in ordine ai segni di espressione e delle indicazioni volute dagli autori, si chiede di conoscere come il ministro intenda rendere agevole agli studiosi la libera consultazione dei manoscritti verdiani e pucciniani; e se non ritenga opportuno favorire la pubblicazione di edizioni critiche di tutte le opere che si riferiscono ai predetti autori».

Denis Vaughan, al quale si fa cenno nell'interrogazione, è un giovane direttore d'orchestra australiano, allievo e collaboratore del direttore inglese Thomas Beecham, che nell'esaminare minutamente alcuni manoscritti verdiani e pucciniani ha riscontrato numerose discrepanze con le corrispondenti edizioni in commercio e ancora fra le successive edizioni di una stessa opera. Le discrepanze, secondo il Vaughan, consistono in correzioni dei segni di espressione o di altre indicazioni scritte dal compositore (legature, staccati, forte, piano, crescendo e simili), apportate da maestri tradizionalisti legati alla routine operistica del passato. Ciò avrebbe contribuito finora a dare di Verdi e Puccini una immagine più rozza e sommaria del vero.

Per questo da circa due anni Denis Vaughan si batte perché si ponga mano finalmente a edizioni critiche di tutte le opere verdiane e pucciniane e perché intanto si garantisca agli studiosi il libero accesso ai manoscritti e a tutto ciò che possa documentare le eventuali correzioni successive alle stesure originali. «Questi cambiamenti sono assolutamente evidenti, ci afferma il maestro australiano. Molti di essi influiscono sull'interpretazione, la dinamica, i fraseggi, gli accenti, i coloriti, spesso sono mutamenti sostanziali del testo, come tre battute di coro mancanti nel secondo atto della *Bohème*, nelle parti vocali della *Tosca* o del *Falstaff* e divergenze nella orchestrazione fra le varie edizioni delle partiture dell'*Aida*, del *Trovatore*, della *Traviata*, del *Rigoletto*. Ad esempio, l'accordo iniziale di "La donna è mobile" è passato da un "pianissimo" del 1914 ad un "forte" dal 1954. Ma il grosso delle 50 o 60 varianti reperibili in media su ogni pagina delle partiture da me corrette costituiscono dettagli assai difficili da descrivere, ma tali da influenzare l'esecuzione». a. b.

TEATRO CARIGNANO
QUESTA SERA ALLE ORE 21,45
PRESENTAZIONE IN "SERATA DI GALA"
A BENEFICIO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA
UN FILM di ROBERTO ROSSELLINI
VIVA L'ITALIA
RENZO RICCI
PAOLO STOPPA
FRANCO INTERLENGHI
GIOVANNA RALLI
TINA LOUISE
CINERIZ

MUSEO DEL CINEMA
TORINO - PALAZZO CHIABLESE
DA OGGI ALLE 17,15 e 21,15
I CARDI SELVAGGI DEL BARAGAN
di LOUIS DAQUIN con NUTZA CHIRLEA, ANA VLADESCO, FLORIN PIERSIC (Romania, 1955, edizione originale con sottotitoli in francese, minuti 105). Vietato ai minori.

11 Febbraio
Torino Esposizioni
"Veglione dei diecimila„
Sorteggio di una Fiat 500 e altri premi
• Wilma De Angelis, Nuccia Bongiovanni, Emilio Pericoli con altri cantanti e orchestra della Rai diretti dal maestro Riccardo Vantellini - Complessi jazz Banda Musical Attrazioni.

SPETTACOLI

La cittadina piemontese spera nella quarta vittoria

Alba affronta «Campanile sera» preoccupata per il muro da scalare

L'ostacolo sarà alto metri 3,50 e dovrà essere valicato da una cinquantina di giovani - Dove trovare tanti atleti?

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 1 febbraio.

Alla sua terza ripresa di «Campanile sera», Alba visse ore di preoccupazione, se non quasi di incubo, per la maggiore popolazione di Spoleto, oltre il doppio della sua. Si temeva che il «numero» fosse determinante, come in uno scontro fisico: trattandosi di urto, quasi del tutto intellettuale, era in ogni caso presumibile un più vasto campo di scelta a favore del nemico per gli «inviati speciali» a Milano e un maggiore apporto di conoscenze attraverso i «pensatoi». Questa volta, contro Battipaglia, il numero non preoccupa e il leggero vantaggio a favore di Alba non la esalta. Ma c'è stato un po' di batticuore, e c'è tuttora per altri motivi.

Innanzi tutto s'è temuto per la salute della signorina Veglio, la cui azione in cabina fu determinante due volte: in sostanza, pare che lei avesse starnutito soltanto a poco più: ma gli starnuti, ingigantiti da orecchio ad orecchio, erano saliti ad influenza, se non peggio. Paura passata, la signorina sta benissimo, così come i suoi compagni per il terzetto a Milano, prof. Walter Longo e ingegner Francesco Morra: il prof. Longo ha superato, con sforzo eroico, il suo «complesso di anima in crisi» per il passaggio dalla «riserva» nel ramo cultura alla prima linea nell'attualità, spingendosi persino ad imparare a memoria le ultime canzoni di Sanremo, con i nomi delle divinità per le parole, la musica e l'interpretazione; l'ing. Morra si è rassegnato, sia pure sospirando, a sacrificare il suo amore di pace casalinga per portare al campanile tutta la sua sapienza in fatto di sport. Egli ama molto lo sport, ma da contemplativo.

Scomparse le piccole nubi, è venuto fuori un nuvolone grosso, sotto forma di muro. La prova sportiva di domani in piazza, valevole tre punti, comporta lo scavalcamento di un muro tirato su apposta, lungo metri 4, alto m. 3,50, largo un metro, composto di tavole, del tutto verticale e perfettamente liscio, proprio senza punto di appiglio. S'era detto in partenza che dovevano superarlo venti giovani del posto, e Alba ne aveva messi faticosamente insieme appena 15. Stava cercando gli altri 5, e stava anche studiando la possibilità di chiedere a Milano una riduzione del numero, quando Milano la precede telefonando che, dalle prove fatte, il giuoco è molto spettacolare, quindi gli atleti dovranno essere sessanta o, per lo meno, quaranta.

Dove trovarli? Il giuoco non è semplice. Occorrono sveltezza, coraggio da scavezzacolli, muscoli solidi. L'assalto si svolge così: prima si allineano a piè di muro quattro o sei concorrenti; altri quattro od altri sei, salgono sulle loro spalle, si aggrappano allo spigolo della vetta, sulla quale, dopo si sdraiano a ventre piatto per offrire ai seguenti le loro mani, come punto di appoggio, che permette di fare arco, puntare i piedi contro il tavolone e salire su. Non è un esercizio da poter ripetere più volte con gli stessi elementi. Occorrono proprio forze nuove. Il numero definitivo lo si saprà domani mattina alle 11. Alba ha chiesto disperatamente aiuto alle federazioni atletiche di Torino, Cuneo, Bra, Alessandria ed altre città piemontesi, poiché data l'amplificazione della prova, saranno ammessi anche elementi regionali. A tarda sera, le promesse di soccorso non erano ancora del tutto tranquillizzanti.

Intanto continuano a piovere telegrammi e lettere di plauso e di auguri. Una sola voce discorde, proveniente da Imperia. E' di uno, il quale invita Alba «a smetterla con le sue vittorie, altrimenti — dice — io sarò distrutto». Unico «non piemontese» ma «piemontese d'animo» egli abita in mezzo a una colonia di piemontesi. Per festeggiare la prima vittoria di Alba, egli ha offerto a tutti barolo di Barolo, per la seconda nebbiolo di Verduno, per la terza dolcetto di Mango. La sua cantina vacilla. Un po' di pietà.

Si sono rarefatte le richieste di tartufi. Predominano invece domande di far passare questo e quello, persone e cose, sul video; da Taranto una vecchia signora vorrebbe vedere «mia figlia con suo marito e i loro due bambini»; da Treviso una cameriera vorrebbe rivedere i suoi padroni «che erano tanto buoni»; un vecchio, afflitto da reumatismi, vorrebbe rivedere i luoghi che gli ricordano la sua vita di soldato; una ex-collegiale ad Alba sarebbe «tanto felice» se potesse salutare «con gli occhi» le sue «care suore» che, fra l'altro, son di clausura; ecc. Dicemmo già, in proposito, di una mamma mantovana che, non avendo i denari per recarsi ad Alba e vedere suo figlio al Cottolengo, pregava il video di venirle incontro mostrandoglielo. Una signora albese ha risolto il caso, offrendole un viaggio andata e ritorno.

a. a.

Morto il musicista Calandra figlio dello scultore torinese

Trento, 1 febbraio.

Questa notte è spirato a Arco, Giorgio Edoardo Calandra, figlio del noto scultore torinese Davide. Nato a Torino l'11 dicembre 1890, il Calandra crebbe nell'atmosfera artistica dell'ultimo Ottocento torinese. Conobbe, ancora ragazzo, scrittori, artisti e musicisti. Studiò composizione prima a Torino sotto l'abile guida del maestro Cravero, poi a Roma sotto l'insegnamento di Ottorino Respighi. Si occupò sempre di regia e di critica musicale, lavorando in diversi teatri italiani ed esteri.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Europeo, Fiora, Milano. — Teatro Alfieri: Compagnia «Bramieri-Volonghi» (biglietti rid. 30% all'Enal. — Teatro Stabile e dell'Officina (biglietti ridotti alla cassa).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-112*

Alfieri: ore 21,15 Gino Bramieri Lina Volonghi nella commedia musicale «Il marito in collegio».
Auditorium di Torino: Domani ore 21 Concerto Sinfonico n. 9. Dirett. Mario Rossi violinista Franco Gulli, violista B. Giuranna
Conservatorio: ore 21,30 Duo Spivakowsky-Nold (Beethoven).
Alcione: Rivista Vera Nikitsch ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Sopra i tetti di Torino» Rivista Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Certini ore 16,15 e 21,15.
Ridotto del Romano: Ore 22, Il Teatro delle 10 in: «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino», e «La fanciulla da marito» di Ionesco.
Teatro dell'Officina (v. C. Alberto 12, t. 528-040). Domani ore 21,15 prima di «Gente magnifica» di W. Saroyan.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Il terzo amante» di Gino Rocca, regia di A. Fersen. Ultime repliche.
Ist. Oddoni v. Verdi 25: 18,30 letture dantesche. G. Negri dirà il canto VIII del Paradiso.

Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Pittori dell'800.
La Bussola (via Po 9): Mostra di Fritz Winter. Orar.: 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17,15 e 21,15: «I cardi selvaggi del Baragan» di L. Daquin con N. Chirica, Ana Vladreco (Romania 1958 ediz. originale polirit. in francese) Viet.

Al Florida Club (p.zza Solferino, t. 42-521) 17 e 21-1 Mario Di Nunzio e i Baby Luna-canta G. Antolini.
Al Nirvana: ore 21 canta Gariglio.
Apollo Danze: ore 21 Quintetto Righetti, canta Marisa Redi.
Arlecchino Danze (Sp). 537-137): ore 21,15 Franco e i G. 5, Romano Mussolini e suo quintetto.
Augustus: 16 e 21 Happy Ruggiero
Brasa Dancing: 21 c. Valchiera.
Castellino Danze: 21 Novelli.
Eden Danze: 21 Compl. Zerosei.
Faro Danze: 21 Henghel Gualdi.
Gaudio Danze: 16,30-21 A. Neve.
Gay Sala (v. Pomba 7): 17 e 21. Orch. Franchi. Lezioni di danze.
Gay - Villa Whisky a Gogo (Moncalieri 52): 21-1 sab. fest. 16-21.
Hollywood: 21 Henry Ferraris.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze: 21 I Delfini.
La Serenella: 21 Remo Ferrarese.
Le Roi-Lutrario (v. Stradella 8) 21 Eddie Caruso e Franco Franchi
Miraglio Danze Argentero 4: 21.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 22-4 Danze e attraz. int. Romano Mussolini. Orch. Sergio Nardi.
Plateau Dansant Lutrario: ore 21 Orch. Boccaccio canta R. Salvadori
Principe Danze: ore 21 Galvani.
Samaray, p. Paleocapa 1: 16,30-21.
Scuola Ballo Gemma P. Amedeo 29
Trocadero: ore 21-2 Righi e Saitto.
Whisky a Gogo, Volta 9: 21-1.
Zille Scuola ballo, Bonafous 5.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 22-4 Danze e attraz. int. Romano Mussolini, Orch. Sergio Nardi.

Palazzo del ghiaccio al Valentino, ore 16-18 e 21-23.

TROCADERO
Via A. Doria 5 - Telef. 530.773
TUTTE LE SERE
Ore 21-2
RIGHI E SAITTO

CLUB FARO DANZE
Ore 21 - Applauditissimo
HENGHEL GUALDI
ed il Suo Complesso
Canta LUCKY ROMANO

ARLECCHINO DANZE
Successo di
ROMANO MUSSOLINI
con il suo quintetto e di
FRANCO e i G 5

LE ROI - Lutrario
NUOVO LOCALE via Stradella 8
Grande successo dell'Orchestra
EDDIE CARUSO
e della vedette
FRANCO FRANCHI

CASTELLINO DANZE
Stasera ore 21
15 MINUTI DI MERINGUE
con il M° Giacco Sampaoli
Lezione collettiva in sala

EDEN DANZE
Ore 21 trattenimento con il
COMPL. ZEROSEI
Stasera elezione
MANNEQUIN 1961
e COVER GIRL 1961

MOULIN ROUGE
Questa sera repliche di
PIERRE FRANCK
Helène DANA, Sisters JOLENA
e di ROMANO MUSSOLINI
con il suo quintetto

Plateau Dansant Lutrario
Stasera ore 21 debutto Orchestra
BOCCACCIO
canta Renato SALVADORI
Scuola danze moderne gratuita

SALA DANZE MASSAUA
Continua il grande successo di
GIANFY
che annuncia per sabato 4
l'elegante VEGLIA
«FIORI E FARFALLE»
Prenotaz. telef. 790-763

CASTELLO DI GINZANO
Gassino - Tel. 961-781, 960-687
Ristorante - Bar - Sala the
Sala tv - Radio dischi
DANZE DOMENICA 16-19
Sabato 11 febbraio
Veglionissimo mascherato

ECHI SPETTACOLI

WHISKY A GOGO - VILLA GAY Corso Moncalieri 52: tutte le sere ore 21-1: sabato e festivi 16 e 21-1.

CLUB DANZE PRINCIPE ore 21: il gioco che premia tutti Complesso Egidio Galvani

LA PERLA DANZE Ore 21 grande successo del Compl. I DELFINI al microfono Furio Lutman

LA SERENELLA Grande elegante serata «Bambole e caramelle» Dame 250 cav. 300 cons. compresa

LE GRILLON DANZE Michelino - v. Cuneo 16: selezione conc. concorso «Microfono d'oro»

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La notte» di Michelangelo Antonioni con M. Mastroianni, Jeanne Moreau e Monica Vitti. Vietato minori 16 anni.
Astor: «Il sangue e la rosa» Mel Ferrer, Elsa Martinelli, A. Vadim
Corso: «La grande Olimpiade» in ordinamcolor di R. Marcellini.
Cristallo: «Le svedesi» con Franco Interlenghi ed Eva Hiort.
Doria: «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol, René Clair.
Ideal: «Ben-Hur» tech camera 65. Charlton Heston: 13,15-17,15-21,15
Lux: «La baia di Napoli» Clark Gable, S. Loren, V. De Sica, tech.
Reposi: «Ferragosto in bikini» Walter Chiari, L. Masiero, colori
Romano: «Rio Negro (Os bandeirantes)» in tech. di Marcel Camus
Vittoria: «Marte distruggerà la terra» G. Mohr, N. Hayden, col

Ariston: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo
Arlecchino: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O' Brien.
Augustus: «Un mandarino per Teo» W. Chiari, Sandra Mondaini, R. Billi, col. scope. Viet. min.
Metropol (v. Pr. Tommaso 6 tel. 653-620) «I giovani cannibali» Natalie Wood, Robert Wagner scope colori. Ultimo ore 22,10.
Nazionale: «Aleksandr Nevski» di Serghei Eisenstein.
Torino: «Il segreto di Pollyanna» J. Wyman, R. Egan, tech. A. 10

Alexandra: «Un marziano sulla Terra» con Jerry Lewis.
Capitol: «Un marziano sulla Terra» con Jerry Lewis.
Faro: «Un marziano sulla Terra» con Jerry Lewis.
Fiamma: «Il vigile» Alberto Sordi, Sylva Koscina, M. Merlini.
Hollywood: «Maciste nella valle dei re» M. Forest, C. Alonso, tech.
Maffei: «Sopra i tetti di Torino» Riv. Ferrero, L. Grifi, P. Certini 16,15-21,15 «Baronessa di fuoco»
Massimo: «Il grande pescatore» tech. sc. Howard Keel, S. Kohner
Orfeo (p. Carlina) «Maciste nella valle dei re» technicolor scope. Mark Forest, Chelo Alonso.
Principe: «Maciste nella valle dei re» sc. techn. M. Forest, Alonso.
Statuto: «Il grande pescatore» techn. sc. Howard Keel, S. Kohner

Adriano: «Il selvaggio e l'innocente» sc. techn. A. Murphy; S. Dee
Alcione: «Le meraviglie del mondo» e Rivista Vera Nikitsch 16,15-21,15
Alpi: «Guadalcanal ora zero».
La Perla: «Larry agente segreto» Eddie Constantine, Dawn Addams.
Regina: «Morgan il pirata» tech. sc. Steve Reeves, Chelo Alonso

Asti: «Operazione Scotland Yard» J. Loder, M. Thompson. Ap. 10.
Cravessana: «Sfida al tramonto».
Milano: «Amore meraviglioso» tech. sc. e «Lama alla gola» Ap. 10
Olimpia: «La fine del mondo»
Po: «Nemici di ieri».
P. Nuova: «Uomo che visse due volte» e «Se fossi dittatore».

S. Felice: «Fascino del palcoscenico» sc. techn. Henry Fonda

Esperia: «Sull'orlo dell'abisso» techn. sc. Cornel Wilde, Shaw.
Giardino: «La tigre di Eschnapur» technic. Debra Paget, W. Reyer.
Italiano: Testamento del mostro.
Mirafiori: «Notte del demonio».
S. Rita: «Gli implacabili» sc. tech. Clark Gable, Jane Russell.
Vinzaglio: «L'appartamento» sc. Lemmon, Mac Laine, Mc Murray

Araldo: «Bella affettuosa illibata... cercasi» A. Perkins, Mac Laine
Eliseo: «Dramma nello specchio» scope Orson Welles, J. Greco.
Frejus: «Caporale di giornata» Nino Manfredi, Maurizio Arena.
Nuovo: «Questione vita o morte»
S. Paolo: «Dalla terrazza» tec. sc. Newman, Woodward. Viet. U. 21.

Belgio: «I 400 colpi».
Carallo: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti. Ap. 18. Ult. 21,30
Eridano: «Adua e le compagne» Simone Signoret, Emanuelle Riva
La Salle: «L'ora del delitto» Edmund Purdom, Ida Lupino.
Oropa: «Mistero 3 continenti» tec.
Radium: «Regina di Venere» scope colori Zsa Zsa Gabor.
V. Veneto: «Nuda per il diavolo»

Astra: «I dannati e gli eroi» tech. J. Hunter, C. Towers.
Bertolé: «Racconti d'estate» tech. Mastroianni, Sordi, Morgan.
Cibrario: «Capitan fuoco» Barker techn. «Tokio di notte» tech. sc.
Elios: «David e Betsabea» techn.
Europeo: «La legge del Signore» technicolor, Gary Cooper.
Excelsior: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresc.» A. Sordi.
Massaua: «Il vigile» A. Sordi, V. De Sica, M. Merlini, S. Koscina
Odeon: «Tutti a casa» Alberto Sordi, E. De Filippo, C. Gravina.
Start: «Dalla terrazza» sc. col. P. Newman, J. Woodward. Viet.

Adua: Uomo che ingannò la morte
Aurora: «U-680 contrattacco silurls» J. Bentley, B. Alsen.
Brescia: «Maschera del vendicatore» col. Anthony Quinn, J. Derek.
Chatillon: due film «Totò al giro d'Italia» Totò, I. Barzizza e «Cielo di fuoco» G. Peck, Marlowe.
Edelweiss: «Oro della California»
Eri-Dan: Avventurieri del Mekong
Fortino: «La bionda e lo sceriffo» colori Jayne Mansfield.
Lanteri: «La legge è legge» Totò
Maior: «Appuntamento a Ischia» scope, D. Modugno, A. Lualdi.
Nord: «L'agguato» technic. Richard Widmark, Lee J. Cobb
Palermo Giganti invadono la terra
Sociale: «I dannati e gli eroi» col. Jeffrey Hunter, C. Towers.
Zenit: «Autostop» col. Allyson

Baretti: «3 volti dell' Ombra»
Cabiria: «Sotto dieci bandiere» Van Heflin, Laughton, Demongeot
Colosseo: «Larry agente segreto» Eddie Constantine, Dawn Addams.

Continental: «Venere dei pirati» P. Muller, Serato, S. Gabel, tec.
Flora: «Tom e Jerry al 9° round»
Italia: «Non mangiate le margherite» techn sc. D. Day, D. Niven
Moderno: «I forzati del mare» e «Esecuzione al tramonto» techn.
Nizza: «Salvate la terra» e «Formali cow-boy» (2 film).
Piemonte: «Il gobbo» con Gerard Blain e Anna Maria Ferrero.
S. Carlo Kaitiki mostro immortale
Spezia: «Non perdiamo la testa» U. Tognazzi, T. Pica, C. Chantal.

Diana: «Il principe fusto».
Dora: «Noi due sconosciuti» Kim Novak, K. Douglas, scope techn.
Roma: «Niagara» tech M. Monroe
Umbria: Domani è un altro giorno

Alba: «Missili in giardino» sc. tech. Paul Newman, J. Collins.
Ambra: «Pistole puntate» George Montgomery, Rod Cameron tech.
Apollo: «Il gobbo» Gerard Blain, Anna Maria Ferrero. Viet. min.
Edera: «Assedio degli Apaches»
Lucento: «Pallottola senza nome»
Lutrario: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti. Inizio spett. ore 19
Massaia: «Fronte del silenzio»
Splendor: «Il marito bello» Marcello Mastroianni, G. Ralli.

Venerdì 10 febbraio
al MOULIN ROUGE
UNA NOTTE A NEW ORLEANS
I giornalisti vi invitano ad un grande veglione
Quattro complessi orchestrali - Balletti Varietà - Attrazioni
NUMEROSI RICCHI PREMI IN SORTEGGIO FRA GLI INTERVENUTI
Prossima vendita dei biglietti nei saloni de «La Stampa» e della «Gazzetta del Popolo»

Cronaca televisiva

«Controcanale» si è congedato con tutte le sue *vedettes* - Il 100° numero di «Arti e scienze» - Ionesco e la stupidità umana - Oggi Alba contro Battipaglia a «Campanile sera»

Con tutti gli onori, anche quelli non dovuti, è stato messo a riposo ieri sera «Controcanale». Nato senza molte pretese, quasi alla chetichella, questo spettacolo musicale costituì all'inizio una gradevole sorpresa: e per qualche settimana ebbe addirittura in sorte di essere considerato uno dei migliori programmi televisivi non tanto, o non solo, per i suoi meriti intrinseci, quanto per la sconfortante povertà delle altre rubriche.

I momenti di gloria di «Controcanale» corrisposero alle conturbanti (ma non troppo) apparizioni di Abbe Lane, poi lo spettacolo diede segni di stanchezza, accennò a riprendersi, ma i suoi autori rischiarono, con un'innocente frase, la fucilazione per il delitto di lesa patria; scampato il pericolo, «Controcanale» si adagiò in un tranquillo tran-tran senza tuttavia rinunciare al consueto decoro grazie al quale ha potuto chiudere con un bilancio in cui l'attivo supera il passivo.

La formula di «Controcanale» era semplice ma abbastanza azzeccata: «numeri» di valore internazionale alternati a scenette comiche legate insieme da un tenue filo conduttore che consentiva anche qualche trasparente quiz. E poiché ha dato buoni risultati, è probabile che torni presto sul video sotto una nuova veste.

L'ultima puntata non è stata però molto felice, sebbene ripresentasse, in inedite registrazioni, tutte le «vedettes» della rubrica dalla Baker alla Valente, da Zacharias (questi in persona) ad Abbe Lane e Xavier Cugat. Ma se la parte musicale era ineccepibile nonostante il suo sapore commerciale, altrettanto non può dirsi per quella recitata. Lo spunto iniziale di una burlesca guerra fra «Controcanale» e il «canale», cioè la tv, era magari indovinato; ma è stato portato per le lunghe, e le scenette erano anch'esse allracchiate perdendo così quel poco di sale che pur contenevano, come lo «sketch» dedicato da Paolo Poli ai «cantautori».

Alla fine, l'immancabile filastrocca di auguri, di saluti, di congratulazioni reciproche tra Roberto Villa (per l'occasione visibile) e il bravo Corrado che, non dimentichiamolo, si è affermato come disinvolto presentatore televisivo proprio con «Controcanale». Ma alla tv è di prammatica che ogni rubrica si chiuda con una festicciola in famiglia alla quale il telespettatore, benché invitato, si sente un po' come un intruso.

Anche *Arti e scienze* aveva qualcosa da festeggiare: il suo centesimo numero. Ma in questo caso tocca a noi congratularci con la rubrica e i suoi autori per il lavoro svolto sinora e del quale ci è stato presentato un rapido consuntivo nella panoramica d'apertura.

Interessante l'intervista con Eugenio Ionesco, in questi giorni in Italia: il commediografo franco-romeno, dopo aver sottolineato che la stupidità di oggi è più feroce di quella dei tempi di Flaubert e più pericolosa perché, unita al fanatismo, porta alla dittatura, ha intrecciato con Mazzarella un divertente dialoghetto a base degli stessi luoghi comuni che egli mette in bocca ai suoi personaggi quasi ad ammonire che anche chi, come lui, satireggia la stupidità del nostro tempo, corre il rischio di rimanervi invischiato.

In chiusura di serata si è parlato di polli e se n'è visti parecchi in un servizio che, in sostanza, mirava a tranquillizzare i consumatori sulla commestibilità di questi pennuti dopo l'allarme sui pericoli dell'ingrassamento artificiale.

Fra le trasmissioni pomeridiane di oggi, segnaliamo *Vecchio e nuovo sport* alle 18,45 e il varietà musicale *Quattro passi fra le note* alle 19,25. In serata, Alba contro Battipaglia nella gara di *Campanile sera*. Dopo il telequiz *Cinelandia* e la telecronaca da Milano dell'inizio della «Sei giorni» ciclistica.

vice

Stasera al Teatro Carignano il gran galà per «Viva l'Italia»

Stasera, alle 22, al Teatro Carignano, si svolgerà il «gran galà» per il film «Viva l'Italia», alla presenza di Donna Carla Gronchi, delle massime autorità cittadine, di rappresentanti della politica e della cultura, oltre che del regista e dei principali interpreti del film proiettato. L'introito della serata sarà interamente devoluto alla Croce Rossa Italiana di cui la signora Carla Gronchi è presidente.

«Viva l'Italia» è stato diretto da Roberto Rossellini, il quale, rievocando nella pellicola Giuseppe Garibaldi, ha voluto liberare la figura popolare dell'eroe dagli orpelli di un gusto oleografico per restituirlo alla realtà nei suoi tratti più autentici, e per molti assai poco conosciuti.

Renzo Ricci, nella figura del condottiero, è il principale interprete: Giovanna Ralli impersona una coraggiosa donna calabrese, Paolo Stoppa è Nino Bixio, Tina Louise una giornalista straniera al seguito della leggendaria impresa che liberò la Sicilia, cento anni fa. Le musiche sono di Renzo Rossellini.

Riunione del Comitato professionisti e artisti

Si è riunito ieri sera il Comitato Piemontese della Confederazione Generale Italiana Professionisti ed Artisti con l'intervento del Presidente Confederale avv. Roberti. Questi ha illustrato il programma d'azione per il 1961 che sarà caratterizzato da una nuova struttura confederale suggerita dai 12 anni di esperienza: saranno cioè raggruppati in federazioni i sindacati nazionali delle categorie affini.

Per quanto riguarda il Piemonte l'azione confederale culminerà con la Mostra Nazionale delle Arti Plastiche che si svolgerà dal 1° al 21 ottobre nei Saloni del Palazzo Chiablese ed alle quali potranno partecipare tutti gli artisti iscritti ai Sindacati Provinciali.

SULLO SCHERMO

«Rio Negro»: un francese in Brasile

(Romano) Diretto dal regista di «Orfeo negro», Marcel Camus, *Rio Negro*, in origine «Os Bandeirantes» ossia «I pionieri», è un suggestivo spettacolo a carattere documentario che tuttavia non ripete la scintillante mistura di quel primo film vincitore a un festival di Cannes. Qui l'ambiente e la vicenda stanno un poco a sé, e il primo è il vero tema del lavoro, mentre la seconda ne costituisce appena il pretesto. Non di rado il filo narrativo si spezza e siamo nel puro documentario.

Rio Negro è stato realizzato in Brasile di cui riporta il paesaggio, il popolo e i costumi. Camus ha un debole per i popoli primitivi e si è un'altra volta sfogato in quadri e scorci bellissimi (l'eccellente fotografo è Marcel Grignon) dove la luce batte sull'innocenza, la bontà e la fratellanza d'una gente ancora vicina alla natura e tanto povera di beni materiali quanto ricca di sentimenti. Vien quasi da domandarsi perché il regista abbia sentito il bisogno d'incuneare in questo affresco un «soggetto» così stantio anzi fumettistico che ne guasta l'effetto.

Si tratta d'un cercatore d'oro, il francese Morin, che nella foresta dell'Amazzonia scampa a un tentativo d'assassinio, rimanendo ferito e con un rabbioso desiderio di vendicarsi. La vendetta di questo Morin è il pretesto per un lungo viaggio e per un'attenta e affettuosa esplorazione del paese. Diviso fra l'amore per una ballerina bianca e l'affetto per una mulatta, il vendicatore perde del suo accanimento man mano che s'interna in quella cordialità di paesi e di persone, da cui sale, e specialmente dai negri abitatori della foresta, una lezione di bontà. Tanto che alla fine invece di uccidere il suo nemico gli salva la vita.

Questa vicenda, anche per la debole prestazione dell'attore protagonista Raymond Loyer, lascia il tempo che trova, dove le parti descrittive ci restituiscono, sebbene su un piano più accademico, la vena dell'autore di «Orfeo»: canti, danze (specie quella di Lourdes de Oliveira, la mulatta innamorata), banchetti, riti e semplici episodi di vita; pagine che non soltanto documentano usi e costumi ma rappresentano l'anima di un popolo.

l. p.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO MAGDA DE LAZZARI, *v. Vitt. Veneto 21, tel. 82-119.* Corsi taglio confezioni diurni, serali, ogni specializzazione moda. Convitto - Informatevi.

MOBILIFICIO O.R.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Altre mobili usati. Approfitt. *Garibaldi 9* (cortile).

TAPPETI PERSIANI Casa di fiducia, prezzi imbattibili. Riparazioni. *Lebole, via Po 2, t. 47-068.*

I programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Ore 13: Classe prima: a) Osservazioni scientifiche, b) Economia domestica, c) Matematica; 14,10: Classe seconda: a) Geografia ed educazione civica, b) Calligrafia, c) Italiano, d) Disegno ed educazione artistica; 15,35: Classe terza: a) Matematica, b) Musica e canto corale, c) Economia domestica.

17: Per i ragazzi; Il nostro piccolo mondo. Figure, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi. Presenta Silvio Noto.

18: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18,30: Telegiornale; 18,45: Vecchio e nuovo sport.

19: Passaporto. Lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini.

19,25: Quattro passi fra le note. Varietà musicale con l'orchestra diretta da Nello Segurini

19,50: Produrre di più. Corso di aggiornamento sulla lotta antiparassitaria in agricoltura; 20,10: La tv degli agricoltori.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,15: Campanile sera. Programma di giochi e quiz presentato da Mike Bongiorno con Enza Sampò ed Enzo Tortora. Saranno in lizza le città di Alba e Battipaglia.

22,30: Cinelandia.

23: Dal Palasport di Milano: fasi iniziali della «Sei giorni ciclistica di Milano».

23,45: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Canzoni napoletane classiche; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Canzoni in vetrina; 12: Archi e solisti; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo.

13: Giornale radio; Zig-Zag; 13,30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 15,15: Dixieland e New Orleans; 15,30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi: Il cuore dell'Asia; 16,30: Istantanee dalla Francia; 16,45: Telefoneremo attraverso satelliti artificiali; 17: Giornale radio; Le opinioni degli altri; 17,20: Renzo Rossellini: Sonata; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Barbara Allason: Cinque donne di Musil; 18,15: Lavoro italiano nel mondo; 18,30: Classe unica; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Ciak; 20: Tanghi e valzer celebri.

20,30: Giornale radio; Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21: «La fiamma», opera di O. Respighi. Direttore F. Molinari Pradelli. Al termine: Giornale radio. Sei giorni ciclistica di Milano; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino; Oggi canta B. Curtis; 10: New York - Roma - New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Allegramente.

13,30: Primo giornale. Scatola a sorpresa; 14: Musica in pochi; 14,30: Secondo giornale; 14,45: Il vostro Juke Box; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Con chitarra e mandolino; 16: Appuntamento al Prater; 17: Microfono oltre oceano; 17,30: Concerto di musica operistica; 18,30: Giornale del pomeriggio; Tutta musica; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Bilancio. Radiodramma di H. Böll; 21,40: Radionotte; 21,55: Musica nella sera; 22,15: Mondorama; 23,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Il trio; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di C. Ives; 19,15: Storia della grande industria in Italia; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Cronaca degli anni ruggenti; 22,20: I lieder e le sinfonie di G. Mahler; 23,25: Libri ricevuti; 23,40: Piccola antologia poetica.

OGGI - LUX - OGGI
CLARK GABLE
SOPHIA LOREN
VITTORIO DE SICA

in una produzione Shavelson-Rose
la baia di Napoli
TECHNICOLOR
PAOLO CARLINI - MARIETTO
LE MUSICHE SONO REGISTRATE SU DISCHI DECCA
LA CANZONE "IT STARTED IN NAPLES" E' INCISA SU DISCO EVEREST N. 9-19570 DELLA COMPAGNIA GENERALE DEL DISCO
È UN FILM PARAMOUNT

AL REPOSI UNA RARISSIMA PRIMA CON
WALTER CHIARI
ENIO GIROLAMI · VALERIA FABRIZZI · LAURETTA MASIERO
GERARD LANDRY · MARA FIÈ · RICE VALORI · ALBERTO TALEGALLI
CARLO DELLE PIANE · QUARTETTO CETRA
RAIMONDO VIANELLO · MARISA MERLINI
MARIO CAROTENUTO

SCHERMO PANORAMICO EASTMANCOLOR
FERRAGOSTO in BIKINI
REGIA di MARINO GIROLAMI
E' vero che divertono molto questi simpaticissimi attori italiani, ma sono sempre troppo piccanti; ed allora.....
VIETATO MINORI DI 16 ANNI
Distribuzione: EURO INTERNATIONAL FILM

ASTOR: DOMANI

CHARLES CHAPLIN
il Grande DITTATORE
PRODOTTO, SCRITTO E DIRETTO da Charles Chaplin

OGGI all'AUGUSTUS
WALTER CHIARI · SANDRA MONDAINI · AVE NINCHI

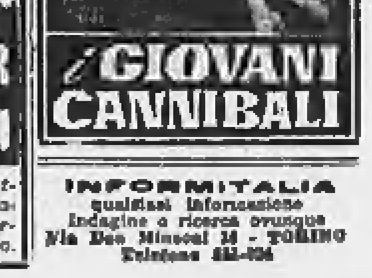
UN MANDARINO PER TEO
TOTALSCOPE EASTMANCOLOR
con RICCARDO BILLI · CARLO DELLE PIANE · ALBERTO BONUCCI
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

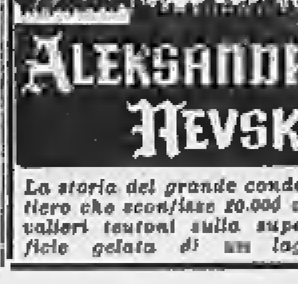
DORIA: 24° GIORNO
LA FRANCESE E L'AMORE

AMBROSIO
IL FILM DEL GIORNO! PIU' SCONCERTANTE DE «LA DOLCE VITA»
LA NOTTE
Un film di Michelangelo Antonioni
con Jeanne MOREAU Marcello MASTROIANNI
DISTRIB. DINO DE LAURENTIIS

al CRISTALLO
2a SETTIMANA
DIVERTENTISSIMO SPIRITOSO ORIGINALE

LE SVEDESI
F. Interlenghi - Eva Hiort
Franco Fabrizi - A. Charlotte
M. Carotenuto - C. Granberg e Tiberio Murgia
AVVENTURE E DISAVVENTURE DI 3 ITALIANI IN SVEZIA
Vietato ai minori

METROPOL
Via Principe Tommaso 6
OGGI
NATALIE WOOD · WAGNER

I GIOVANI CANNIBALI

NAZIONALE
OGGI
La più grande battaglia mai realizzata nel cinema!
SERGHEI M. EISENSTEIN

ALEKSANDR NEVSKI
La storia del grande condottiero che sconfisse 20.000 cavalieri teutoni sulla superficie gelata di un lago.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque Via Des Ambrois 10 - TORINO Telefono 881-024

Dopo l'oltraggio al monumento di Ponte Gardena

Nuovo gesto dinamitardo di terroristi alto-atesini

La casa del defunto senatore Tolomei a Gleno devastata da una bomba ad orologeria in piena notte - Squarcio di due metri nella parete - Scardinate porte e finestre, vetri in frantumi a centinaia di metri di distanza

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 1 febbraio.

Nella piccola frazione di Gleno, a un tiro di schioppo da Montagna, lungo la strada della Val di Fiemme, stamani, quando l'alba era ancora lontana, un'altra forte esplosione ha segnalato che i terroristi altoatesini continuano la loro opera di distruzione. Il bersaglio questa volta è stato la casa del sen. Ettore Tolomei, l'irrequieto irredentista di Rovereto, che fu un tenace e polemico assertore dell'italianità dell'Alto Adige.

Lo scoppio assordante è stato avvertito esattamente alle 3,30. Gli abitanti della zona, destati di soprassalto, hanno immediatamente pensato ad un nuovo attentato alla tomba del vecchio senatore, che riposa dal 25 maggio 1952 nel vicino camposanto di Montagna, entro un massiccio sarcofago di porfido collocato su un terrapieno. Nel 1947, quando Tolomei era ancora in vita, la tomba — costruita anzi tempo — era stata completamente distrutta da una potente carica di tritolo e dieci anni dopo, la notte del 22 dicembre 1957, a breve distanza dalla famosa adunata di Castel Firmiano, un'altra esplosione l'aveva lesionata.

Questa mattina le prime persone che dopo lo scoppio si sono azzardate ad uscire di casa per rendersi conto di quanto era avvenuto hanno constatato che i terroristi, trascurando la tomba, avevano invece profanato l'abitazione del senatore, ove sono raccolti i cimeli che ricordano le tappe avventurose della sua vita di studioso e di combattente politico, nonché l'archivio storico da lui raccolto.

La casa di Gleno — chiamata l'« Eremo » — è un rustico edificio che guarda verso il sud ed è fiancheggiata da un tozzo torrione e dall'abitazione di un custode, Vigilio Rossi, che vi abita dal 1924 con la moglie e i quattro figlioli. Il custode, quando ha udito la deflagrazione, temette per un istante che anche la sua abitazione potesse crollare in seguito ad un nuovo scoppio e si precipitò all'aperto con i suoi familiari vestito succintamente. A quell'ora nevicava e la temperatura era rigidissima. Vigilio Rossi, malgrado fosse ancora buio e avesse gli occhi stralunati, notò che l'edificio affidato alla sua sorveglianza presentava delle crepe e che le porte e gli infissi erano danneggiati e si precipitò subito nell'interno per usare il telefono, constatando però che questo era stato reso inservibile. Allora s'incamminò, correndo, verso Montagna, per avvertire i carabinieri, mentre il nevischio lo imbiancava.

Quando sono giunte sul posto le autorità si è appreso che era stato posto un ordigno esplosivo ad orologeria nella facciata posteriore dell'edificio, accanto a una spalletta di rinforzo che si addossa al lucernario della cantina. Nella parete, che ha un metro di spessore, lo scoppio ha prodotto un grande squarcio di circa due metri quadrati, ha incrinato i muri maestri, ha distrutto una balconata in legno al primo piano e lesionato il tetto e il cornicione. Nell'interno dell'abitazione sono state scardinate le porte d'ingresso del primo piano, mentre le porte intermedie risultano sfasciate. Il locale che il sen. Tolomei aveva adibito a soggiorno è rimasto pressoché intatto, ma la sala da pranzo adiacente e lo studio, che si trova al piano superiore, sono stati devastati a causa del violentissimo spostamento d'aria prodotto dall'esplosione. Libri, documenti, cimeli erano a soqquadro, sparsi alla rinfusa sui pavimenti.

L'esplosione ha danneggiato sensibilmente la facciata sud dell'edificio e ha mandato in frantumi i vetri di abitazioni distanti oltre duecentocinquanta metri in linea d'aria. Pezzi di legno della balconata distrutta e frammenti di pietra sono stati ritrovati a cento metri di distanza.

Secondo le supposizioni degli esperti sono stati usati non meno di una decina di chilogrammi di esplosivo. Le tracce trovate nella cantina hanno permesso di accertare che non si è fatto uso di dinamite, di tritolo o di cheddite, ma probabilmente di acido picrico, un preparato al trinitrofenolo di color giallo intenso e di amarissimo sapore, che non è molto usato per la fabbricazione di materiale detonante.

Non è possibile ricostruire il probabile percorso che i terroristi hanno compiuto per avvicinarsi alla casa, perché la neve caduta in abbondanza ha cancellato le loro orme. D'altra parte il meccanismo ad orologeria innescato all'ordigno, ha indubbiamente permesso ai *desperados* di allontanarsi indisturbati diverse ore prima dello scoppio.

E' stato accertato che qualora la carica fosse stata posta sulla facciata anteriore della casa di Gleno, dal lato nord, probabilmente essa avrebbe avuto effetti micidiali per la famiglia del custode Vigilio Rossi, che abita a pochi metri di distanza.

Inutile sottolineare che anche questo nuovo atto di violenza, perpetrato mentre non si è ancora spenta l'eco della deflagrazione di Ponte Gardena, ha suscitato un vivo sdegno tra tutta la popolazione. Questa mattina oltre duemila studenti di lingua italiana delle scuole medie e superiori, hanno sfilato compostamente per le strade di Bolzano recando bandiere tricolori e cartelli. Una delegazione è stata ricevuta dal viceommissario del governo. Al coro delle deprecazioni si aggiunge anche la voce dei socialisti sudtirolesi. Il presidente del neo costituito partito socialista di lingua tedesca, Sepp Fiedersbacher, ha inviato alla presidenza del Consiglio dei ministri, un telegramma in cui si afferma che i socialisti sudtirolesi esprimono il loro rincrescimento e la loro indignazione per gli attentati dinamitardi di Ponte Gardena e Gleno, e dichiarano di deprecare ogni forma di violenza.

Frattanto nella giornata di oggi sono proseguite su larga scala le perquisizioni e gli interrogatori delle persone indiziate per l'attentato di Ponte Gardena. Le perquisizioni e i fermi, finora condotti nella zona di Vipiteno, Brunico, Bressanone e Merano, si sono estese anche nella « bassa atesina » in seguito al nuovo atto dinamitardo.

Enzo Pizzi

I gravi danni recati dall'esplosione alla casa del sen. Tolomei a Gleno (Telefoto)

La stampa austriaca non deplora gli incivili episodi di violenza

Nei giornali traspare anzi soddisfazione per la piega degli avvenimenti - Prudenza dei socialisti; Kreisky ribadirà domani in una conferenza-stampa di essere favorevole ai negoziati - La grave situazione all'Università di Innsbruck, covo di nazisti

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 1 febbraio.

I due attentati terroristici nell'Alto Adige, e le contromisure prese dalle autorità italiane, offrono a quasi tutta la stampa austriaca lo spunto per dipingere a tinte fosche la situazione. Alcuni giornali, come quelli della catena Molden, l'editore che lo *Spiegel* accusò di organizzare e finanziare un movimento partigiano sudtirolese, non nascondono la loro soddisfazione, che traspare dalla drammatica presentazione dei titoli, delle fotografie, dei commenti, per la piega che stanno prendendo i fatti. In contrasto con le distensive dichiarazioni fatte ieri da Kreisky alla televisione, manca nella stampa odierna qualsiasi appello alla ragione e alla moderazione.

L'Abend-Presse di Molden scrive che i carabinieri prelevano, nella notte, la gente dal letto, che vecchi malati vengono sottoposti a duri interrogatori, che le comunicazioni telefoniche tra l'Austria e l'Alto Adige sono controllate. Unica eccezione, che va sottolineata, è l'assenza assoluta nella prima pagina dell'*Arbeiter-zeitung* di qualsiasi riferimento agli incidenti; l'organo socialista riporta con misurato rilievo, in una pagina interna, una secca ed esatta cronaca dei fatti. Questo sforzo di sdrammatizzazione, nel giornale del partito di Kreisky, è già qualcosa; ma si preferirebbe, in un momento come questo, alla semplice passività critica, una denuncia chiara ed energica dei piani irresponsabili che si stanno ordendo a Innsbruck e a Bolzano.

Una voce ferma sarebbe tanto più utile adesso che la radicalizzazione impone di necessità, all'interno dello schieramento politico austriaco, una differenziazione nell'atteggiamento dei due partiti. L'invito alla prudenza e alla ripresa dei negoziati rotti a Milano, fatto ieri da Kreisky, ha suscitato bruschi malumori a Innsbruck; gli oltranzisti tirolesi considerano « rinunciatario » l'atteggiamento preso dal ministro degli Esteri. I giornali cattolici, riferendosi non si sa bene a quali fonti italiane, scrivono che Roma per prima non avrebbe l'intenzione di raccogliere l'invito di Kreisky. Nel momento in cui il ministro socialista, che troppo a lungo ha cavalcato in groppa alla tigre tirolese, ne vorrebbe discendere, gli si impedisce di farlo con ogni mezzo.

Kreisky, comunque, ha deciso di non tacere e di perseguire la linea negoziatrice. Venerdì parlerà ad una conferenza stampa dei giornalisti stranieri e si prevede che ripeterà i medesimi concetti di ieri alla tv. Sembra che oggi egli abbia fatto pervenire al nostro ambasciatore il testo scritto della sua ultima dichiarazione, contenente i punti di vista austriaci, da lui stesso letta prima dell'inizio della stesura del comunicato finale laboriosamente concordato a Milano.

La scoperta che l'università di Innsbruck è, da anni, un covo tollerato di antisemitismo ha inquietato profondamente l'opinione pubblica. Dopo che due studenti americani di religione ebraica sono stati insultati e cacciati fuori da un locale pubblico da alcuni compagni d'università tirolesi e bavaresi, è scoppiato lo scandalo. Un gruppo di parlamentari socialisti ha deciso di porre una interpellanza al ministro dell'Istruzione Pubblica, nella quale chiederà spiegazioni particolareggiate sull'incidente e la promozione di una severa inchiesta all'interno dell'università.

Una petizione inviata da un'associazione di studenti democratici ai parlamentari dice: « I tempi degli insulti, delle percosse, delle gazzarre antisemite nelle università della prima repubblica sono ancora vivi nella memoria di tutti gli austriaci. Quegli eccessi costituirono le premesse di uno sviluppo che doveva gettare il nostro popolo in una sofferenza indicibile e buttarlo allo sbaraglio, vittima dell'aggressione nazionalsocialista, nella seconda guerra mondiale ». L'agenzia del partito socialista richiede stasera al ministro alla Pubblica Istruzione che gli studenti antisemiti vengano espulsi dall'università di Innsbruck.

Maggiori particolari sulla situazione che regna nell'ateneo tirolese vengono esposti oggi dalla *Neues Oesterreich*. Il quotidiano viennese, redatto da cattolici e da socialisti, scrive: « Una lega studentesca di destra conduce da anni, all'università di Innsbruck, una vergognosa campagna contro due studenti ebrei americani, Irving Lichtenstin e Jay Schaross (i due giovani insultati sabato notte in un caffè) ». Lichtenstin, continua il quotidiano, è stato fatto oggetto negli ultimi anni di insulti e attacchi reiterati. Tra le ingiurie scagliategli contro, una fu questa: « Magari foste crepati tutti nei campi di concentramento! ».

L'anno scorso la vettura di Lichtenstin fu sfregiata con la croce uncinata; il tetto era stato tagliuzzato con una lama e i pneumatici forati. L'americano denunciò il fatto, ma la polizia lasciò cadere la cosa. « Ripetutamente — ha dichiarato lo studente alla *Neues Oesterreich* — mi sono rivolto anche ai professori dell'università ».

Dunque, benché informate, né le autorità di polizia, né quelle dell'università si decisero a compiere un passo concreto per porre fine alla situazione. Soltanto sabato scorso, quando Lichtenstin e Schaross furono villanamente offesi in un caffè di Innsbruck, i poliziotti si decisero finalmente ad intervenire su richiesta dei due aggrediti. Al commissariato però, secondo il racconto del giovane Lichtenstin, avvenne una scena incredibile. « Quando il mio amico Schaross si mise a descrivere l'incidente di cui eravamo stati vittime, sia i poliziotti che gli studenti tirolesi che ci avevano aggrediti ed erano stati portati con noi al commissariato, cominciarono a ridere. Smisero solo quando Schaross dichiarò che non c'era nulla di allegro nel fatto che i suoi parenti erano stati asfissiati e cremati in un campo di concentramento tedesco ».

Anche altri americani, che frequentano l'università, sono stati molestati e offesi. Esposti i fatti e le dichiarazioni dei due studenti, il quotidiano viennese conclude: « Su questi scandalosi incidenti non si è avuta, finora, una presa di posizione né dalle autorità dell'università di Innsbruck, né dalla polizia, né dagli organi centrali di Vienna ».

Enzo Bettiza

Grave sciagura ieri mattina alle 7 a causa della pioggia e della nebbia

Corriera carica di operai e studenti cade nel Naviglio a Magenta: 5 morti, 3 dispersi

Le vittime sono quasi tutte ragazze: una era figlia del sindaco di Boffalora - Ventotto i feriti - Non si hanno notizie di tre giovani: i loro corpi, forse, sono rimasti impigliati sul fondo - Alcune salme portate dalla corrente a diversi chilometri dal punto del tragico salto - Il pullman, diretto a Milano, si era spostato sulla destra per effettuare un incrocio: le ruote sono slittate sulla fanghiglia - Arrestato l'autista, rimasto contuso - Il fattorino dell'autobus, sedicenne, ha salvato una bimba

(Dal nostro inviato speciale)

Magenta, 1 febbraio.

Una corriera è precipitata stamane nel Naviglio Grande, alle porte di Magenta. Era gremita di operai, impiegati e studenti che andavano a Milano, come ogni giorno. Cinque sono le salme tratte dall'acqua, due o tre sono ancora impigliate sul fondo del canale; i feriti sono ventotto, ventisei i contusi. Nessuno dei passeggeri è rimasto incolume. Ma la sciagura atterrisce ben più di quanto dicano le cifre. E' accaduta in un baleno, quando ancora era buio: se non fossero giunti subito alcuni barcaioli a prestare soccorso, la corrente avrebbe forse travolto tutti.

Lungo le rive del Naviglio la gente ha sostato fino alle ultime luci. Ogni tanto sul filo dell'acqua passava una scarpa, una borsa, un guanto. Dai gruppi si levavano grida quando si scorgeva una salma. Qualcuno tentava disperatamente di afferrarla ma la corrente la portava via veloce. Hanno trovato corpi a dieci, dodici chilometri dal luogo della disgrazia. Un contadino s'è gettato nel canale per fermare il corpo di un giovane sconosciuto: è riuscito a prenderlo per un lembo della camicia ma il lembo gli è sfuggito dalle mani ed il corpo è scivolato lontano, è introvabile. Nei cimiteri, da Boffalora a Gaggiano, ci sono cadaveri e intorno ad essi persone che si abbandonano al dolore. Nell'ospedale di Magenta ed in quello di Cuggiono i parenti cercavano i loro cari in un tumulto continuo, che è durato per l'intera giornata. E altri parenti sono ancora, stanotte, sulle sponde del Naviglio con lanterne, esplorano l'acqua e nella penombra chiamano per nome i loro cari.

Il pullman era partito da Turbigo prima dell'alba. Appartiene alla ditta milanese Rimoldi e presta servizio di linea tra Turbigo e Milano. Compie fermate frequenti, ad ogni paese e ad ogni frazione. E' una vecchia corriera che contiene 44 posti ma è sempre sovraffollata. Stamane aveva a bordo più di 60 passeggeri. A Boffalora, raccolse una quindicina di persone (quattro di esse, tre ragazze ed un uomo, sono fra i morti). Proseguì verso Magenta. Ne raccolse altre alla frazione Pontenuovo e gli ultimi saliti dovettero stare in piedi premuti contro le porte. Poco prima di Pontevecchio avvenne la sciagura. Erano le 6,50. Pioveva, vi era una foschia bassa. In quel tratto la strada corre parallela al canale, ed è una strada molto pericolosa quando il fondo è bagnato: larga non più di cinque metri, consente a stento l'incrocio di due vetture: non ha paracarri né parapetti; dal lato del canale vi è una banchina erbosa, larga mezzo metro, che questa mattina era di fango molliccio; oltre la banchina, uno strapiombo di una decina di metri, estremamente ripido, che scende fino al margine del Naviglio.

L'autista della corriera, Angelo Colato di 36 anni, abitante a Turbigo, ha dato una sua versione dell'incidente. Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dopo averlo ascoltato, ne ha ordinato l'arresto. Dice l'autista: «Quando fui sulla strada abbassai la velocità a 40 chilometri all'ora perché, in senso contrario, stava arrivando un camion. Mi sono spostato sulla destra per lasciarlo passare, ma appena le ruote non toccarono più l'asfalto e girarono sopra la banchina, mi diedero una sbandata. Ho perso il controllo del volante. Il pullman è andato giù dalla scarpata, si è capovolto, ha picchiato contro la alzaia del canale e per il contraccolpo si è rovesciato nel Naviglio. Rimase adagiato sul fianco destro, in un metro e mezzo di acqua, fra la corrente vorticosa ».

Una parte della corriera emergeva dal canale. Qualche finestrino aveva i cristalli rotti. L'autista uscì attraverso il parabrezza infranto e fu il primo a rendersi conto del disastro. I passeggeri, intontiti dai colpi, ammonticchiati l'uno sopra l'altro, immersi in un metro e mezzo di acqua gelida, urlavano in preda al terrore pazzo e si contendevano lo spazio non allagato. I più vicini agli sportelli si divincolavano nella massa dei corpi e tentavano di raggiungere la salvezza, sul fianco sinistro che affiorava.

Una chiatta carica di sabbia scendeva il Naviglio ad una dozzina di metri dalla corriera. I barcaioli si avvicinarono, allungarono remi e bastoni, riuscirono a far salire sul natante gruppetti di passeggeri. E intanto davano l'allarme. Dalle sponde una squadra di operai in bicicletta, udite le grida nella nebbia, a loro volta si protendevano per raccogliere gli sventurati. Il fianco del pullman, a poco a poco, si riempiva di uomini e donne feriti, insanguinati, paralizzati dalla paura: i piloti della chiatta li invitavano a gettarsi nelle loro braccia, ma non tutti trovavano la forza per farlo.

Una donna, Angela Callini di Robecchetto, si stringeva al petto il figlio Rodolfo di 6 anni. Era sul punto di svenire, ogni energia l'aveva abbandonata. Non osava lanciarsi verso i barcaioli. Se si fosse fermata ancora un paio di minuti sul tetto della corriera, in quelle condizioni, sarebbe precipitata nell'acqua. Il bimbo si accorse del dramma. Scosse la madre, e piangendo le urlò: «Mamma, non devi morire! ». La donna si rianimò, riacquistò le forze, balzò in piedi e coraggiosamente, nel buio fitto, si calò verso il barcone.

Svaniti i primi incubi, i soccorsi diventano più efficaci. Gli stessi passeggeri si prodigano per aiutare i compagni. Il bigliettario della corriera, Antonio Stefani di Cuggiono, un giovane di 16 anni, robusto e deciso, ha portato sulla riva una bimba. All'ospedale, dove è ricoverato per una lieve ferita, racconta: « Quando la vettura è andata fuori strada ho creduto che si fosse spezzato lo sterzo. Siamo caduti nel Naviglio e non ho sentito nessun urto, credo di essere svenuto. Mi ha fatto rinvenire l'acqua gelata. Era buio, intorno a me tutti gridavano. Ho alzato le mani e ho toccato il finestrino. Aveva i vetri rotti. Sono uscito di lì, sopra il tetto del pullman. Appena fuori, vedo una bambina che annaspa, la corrente sta per sbatterla lontano. L'afferro e me la metto sulle spalle, fino a quando arriva gente per portarci sulla sponda ». Anche l'autista, benché stordito, ha salvato due persone, una ragazza ed un uomo anziano. Il signor Umberto Colombo, di Bernate Ticino, contuso alla fronte, era già al sicuro ma ha voluto scendere in acqua per trarre dal pericolo tre donne; ed altri, che nella febbre della giornata sono spariti fra la folla, hanno rischiato la vita per strappare vittime al canale.

Carabinieri, vigili del fuoco, barcaioli, contadini accorrono. E' giorno. Una colonna di macchine avvia all'ospedale di Magenta i feriti ed i contusi. E i pompieri scandagliano il Naviglio. Ci sono dei morti nel pullman? Occorre trarlo via dall'acqua e l'operazione viene compiuta nel minor tempo possibile. Sul fondo della cabina, accanto al sedile dell'autista, vi è il corpo di una ragazza, Rosanna De Cecchi di 20 anni, una bella bionda che la morte non ha deturpato. La sorella di Rosanna, Giuliana, anch'essa operaia in uno stabilimento tessile di Magenta, era partita con lei da Boffalora. Le stava seduta vicino nel momento della sciagura. Adesso è con la gente in angoscia, sul ciglio del canale. Da lontano riconosce l'abito della morta e scoppia in singhiozzi disperati, crolla nel fango svenuta.

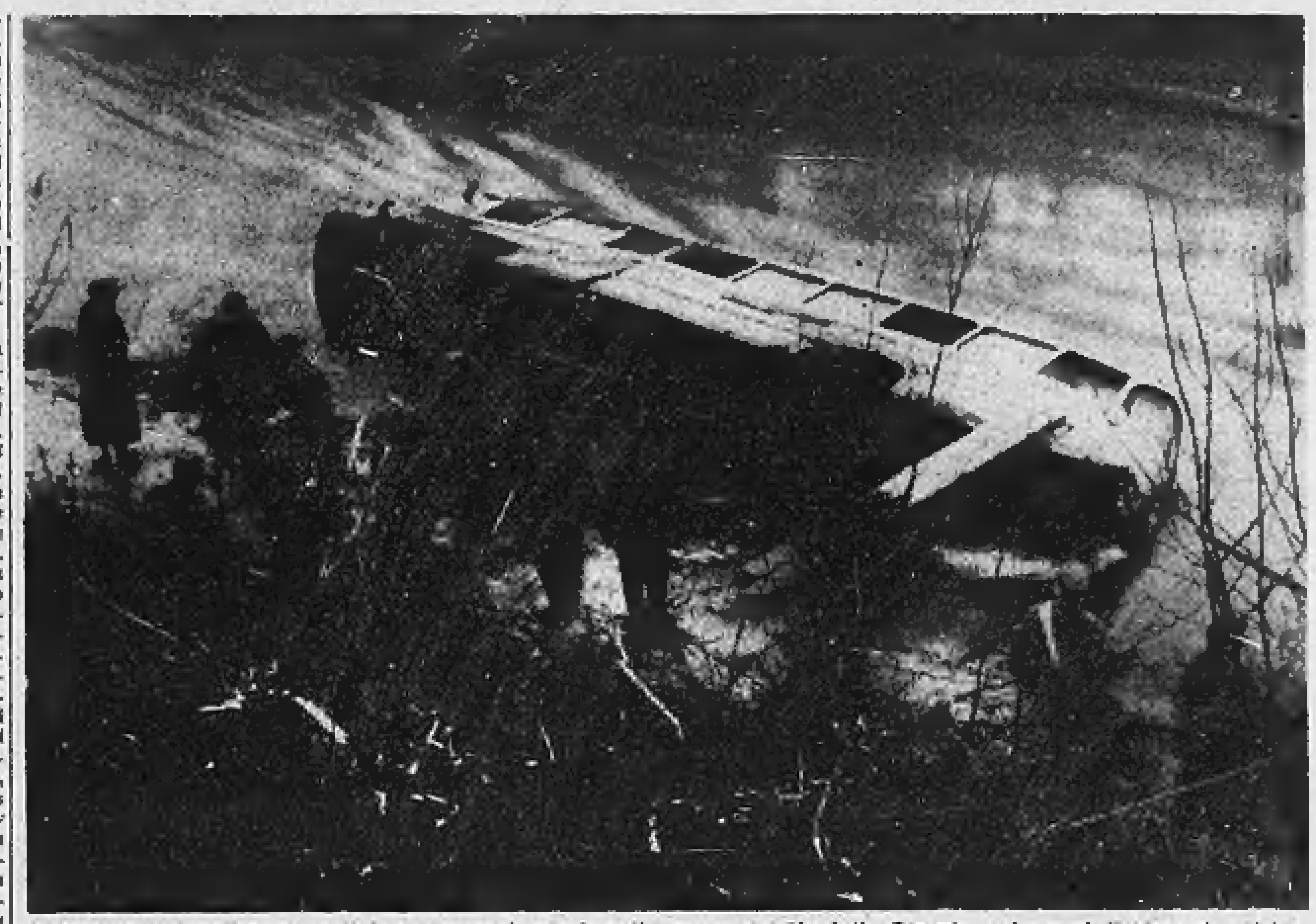
Fra le centinaia di persone che seguono le manovre dei pompieri si fa largo il sindaco di Boffalora, Dario Manfrinotti. Lo scuote un presentimento: la figlia Pinuccia, di 16 anni, la maggiore dei suoi tre figlioli, era sulla corriera, ogni mattina si recava ad una scuola di segretaria di azienda a Milano. « Nessuno ha visto Pinuccia? » chiede. Nessuno. Corre all'ospedale e ripete la domanda a tutti quelli che incontra. Nessuno l'ha veduta. E' ancora nella corsia che cerca di letto in letto quando lo avvertono: la fanciulla è stata trovata a Cascinetta. Annegata. Poco dopo un'automobile depone nell'obitorio del cimitero di Boffalora la salma: intatta, quasi sorridente, senza un graffio.

Le voci si accavallano. Dicono che le vittime sono dieci, quindici. Che i corpi sono impigliati nelle griglie dei canali di scarico, giù giù, oltre Abbiategrasso, verso Milano. E' impossibile, sul momento, controllare le notizie. E i parenti che ancora non hanno trovato i loro cari, si abbandonano a scene strazianti. Le vittime sono in numero inferiore. Ne rinvengono una a Poscolone di Abbiategrasso, è una ragazza di 23 anni, Renata Zoia di Casate Ticino, operaia. Un'altra salma affiora a cinque chilometri dal posto della disgrazia: un uomo di 51 anni, l'autista Riccardo Rognoni, che prestava servizio presso il comm. Cormani a Magenta. La quinta salma è ancora di una ragazza, un contadino l'ha tolta dall'acqua a Castelletto: Giuseppina Ubbezio, 21 anni, da Boffalora. Corriamo al cimitero di Albairate dove l'hanno ricomposta. I genitori sono attorno a lei. Vi è pure un giovane che l'accarezza sul volto ancora rosso da sembrare palpitante di vita. E' il fidanzato, dovevano sposarsi alla fine del mese. La madre è affranta. Bacia la figlia e sale su una macchina, va all'ospedale di Magenta dove hanno ricoverato un'altra figlia, Maria Luisa di 20 anni, in gravi condizioni.

I morti accertati sono cinque. Ma all'appello ne mancano tre. Due sono ragazze, Anna Maria Baroli di diciassette anni e Maria Teresa Fusé di 20 anni, da Bernate Ticino. Un barcaiolo ha visto i corpi impigliati sotto l'arco del ponte di Gaggiano, ma i tentativi di toglierli dall'acqua sono falliti, la corrente minacciava di travolgere anche lui. Chissà quando e dove saranno rintracciate. Se il Naviglio le ha portate a Milano, dove per lunghi tratti corre sotterraneo, forse non usciranno più dalla loro bara. Il terzo disperso dovrebbe essere un giovane (o una giovane) sui venti anni, ma non si sa nulla di preciso. Aveva indosso un pastrano grigio chiaro. Lo hanno scorto sul pelo dell'acqua limacciosa presso Abbiategrasso, e vicino galleggiava una grossa valigia. Poi se ne sono perse le tracce. Fino a questa sera non si sono presentati ai carabinieri i parenti per denunciare la scomparsa.

Una inchiesta è stata ordinata dalla Magistratura per accertare le cause della sciagura; oltre all'autista (che, come s'è detto, è arrestato e piantonato all'ospedale), i carabinieri hanno interrogato il bigliettario ed alcuni passeggeri. Pare che la velocità del pullman non corrisponda a quanto ha dichiarato il conducente: la lancetta del tachimetro segna ancora i 75 chilometri orari.

Gino Nebiolo



Il tragico autopullman precipitato, rovesciandosi, nelle acque del Naviglio Grande, nei pressi di Magenta (Tel.)

Strazianti scene di dolore nella camera ardente (Tel.)

Sei delle otto vittime. In alto, da sinistra, Renata Zoia, di 23 anni, Maria Fusé, di 20, Giuseppina Manfrinotti, di 16. In basso: Giuseppina Ubbezio, di 21, Anna Maria Baroli, di 18, e Rosanna De Cecchi, di 20.

la SIOR SOCIETÀ INTERNAZIONALE ORGANIZZAZIONE

per potenziamento dei propri quadri cerca:

INGEGNERI

- pratica aziendale minima di tre anni.
- età massima anni 35

Sono indispensabili particolari doti di dinamismo e di serietà

Scrivere a: SIOR

SEDE E DIREZIONE: TORINO - VIA STAMPATORI 4 - Telef. 527-711/12

UFFICI DI MILANO: PIAZZA REPUBBLICA 7 - Telefono 653-009

SODIMAC S.p.A.

Concessionaria esclusiva per la vendita in Italia delle macchine per cucire

"ELNA" cerca

concessionari di zona nel Piemonte provvisti di negozio ed organizzazione di vendita. Scrivere PUBBLICITÀ STAMPA 5358 - Torino

Importante società costruzioni edilizie ricerca ingegnere altamente qualificato ramo immobiliare

esperienza tecnico-commerciale ed amministrativa, età 40-50 anni, dinamico, capacità sviluppo affari per direzione ufficio Genova, ottimo trattamento, massima discrezione. Casella 1450 B - S.I.P. - GENOVA.

IMPORTANTE SOCIETÀ TORINESE

cerca ingegnere 30-35enne, specializzato in organizzazione della produzione per lavorazioni di media e grande serie. Viene offerto un ottimo trattamento economico. Dettagliare curriculum vitae. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: PUBBLICITÀ STAMPA 150 - TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

I campioni mondiali dei professionisti e dei dilettanti a confronto diretto

Dopo la sfida Maspes - Gaiardoni a Milano prende oggi il via la "Sei giorni,, ciclistica

Complessivamente i corridori resteranno in sella 85 ore - Sedici coppie in gara - I favoriti sono Van Looy (Belgio) - Post (Olanda) e Terruzzi (Italia) - Arnold (Australia) - Nell'incontro fra i due migliori velocisti italiani, in palio un trofeo del valore di un milione

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 1 febbraio.

Il Palazzo dello Sport di Milano aveva oggi l'aspetto di un ben strano cantiere. Decine e decine di operai lavoravano sodo per portare a termine gli ultimi addobbi, al centro, sul podio, un'orchestra provava fragorosi *cha-cha-cha*, i corridori, nel loro «quartiere», gettavano intorno sguardi distratti, quasi sorpresi di non rappresentare l'unico motivo di interesse di una manifestazione ciclistica. L'orchestra suonava, facendosi — e come! — sentire, al microfono due urlatori alla moda — uno alto alto, l'altro piccolo piccolo — insieme accennavano motivi a fior di labbro, quattro o cinque cantanti, dai capelli biondo miele aspettavano il turno con la rassegnazione dipinta sul volto coperto di cerone, ogni tanto signori indaffarati dall'aria importante, apparivano e scomparivano a passo svelto, chissà da dove venivano, chissà dove stavano andando.

I corridori sembravano capitati lì per caso. Poblet inalberava la sua aria sorniona di ragazzo intelligente, l'olandese Post, grande specialista di «Sei Giorni», che in gara — dicono — è tanto coraggioso da diventare persino cattivo, aveva l'aspetto pacifico di un turista in vacanza, Hoevenaers, si limitava a brontolare per essere troppo aumentato di peso durante l'inverno, Arnold — altro campione di grande classe — con il cappotto a bavero rialzato si lamentava per una bronchite capitatagli a tradimento, ed intanto Terruzzi, suo compagno di *équipe*, gli faceva coraggio con il tono di chi, alle bronchiti altrui, crede in modo piuttosto relativo. Chiacchiere, previsioni, voci.

Un parere unanime: la corsa che prenderà l'avvio domani sera alle 22 ha due coppie favorite, una formata da Van Looy (Belgio) e da Post (Olanda), l'altra composta da Terruzzi (Italia) e da Arnold (Australia). Il pronostico anticipa una battaglia disperata, ai ferri corti: oltre ai milioni messi in palio alla luce del sole, altri ne devono essere stati promessi dai vari «patrons» ai propri ciclisti in caso di vittoria. Competizioni del genere, quando vengono disputate sul serio, diventano gare da autentico brivido, i *pistards* hanno l'abitudine al rischio, qualche stradista, forse, nelle prossime ore, proverà spaventi mai immaginati nemmeno lungo le più precipitose discese delle Alpi e dei Pirenei.

L'atmosfera della vigilia — distesa e quasi pacifica — avverte l'imminenza di una lotta che si preannuncia ricca di emozioni e di colpi di scena, e gli organizzatori, quale prologo più adatto per questa lotta, hanno scelto una sfida destinata ad arroventare l'ambiente. Domani sera, alle 21, un'ora prima dell'inizio della «Sei Giorni», Maspes e Gaiardoni, i due più forti velocisti del mondo si misureranno in una sfida eccezionale ed appassionante. Gli sprinters sono dotati in genere di un carattere particolare, sono uomini dai nervi eternamente a fior di pelle. Maspes e Gaiardoni una volta erano amici, lo sono stati per anni, lo erano ancora a Lipsia, quando, nell'agosto passato, uno conquistò la maglia iridata dei professionisti e l'altro la maglia iridata dei dilettanti. Gaiardoni, poi, è passato di categoria e, da allora è scoppiata una rivalità furibonda.

Il campione olimpionico e mondiale di velocità Gaiardoni (a sinistra) **in allenamente al Palazzo dello Sport di Milano seguito da Pesenti e Sacchi** (Telefoto)

I due dapprima sono forse stati semplicemente al gioco di chi aveva interesse nel creare un nuovo dualismo impastato di polemiche, un dualismo nuovo di zecca che impressionasse il pubblico e facesse cassetta; le circostanze però hanno forzato la mano, Maspes e Gaiardoni non si salutano più, oggi li abbiamo visti passarsi accanto a parecchie riprese, ostentando un'assoluta, reciproca indifferenza. Nella guerra fredda — è logico — si trova più a suo agio Maspes, mentre Gaiardoni un po' si è imbronciato. Il milanese sbandiera una tranquillità assoluta, sa di essere forte e di conoscere ogni risorsa ed ogni trucchetto del mestiere, il veneto invece sussurra a mezza voce: «Perdo, me lo sento. Se avessi pensato allo scoppiare di un pasticcio così clamoroso non avrei firmato. Due mesi, due mesi mi occorrevano per essere in forma perfetta». Poi ci rumina su e sbotta: «Lui è in gamba, d'accordo. Ma sono in gamba anch'io, domani sera non salirò certamente in pista per frenare». Il «match» si disputa su due prove ed una «bella» eventuale. Ma i più ritengono che basteranno le due prove. A favore di Maspes, naturalmente, che potrà così portarsi a casa il trofeo in palio. Un trofeo tutto d'oro, che vale un milione tondo.

Il discorso si fa lungo, restringiamolo all'essenziale. Non vi è da registrare alcuna novità in «extremis», vale a dire che il programma della serata inaugurale è stato ribadito come segue: ore 21, Maspes contro Gaiardoni: due volate con eventuale «bella»; ore 21,30, presentazione delle 16 coppie partecipanti alla «Sei Giorni»; ore 22, inizio della «Sei Giorni»; ore 22,45, prima serie di 10 «sprint», ogni dieci giri; ore 23,30, seconda serie di 10 «sprint», ogni dieci giri. Termine della gara e classifica della prima giornata. Ore 1,30, prima serie di 12 «sprint», ogni 10 giri; ore 2,30, seconda serie di 10 «sprint», ogni 10 giri; Queste due ultime serie di volate entrano a far parte del programma della seconda giornata. Nel complesso della «Sei Giorni» gli atleti staranno in sella per 85 ore.

Gigi Boccacini

Le trasmissioni radio e tv

In occasione della «Sei Giorni» di Milano, la tv effettuerà le seguenti trasmissioni dirette:

OGGI: dalle ore 22,45 alle ore 23,45.

SABATO 4 febbraio: dalle ore 21,30 alle ore 22,15.

DOMENICA 5 febbraio: dalle ore 16 alle ore 17.

LUNEDI' 6 febbraio: tv dei ragazzi: programma trasmesso dal Palazzo dello Sport.

MARTEDI' 7 febbraio: dalle ore 22,40 alle ore 23,15 (e oltre).

MERCOLEDI' 8 febbraio: dalle ore 21,30 alle ore 23,15.

La radio trasmetterà il primo servizio oggi alle 22,15, sul secondo programma, diramando una speciale edizione di Mondorama. Tutti i giorni, entrerà in collegamento diretto alle 16,15 ed alle 23,30.

Otto reti della Juventus in allenamento ad Asti

Gioco vivace ma non convincente dei bianconeri Una scolaresca, accompagnata dal preside, assiste all'incontro e recupera più tardi le lezioni

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 1 febbraio.

«E' stato un allenamento». Così il direttore tecnico della Juventus Gren ha commentato la prova che la squadra bianconera ha disputato oggi pomeriggio ad Asti segnando otto goals e subendone uno. Lo svedese non ha voluto aggiungere altro, ma era chiaro come non fosse per nulla soddisfatto. Esagerare in appunti negativi dopo una gara come questa non conviene di certo, ma è doveroso sottolineare come le risultanze positive non siano molte. Le attenuanti allo scarso gioco della squadra possono però essere parecchie, attenuanti che forse non giustificano la scarsa vena di troppi giocatori, ma che in parte almeno servono ad attenuare l'impressione opaca lasciata dall'«undici» bianconero. Prima fra tutte le condizioni del terreno sabbioso e leggermente allentato, poi la stanchezza del lungo viaggio Bari-Torino all'indomani di una gara dura e combattuta, indi la necessità di anticipare al mercoledì questa fatica infrasettimanale, che usualmente viene sostenuta al giovedì, ed infine una giornata ventosa e soleggiata.

Detto questo bisogna però aggiungere che l'Asti ha disputato un vero e proprio allenamento, senza cattiverie. La formazione allenata da Novelli è al secondo posto della classifica del girone A della serie D, gioca un buon foot-ball, e vanta elementi di discrete possibilità come il centravanti Geremia e la mezzala Scaglia. Anche contro un avversario buono ma pur sempre appartenente alla quarta serie la Juventus ha rimesso in mostra i suoi difetti, specie all'attacco con una manovra troppo elaborata, con la ricerca di esibizioni personali con un gioco stretto al centro campo. Impressiona la solita sicurezza di Sivori (autore anche di quattro goals), è piacevole il dinamismo di Nicolè (tre reti), ma il resto è piuttosto scarso, come egualmente scarso è l'apporto dei mediani.

In difesa si gioca meglio; e il merito maggiore è da attribuire alla prestazione di Castano che sta confermandosi uno «stopper» di grandi risorse, cui anche di Sarti, che migliora notevolmente.

Brevi cenni di cronaca della partita disputata sotto la direzione di Lo Giudice di Torino. Queste le formazioni:

Asti: Marasso (Gabutti); Accère, Murta; Marchisio, Parola, Formica; Cardilli, Oberti, Geremia, Scaglia, Gaio.

Juventus: Vavassori; Cervato (Emoli), Sarti; Emoli (Mazzia), Castano, Colombo; Cavallito, Charles, Nicolè, Sivori, Mora (Stacchini). Inizio veloce dei bianconeri che al 4' segnano con Nicolè ben servito da Cavallito; al 23' realizza Sivori con un tiro che fa passare la palla tra le gambe del terzino e del portiere. Un minuto dopo Nicolè sfrutta a rete un pallone servito da Charles, e poco dopo (26') l'arbitro concede un rigore per una spinta al galletto; il tiro di Sivori è eseguito a perfetta regola d'arte. Al 37' Gaio raccoglie un calcio di punizione tirato da Scaglia e batte Vavassori: 4 a 1 alla fine del tempo, anche perché il direttore di gara annulla inspiegabilmente una magnifica rete di Sivori.

Nella ripresa segna ancora l'argentino al 7', al 22' realizza Nicolè, ed al 36' rete di Stacchino, ed al 43' ultimo goal per merito di Sivori che con una finta inganna anche il portiere Moranno: totale, come si è detto, 8 a 1 per la Juventus. Da segnalare che verso la mezz'ora Nicolè ha accusato una contusione al ginocchio destro, uscendo dal campo. Il malanno ad un primo esame non è parso grave. Il giovane centravanti infatti, ha assicurato i suoi tecnici di non sentire male all'arto infortunato. Gren così ha potuto confermare che contro l'Udinese giocherà la stessa squadra che ha vinto a Bari.

Subito dopo la partita la comitiva è rientrata in sede, salutata da grandi ovazioni da parte di un numeroso pubblico, composto per la maggior parte di ragazzi. Da segnalare un curioso episodio. In una scuola media statale di Asti un gruppo di studenti ha chiesto al preside il permesso per andare alla partita. Il dirigente della scuola ed altri professori, con un criterio di moderna pedagogia e con simpatico senso sportivo, hanno accompagnato personalmente l'intera scolaresca allo stadio, recuperando più tardi le ore di lezione davanti ad alunni contenti e disciplinatamente attenti. La Juventus, anche se non è in testa alla classifica, desta sempre un grande richiamo.

Giulio Accatino

Bianconeri e granata al torneo di Viareggio

I calciatori del Torino si sono allenati ieri mattina e al lavoro ha preso parte anche Invernizzi che, del tutto ristabilito, sarà disponibile domenica per l'incontro di Marassi contro la Sampdoria. Nel pomeriggio di ieri sul terreno di via Filadelfia si è disputata la partita del campionato «cadetti» tra le riserve del Torino e quelle della Biellese. I granata si sono imposti nettamente per 3 a 0 — 1 a 0 nel primo tempo — con segnature, nell'ordine, di Traspedini, Locatelli, Traspedini, Moschino e ancora Traspedini.

Oggi le formazioni «ragazzi» della Juventus e del Torino partiranno alla volta di Viareggio dove parteciperanno alla tredicesima edizione dell'annuale torneo giovanile internazionale, al quale sono iscritte nove squadre italiane e sette straniere. I granata sono stati inclusi nel girone «B» con Wiener, Inter e Rycka; i bianconeri nel «C» con Bologna, Bayern e Dukla.

Ancora ignote le cause della morte di Matteuzzi

Soltanto fra un mese si avranno i risultati dell'autopsia - Oggi i funerali del pugile

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 1 febbraio.

L'autopsia della salma del pugile Oride Matteuzzi, deceduto lunedì sera pochi minuti dopo l'interruzione di un combattimento dilettantistico che lo vedeva opposto al ferrarese Alberto Martinelli, è terminata poco prima delle 13. L'indagine necroscopica è stata eseguita dal prof. Pierlodovico Ricci, alla presenza del Sostituto procuratore della Repubblica dott. Jannaccone. Sull'esito dell'autopsia viene mantenuto un assoluto riserbo. Il prof. Ricci avrebbe chiesto un mese di tempo per rispondere ai quesiti postigli dalla Procura, riservandosi le conclusioni.

Domani alle 14,30 avranno intanto luogo i funerali del giovane. Il corteo partirà dall'Istituto di medicina legale e la salma proseguirà poi per Granarolo Emilia, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Il fatto continua ad essere al centro delle discussioni in tutti gli ambienti e non soltanto in quelli sportivi. L'impressione del luttuoso episodio permane vivissima e tutti si pongono la drammatica domanda se il povero Matteuzzi sia stato ucciso dai colpi dell'avversario oppure se il suo decesso sia avvenuto per cause naturali, e in questo caso se vi sia responsabilità degli organi medici che rilasciarono il nulla-osta per l'idoneità alla boxe e che ne avvalorarono l'efficienza fisica nel rituale controllo effettuato prima della riunione.

Il parere del medico di servizio dott. Righetti e del presidente dei medici sportivi bolognesi dott. Giorgio Costa già è stato riportato. I due sanitari sono dell'opinione che il Matteuzzi sia morto non per i colpi ricevuti, bensì per un fortissimo «choc» provocato dall'emozione del primo incontro, oppure per infarto che lo avrebbe potuto cogliere in qualsiasi altro momento.

Stasera in città si è sparsa la voce che le prime conclusioni del perito settore siano orientate verso la morte naturale. Si tratta tuttavia di pure illazioni, che non trovano alcuna conferma. Il prof. Ricci, logicamente, non rilascia dichiarazione alcuna ed il sostituto procuratore della Repubblica, che ha avocato a sé tutte le indagini, è rigorosissimo nel mantenere il segreto istruttorio. Anche il certificato di morte, che è un atto amministrativo e non giudiziario, è stato celato a tutti.

e. m.

L'Osservatore Romano sulla morte del pugile

Roma, 1 febbraio.

«Un giovane atleta è morto folgorato da un colpo che lo ha raggiunto, — scrive tra l'altro *L'Osservatore Romano* in un corsivo del suo direttore commentando la morte del pugile Oride Matteuzzi — e ciò ripropone ancora e sempre col richiamo ai limiti che lo sport deve rispettare, il problema della liceità morale del pugilato, vano e crudo combattimento dell'uomo contro l'uomo condotto al fine di veder crollare al tappeto esausto e senza vita l'avversario. Non importa sempre che il medico dica che il combattente è nel possesso delle sue forze. E' il fine ed il prezzo umano e tecnico della competizione a porre il problema di uno sport che richiama troppo la crudeltà dello stadio primitivo. Come negarlo?».

Il giovane Fanello, capocannoniere di serie B segna tutti i goals in Alessandria-Como (4-0)

Col recupero vinto ieri i grigi tornano nel gruppo di testa - Un penalty sbagliato da Bercellino all'inizio della gara - Buona prova della difesa alessandrina

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 1 febbraio.

Con quattro goals (a zero) del suo centroavanti ventiduenne Fanello, l'Alessandria ha battuto il Como nell'odierno recupero di serie B. Una affermazione netta, quella dei grigi, colta grazie ad una gara ricca di brio e di puntiglio. Il pubblico, che domenica scorsa in occasione della deludente esibizione contro il Parma non aveva nascosto il suo disappunto, ha sottolineato la prova dei calciatori alessandrini con lunghi applausi, per la maggior parte rivolti a Giovanni Fanello, realizzatore di rara precisione. L'attaccante calabrese, che l'Alessandria sta efficacemente «rodando» a vantaggio del Milan, dal quale lo ha avuto in prestito, ha alternato prodezze e spunti personali a piacevoli manovre combinate con i compagni di reparto.

Il gioco della squadra piemontese, pur basandosi essenzialmente, in fase offensiva, sull'abilità realizzatrice di Fanello, non si è limitato in un unico tema: parecchie volte lo schema d'attacco dei grigi ha richiesto l'intervento corale di tutti gli avanti che si sono avvicendati nel portare insidie alla rete comasca.

Dal Como ci si attendeva di più, ma probabilmente l'«undici» lombardo comincia a risentire degli sforzi compiuti nella prima parte del torneo. Contro i grigi l'allenatore Lariano aveva predisposto un severo «catenaccio», ma gli uomini incaricati di far barriera davanti all'attacco piemontese non sono stati all'altezza del loro compito. Pinardi (prima battitore libero, poi mediano ed infine attaccante) è apparso lento e fuori misura, il portiere si è smarrito di fronte alla girandola degli assalti alessandrini.

Nel primo quarto d'ora di partita l'Alessandria stenta ad ingranare, poi la spinta dei grigi si fa più consistente ed al 17' un fortissimo tiro di Asimonti esce di poco. Un minuto appresso è Snidero che spara da 20 metri ma Geotti blocca in tuffo. L'Alessandria ha al 21' l'occasione per portarsi in vantaggio. Su punizione di Snidero il terzino Ballarini previene Bettini, arrestando però la sfera con un braccio, in piena area. Rigore. Calcia Bercellino, forte, spiazzando Geotti, ma invia il pallone dieci centimetri a lato della rete. E' un momento cruciale per la squadra piemontese: scoraggiarsi vorrebbe dire rinunciare al successo, arrendersi. Così non è. I grigi riprendono a premere con ritmo gagliardo ed al 24' passano. Bettini batte una punizione dodici metri fuori dall'area: la parabola, secca e tesa, viene corretta d'intuito da Fanello il cui colpo di testa supera inesorabilmente Geotti.

Il Como ha appena il tempo di abbozzare una risposta ed ecco (al 28') la seconda rete alessandrina. Valpreda blocca fallosamente Marmo quasi sulla linea di metà campo e Melideo «appoggia» la punizione verso Snidero, che si è intelligentemente smarcato all'ala destra; il mediano evita in corsa Landri e centra basso: Bettini manca la «spaccata», Fanello si scaglia sulla palla, la riprende dopo una cortissima respinta di Geotti, e rapidissimo infila.

Il Como è chiaramente in difficoltà e gli avanti grigi spaziano ora da tutte le parti verso la porta lombarda. Al 36' Asimonti sciupa una bella azione per tentare un passaggio anziché la risoluzione diretta ed al 41' Geotti, in uscita disperata, ruba la palla dai piedi di Fanello a cinque metri dalla rete.

Il terzo punto per i grigi arriva al 44'. Pinardi segue un pallone che rotola verso il fondo campo, ma invece di lasciarvelo arrivare, lo indirizza verso Geotti. Il portiere si lascia sfuggire di mano la sfera e Fanello — sempre in agguato — segna il più facile goal della sua carriera. La gara, praticamente ha termine qui.

Nella ripresa il Como cerca — senza troppa convinzione — di infastidire la retroguardia piemontese ma gli attaccanti azzurri sono oggi scarsi di puntiglio e di intesa.

Al 41' l'ultimo episodio. Manovrano Migliavacca, Asimonti e Marmo poi l'ala destra, tre metri entro l'area, viene sgambettato da Galli. Rigore, senza attenuanti. Giacomazzi, capitano dell'Alessandria, designa Fanello a tirare la massima punizione. Il ragazzo calabrese fa centro con un rabbioso rasoterra, a destra di Geotti. E' il sedicesimo goal di Fanello in questo torneo di serie B.

Giuseppe Barletti

Alessandria — *Stefani; Melideo, Giacomazzi; Snidero, Bercellino, Roncini; Marmo, Asimonti, Fanello, Migliavacca, Bettini.*

Como — *Geotti; Ballarini, Valpreda; Galli, Gheiß, Pinardi; Dell'Omodarme, Beretta, Gavernato, Landri, Fontana.*

Arbitro — *Sbardella.*

Tre difensori del Como tentano di fermare l'attaccante alessandrino Fanello (Moisio)

Classifica aggiornata

Recuperi di ieri: *Alessandria-Como 4-0; *Catanzaro-Reggiana 3-1.

Classifica: Ozo Mantova p. 26; Simmenthal Monza e Palermo 22; Messina e Como 21; Alessandria e Sambenedettese 20; Novara e Venezia e Triestina 19; Pro Patria, Reggiana, Prato e Catanzaro 18; Parma 17; Genoa e Verona 16; Foggia 15; Brescia 14; Marzotto 13.

Si aggrava la crisi della Lazio che ha circa un miliardo di debiti

Dimissioni del commissario straordinario Tessarolo - Convocata l'assemblea - Oggi la Lega a Milano, esamina la questione

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 1 febbraio.

(g. n.) Le varie centinaia di milioni — c'è chi dice si tratti di un miliardo o poco meno — che pesano sul passivo della Lazio, hanno portato la crisi della società a un punto forse insuperabile. Domani si riunisce a Milano il consiglio direttivo della Lega nazionale, che aveva chiesto all'attuale responsabile biancazzurro di discutere (o meglio esaminare) un piano di risanamento economico basato su effettive garanzie e tale da dare affidamento per un sia pur graduale ritorno alla normalità.

A poche ore di distanza da questa decisiva riunione, il responsabile della società ha denunciato l'inutilità dei propri sforzi, annunziando le dimissioni. Costante Tessarolo (che fu già presidente della Lazio qualche anno fa e a cui, da un paio di mesi circa, l'assemblea dei soci aveva affidato il mandato di superare il difficile momento e assumere una «reggenza» fino all'elezione di un regolare consiglio direttivo e di un presidente) ha rinunciato a ulteriori sforzi. Dopo tre giorni di contatti, di colloqui, di richieste urgenti che hanno assunto, a volte, un ritmo febbrile, ha firmato un comunicato laconico.

In esso è detto tra l'altro: «Malgrado gli sforzi finanziari fatti non si sono potute soddisfare le normali esigenze, sono venuti meno gli apporti — già assicurati — necessari a integrare gli sforzi sopradetti e sono caduti anche i promessi interventi della Lega».

Tessarolo conclude dicendosi «costretto ad anticipare la convocazione della assemblea per il giorno 16 febbraio, ora e luogo da destinarsi, con il seguente ordine del giorno: 1) relazione sociale; 2) dimissioni del commissario; 3) nomina di nuovi amministratori».

Un episodio illustra a che punto si è giunti: oggi è stata prelevata dall'incasso della partita riserve — di certo non cospicuo — una somma sufficiente a consegnare «brevi manu» a ciascun giocatore ventimila lire, che alcuni avevano chiesto onde far fronte a scadenze personali...

Che cosa accadrà ora può deciderlo soltanto la Lega. Nominare un commissario straordinario? Ma sarà opportuno e determinante un simile provvedimento di fronte a centinaia e centinaia di milioni di deficit?

Qualcuno mormora una parola triste per i sessant'anni di vita della Lazio: scioglimento. I più pessimisti prevedono addirittura che domenica i giocatori non siano in campo a Bologna. Per questi ultimi resterebbe una soluzione. Costituirsi in cooperativa sì da costringere la Lega a tutelare scrupolosamente i loro interessi.

E' da notare che anche dal punto di vista sportivo la situazione della Lazio è grave poiché la società è ultima in classifica con nove punti, preceduta da Bari (10), Udinese (11), Spal (12) e così via. Domenica i biancoazzurri avranno una difficile trasferta a Bologna.

g. n.

Cento pugili a Torino per i campionati piemontesi

Circa un centinaio di pugili sarà in lizza da stasera a Torino-Esposizioni (ingresso di viale Boiardo, dietro la Rotonda Danze) per l'assegnazione dei dieci titoli di campioni regionali dilettanti per il 1961.

Nelle prime tre serate, oggi, domani e sabato, in cui si esauriranno le eliminatorie, i quarti di finale e le semifinali, l'orario d'inizio delle riunioni è fissato per le 20,30. Domenica sera invece i dieci combattimenti di finale avranno inizio alle ore 21.

Muccinelli, l'ex-ala della Nazionale e della Juventus è passato al Como.

La Lega calcio ha squalificato Prini (Lazio) per due giornate, Clerici (Lecco), Seghedoni (Bari) e Beraldo (Genoa) per 1 giornata.

Il Cesiela ha affidato a Tersale Dutto il compito di direttore tecnico della squadra; Pellini mantiene l'incarico di allenatore.

Il campione del mondo dei pesi piuma, il negro americano Davey Moore, è giunto ieri all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Parigi. Moore affronterà il campione italiano della categoria Raimondo Nobile il 10 febbraio al Palazzo dello Sport di Roma.

I tennisti italiani Lea Pericoli e Sergio Tacchini hanno battuto Bouchet-Borghini (Francia, Monaco) per 4-6, 10-8, 7-5 ieri a Parigi nel primo turno del doppio misto dei campionati internazionali di Francia.

Erra, uno dei migliori trottatori italiani, correrà a New York il 20 aprile.

Recise accuse di due testi agli imputati del linciaggio

Il girovago di Ca' de' Quinzani fu percosso più volte e inseguito per il paese - Il processo prosegue oggi alle Assise di Cremona

(Dal nostro corrispondente)
Cremona, 1 febbraio.

Al processo in Corte d'Assise per il linciaggio di Ca' de Quinzani l'accusa ha ottenuto l'ammissione di altri due testimoni e ha visto respinta dalla Corte l'istanza presentata dalla difesa per una nuova perizia medico-legale sulla morte del girovago Renzo Bottoli, di 42 anni, da Rivarolo Mantovano.

All'inizio dell'udienza odierna, il brigadiere Luciano Colombo dei carabinieri di P. G., il maresciallo Mario Brunati, comandante la stazione di Vescovato e i carabinieri Giuseppe Mercurio e Quinto Arrigoni, hanno fornito ai giudici un quadro preciso e chiaro dell'ambiente e delle circostanze in cui si mossero le indagini.

Il brigadiere Colombo, posto a confronto con gli imputati, a uno a uno, ha riaffermata la responsabilità dei singoli. Ha detto che fu Stefano Denti il primo a confessare. Fece il nome degli altri, i quali ammisero la loro partecipazione. «Tutti nella caserma dei carabinieri di Vescovato, ad eccezione di Francesco Taverna — ha aggiunto il sottufficiale — avevano le lacrime agli occhi».

Gli imputati hanno fatto un tentativo per negare (solo il Bresciani ha ammesso di avere colpito, una sola volta, il Bottoli con «l'intenzione di rianimarlo»). In definitiva tutti avrebbero messo le mani addosso al girovago, tranne Mario Simonazzi, il quale, del resto, non è mai citato nei verbali.

Dopo l'interrogatorio del brigadiere Colombo la Corte non ha più ritenuto necessario procedere al confronto tra i verbalizzanti e alcuni testi reticenti.

Due testi, quelli ammessi su richiesta dell'accusa, hanno recisamente contestato i fatti agli imputati. Italo Bodini, di 17 anni manovale, e Francesco Viola di 17 anni contadino, hanno detto chiaramente di aver visto la folla attorno al Bottoli dinanzi all'osteria del circolo ricreativo e all'osteria Mombelli. Là l'imputato Stefano Denti rialzò da terra la vittima. I testi hanno ricordato gli schiaffi dati al vagabondo da Giovanni Antonioli nel tragitto dall'osteria Mombelli al cascinale «Corte», e le altre botte ricevute dal Bottoli in questa località. Ambedue hanno aggiunto che Maria Rota Masseroni, la madre della ragazza che il girovago avrebbe importunato, aveva seguito gli aggressori del Bottoli per un tratto sulla strada verso il cascinale «Corte». Il solo Bodini ha dichiarato di avere visto dinanzi al circolo ricreativo Aristide Anselmi, uno dei testi ritenuti reticenti, colpire con due schiaffi il Bottoli.

Poi vi è stata l'istanza della difesa per una nuova perizia medico-legale tendente a proporre una indagine sulla natura delle lesioni riportate dal Bottoli. Si sono opposti, con il Pubblico Ministero, anche gli avvocati di parte civile.

La Corte, dopo due ore di camera di consiglio, ha però respinto l'istanza della difesa, ordinando la prosecuzione del processo che sarà ripreso domattina.

g. s.

Assaltano con le pistole l'impiegato di un cambista

Napoli, 1 febbraio.

(c. g.) Un'audace rapina è stata tentata stamane in corso Umberto I, la strada che congiunge il centro alla stazione. Due giovani sui venticinque anni hanno affiancato l'impiegato Pasquale Lubrino di 57 anni, mentre questo alzava la saracinesca dell'ufficio di cambio, dove presta lavoro. Erano le 9,15, e i malviventi, sotto la minaccia delle pistole hanno tentato di farsi consegnare il denaro custodito nella cassaforte.

La energica reazione del Lubrino è valsa a frustrare la rapina. Prima di darsi alla fuga i malviventi hanno però colpito violentemente al capo con il calcio delle armi la loro vittima. Soccorso da un vigile il Lubrino veniva trasportato all'ospedale di Loreto, dove gli sono state medicate contusioni al cuoio capelluto e alla fronte.

La causa contro Pirovano alla Corte Costituzionale

Roma, 1 febbraio.

Una delle questioni discusse oggi dalla Corte Costituzionale si riferiva alle norme di una legge regionale della Valle d'Aosta 30 settembre 1952 n. 2 e ad un D.L.C.P.S. 1° aprile 1947 n. 218, riferentesi fra l'altro all'ordinamento delle scuole di sci nella Valle d'Aosta. La vertenza era sorta nel corso di un procedimento penale a carico di Giuseppe Pirovano e Luigi Antonio Ferro, imputati di contravvenzione per aver gestito una scuola di sci.

Dopo la relazione del giudice costituzionale Papaldo, ha preso la parola per il Pirovano il prof. Giuseppe Guarino sostenendo la incostituzionalità delle norme impugnate, le quali impongono una serie di limitazioni che rappresentano una vera assurdità sconfinando nell'arbitrio.

Per il Presidente del Consiglio dei ministri, l'avvocato dello Stato prof. Chiarotti ha affermato la legittimità della legge dello Stato n. 218 del 1947 la quale ha delegato al Consiglio della Valle d'Aosta il rilascio di autorizzazioni all'esercizio della professione di guida alpina, di portatore alpino e maestro di sci. Tale legge, infatti, si è limitata a delegare funzioni amministrative alla Regione.

BANCA POPOLARE DI NOVARA

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Novara ha esaminato ed approvato, nel corso della sua adunanza del 31 gennaio 1961, il bilancio ed il rendiconto economico dell'esercizio 1960, illustrati da una esauriente relazione presentata dal Consigliere Delegato-Direttore Generale.

L'esame degli elaborati ha dato modo di constatare il costante, notevole sviluppo realizzato in ogni settore dell'attività della Banca, nonché i lusinghieri risultati patrimoniali ed economici conseguiti.

Posto in particolare rilievo l'incremento intervenuto nel patrimonio sociale, per effetto del brillante esito delle operazioni effettuate nel 1960, concernenti l'aumento del capitale sociale, il Consiglio di Amministrazione, constatato che l'utile netto conseguito è stato di L. 1.333.050.836, ha deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci, che sarà indetta per il 12 marzo p. v. in Novara, la corresponsione di un dividendo di L. 270 per ogni azione, superiore di L. 30 a quello erogato per l'esercizio precedente.

OLIVERO
Continua la vendita stagionale di
SCAMPOLI
E ARTICOLI DI SALDO
Via XX Settembre 54 - Tel. 521.414

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 400 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25-033
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi - Tubercolotici e mentali esclusi.
Direzione Sanitaria dottori O. & G. Ems (A. P. 1206 14-3-42)

Lunga e faticosa ricerca della verità alla Corte d'Assise di Torino

Al processo dei magliari i testi hanno idee confuse: «Beppe il romano» finisce in cella per poca memoria

Amico della vittima ed amico dell'imputato non voleva far torto a nessuno - Fu presente al delitto, ma si è smarrito davanti alla polizia, in istruttoria, ieri in udienza - Ha confessato di aver avuto paura di Giuseppe Zuccaro perché lo sapeva troppo pronto con la pistola - Tra il pubblico tutti uomini al mattino, molte donne al pomeriggio

Le scaltre avanguardie d'un nuovo gangsterismo

« Dica il perito se la pistola non sia del tipo ideato espressamente per il tiro a segno »; è il Presidente che sta dettando i quesiti all'esperto, chiamato ad esaminare l'arma con cui Giuseppe Zuccaro, detto « Pipi », ammazzò il rivale in « magliareria » Vittorio Cuomo. I magliari si rivelano gente precisa. Canna lunga, proiettili sottili: bastò un colpo, centrato al cuore, per liquidare la vittima.

Quanto erano goffi, sentimentali e primitivi i vecchi « uomini d'onore » che accoltellavano rivali, o mogli o amanti infedeli, tanto questi nuovi ribaldi sono esatti, spassionati, calcolatori scaltrissimi. Fermiamo un altro momento del processo. C'è un testimonio, davanti ai giudici, che si dibatte nei tormenti d'un confronto penosissimo. Il presidente lo esorta a dire la verità. « Signor Presidente — esclama quello — io non vorrei poi trovarmi male. Ho famiglia! ».

Ecco un altro teste. E' una donna, condotta a forza dai carabinieri; al primo invito aveva risposto dicendo di non potersi muovere da Milano, perché ammalata. « Ammalata? », le fa il Presidente. « Ma se i carabinieri vi hanno trovata sul posto di lavoro! ». Ecco un terzo teste, il padrone del bar davanti al quale Vittorio Cuomo fu ammazzato. « Sentii un colpo, entrò uno sconosciuto che avvertì che c'era un ferito sul marciapiede. Telefonai alla Croce Rossa, poi alla Questura ». Il Presidente chiede: « Ma non usciste a vedere che cos'era successo? ». Risposta: « Io ho fatto il mio dovere ». « Tranne l'omissione di soccorso », rimbecca il Procuratore generale.

La precisione del tiro, evidentemente, è un elemento che suscita molte impressione tra i personaggi della fosca vicenda. E notiamo pure, di sfuggita, un altro particolare del quadro: l'altro giorno i carabinieri di servizio avevano l'ordine di perquisire le persone che si presentavano all'ingresso. Accadde che, per la maggior parte, gli aspiranti spettatori preferirono girare sui tacchi e rimanersene nell'ambulacro.

E' un processo che apre un capitolo nuovo nella storia della criminalità d'immigrazione a Torino. Si scopre che una esigua frazione dei meridionali che scendono dai treni del Sud non si aggira affatto spaesata per la grande città, ma subito si inserisce in un'organizzazione che provvede macchine, merci, alloggio, buona compagnia, sicuri guadagni. Ufficialmente, smerciano tappeti, capi di vestiario, carta, disinfettanti, concimi: roba da quattro soldi, ma presentata con arte e venduta agli ingenui per oro colato. Nei ritagli di tempo, aprono l'ombrello sul marciapiede, fan saltare sulla seta nera l'asso, il fante e il cavallo e aspettano il grullo che giochi a scoprire il trucco. E' un gioco in cui si raccoglie l'antichissima malizia di stregoni, indovini, prestigiatori meridionali. Dalle piazze dei paesi contadini, arriva adesso sotto i portici della grande città: è una trappola cui partecipano tre, quattro « compari », assolutamente insospettabili, intorno al giovanotto che fa danzare le sue carte sull'ombrello. E questi « compari » non sono affatto meridionali, ma gente del luogo, ben vestita, che recita la parte con perfida scaltrezza, facendo leva sui sentimenti propri della polemica antimeridionalista. « Vede il trucco? — dicono all'incauto che si avvicina al crocchio. — Giochi, giochi, punti forte, non bisogna avere pietà con questa gente! ».

Poi, ad un allarme improvviso, l'ombrello si richiude, il crocchio si disperde, e i componenti della squadretta vanno a spartirsi altrove il guadagno: cento-centocinquantamila lire in una giornata. Nell'anno giubilare dell'unità anche la malavita italiana celebra, a suo modo, la fine dei dissensi regionalistici. Pure, non è nemmeno quest'alleanza tra imbroglioni l'aspetto più negativo del fenomeno. Un giovane magistrato torinese, che ha preso a studiare l'evoluzione della criminalità cittadina, ci avvertiva ieri, in una pausa del processo, che questi non sono che i primi germogli d'una malapianta destinata probabilmente a mettere più profonde radici e a svilupparsi nelle forme proprie del gangsterismo americano. I tipi come Zuccaro e i suoi fidi non sono che le pedine visibili della vera « magliareria » che fiorisce indisturbata alle loro spalle, li guida, li protegge, li governa senza mai scoprirsi. E' una ramificazione della mafia che si dilunga ormai in tutto il Nord e che nel Nord ha conquistato posizioni di saldezza economica e di rispettabilità sociale. Quelli che compaiono alla ribalta sono i fanti. Le torri e i cavalieri rimangono nell'ombra.

Gigi Ghirotti

Giuseppe Zuccaro si distrae guardando il pubblico durante il dibattimento

Pino si vantò di aver offeso il rivale: «Gli buttai il caffè e gli feci lo sfregio»

Di tutti i testimoni, che ieri sono stati interrogati alla Corte di Assise di Torino per il processo dei magliari, soltanto una giovane donna ha saputo cavarsela con elegante sicurezza. Gli altri, chi più chi meno, hanno fatto una meschina figura, e il teste principale della giornata, perché fu presente al delitto, è stato fermato due volte; a mezzogiorno, invece di andare a casa, è rimasto a meditare in cella di sicurezza nei sotterranei del Palazzo di giustizia. Si chiama Giuseppe Cipriani, ha 30 anni, napoletano. Alto, robusto, con una maglietta verde che risaltava sulla giacca, senza cappotto, ha movimentato buona parte dell'udienza.

La sua posizione era ben difficile: amico di Vittorio Cuomo, la vittima, ed amico

Il teste Giuseppe Cipriani che ieri è stato fermato due volte nell'aula delle Assise

di Giuseppe Zuccaro, l'assassino, egli non voleva dar contro né all'uno né all'altro. Sudava, si sbracciava, cercava di portare il discorso su particolari inutili, dimenticava o non ricordava i fatti importanti. Alla preoccupazione di non far torto a nessuno, si aggiungeva quella di poter sfuggire ad un arresto per falsa testimonianza.

Giuseppe Cipriani è un magliaro. Al tempo del delitto faceva capo al magazzino della Pietta in via Principe Tommaso 31. Prendeva tappeti e coperte a credito dal magazzino, girava la città, e soprattutto la provincia con la sua Giulietta, alla sera tornava e pagava. La differenza, tra l'incasso e il costo, era il suo guadagno.

Conosceva bene Vittorio Cuomo perché «erano cresciuti insieme» a Napoli. Giuseppe Cipriani si trasferì a Roma e vi stette qualche anno, prendendosi il soprannome di romano: «Beppe il romano», infine venne a Torino. Vittorio Cuomo da Napoli andò a Verona; tentò la strada del pugilato, ma la abbandonò per una crisi epilettica; emigrò in Francia; cercò lavoro a Milano; da questa città fu allontanato con foglio di via obbligatorio, e anche lui si rivolse alla capitale Torino. Appena giunto cercò di Beppe il romano, il quale lo presentò ai suoi amici magliari e alla signora Pietta, la padrona del magazzino.

Vittorio però era un temperamento deciso; si sentiva forte — sapeva tirare di boxe — e per di più era molto permaloso. Quando beveva, perdeva facilmente la testa, e diventava facile all'offesa. Venne a lite con Giuseppe Zuccaro: due galletti nella cerchia dei magliari, che gravitavano in via Principe Tommaso, erano troppi. Uno doveva cedere. Ma tutti due avevano la testa dura, e uno morì e l'altro è imputato di omicidio.

Giuseppe Cipriani non fu presente alla lite del 28 marzo, perché era in giro a vendere tappeti. Gli raccontarono che Pino il siciliano si era offeso in quanto Pasquale Flaminio, amico di Vittorio Cuomo, aveva lasciato da saldare il conto della pensione, dove lui stesso lo aveva condotto. Ha detto ieri il teste: «Mi riferirono che Pino diede due schiaffi a Pasquale e Vittorio allora lo guardò brutto».

Pres.: «Ma il litigio invece non sorse perché Vittorio aveva risposto male alla Pietta, quando costei gli rifiutò i tappeti a credito e pretendeva il pagamento in contanti? Lo Zuccaro lo picchiò perché egli aveva trattato male una donna».

Teste: «Non credo. Vittorio non sapeva offendere una donna».

Pres.: «Abbiamo documenti in atti, e li leggeremo a suo tempo, che non depongono a favore della cavalleria del Cuomo».

Teste: «Ah sì? Vuol dire che posso sbagliarmi».

Beppe il romano incontrò Vittorio la sera del 28 marzo dopo il litigio con Pino il siciliano. Ecco il racconto. Bisognerebbe saper riportare la mimica per renderlo nella sua vivacità.

«Ciao». «Ciao Beppe, tu sei un amico». «Vittorio!». «Beppe, devi darmi 5 mila lire; ho litigato con Pino e devo andarmene». «Porca miseria! ma...». «Portami alla stazione, parto per Milano. Mi rincresce, ma qui non ho amici». «Vittorio, se dici questo mi offendi. Insomma che cosa è capitato?». «Pino ha offeso Pasquale in mia presenza, è come se avesse offeso me. Ci litigammo. Mi ha umiliato».

A Milano non avrebbe potuto andare, perché contravveniva al foglio di via obbligatorio, ma Vittorio Cuomo là aveva amici sicuri, ed invero trovò i tre compari che gli misero a disposizione l'auto per tornare a Torino e saldare i conti con Pino il siciliano.

Amico di Vittorio, amico di Pino, il povero Beppe romano si trovava in grande imbarazzo quando apprese che il napoletano era di nuovo a Torino pronto a chiedere «soddisfazione» al siciliano. Parlò con lo Zuccaro. «Guarda, Pino, che c'è qui Vittorio». «Lo so. Io sto qui tranquillo, non vado a cercarlo. Offeso è rimasto lui. Mi vuole? sa dove sono». Allora andò da Vittorio. «Ciao, Vittorio». «Ciao, Beppe». «Vittorio, noi ci siamo cresciuti insieme». «Dov'è quel cornuto?». «Lo chiedi a me? Senti, Vittorio, Pino mi ha chiesto se vuoi far la pace». «No. Ti voglio bene, e ti dico: levati di mezzo, se no...».

Continuando il suo vivace racconto, Giuseppe Cipriani ha detto che era preoccupato perché gli era parso di vedere ben gonfio il taschino della giacca del Cuomo. Quando si è trattato di ricordare particolarmente il delitto, è caduto in mille contraddizioni; sudava; si alzava; sconsolato scoteva il capo.

Il presidente voleva chiarire se veramente lo Zuccaro, uscendo alle 23 dal bar San Salvario, all'angolo di via Principe Tommaso con via Berthollet, cercò di camminare svelto per evitare lo scontro con il rivale, che da ore lo attendeva sul marciapiede opposto, o se invece subito accettò il duello. E' molto importante stabilire questo particolare al fine della responsabilità dell'imputato.

Dal bar, dove avevano giocato al calcio balilla, uscirono prima Beppe il romano, poi Gennarino, ancora un terzo sconosciuto, ultimo Pino. I tre eran qualche passo avanti e si erano incontrati con Carla Galetto che stava andando a cercare Gennarino, quando udirono la voce imperiosa di Pino, «scosta la Carla», e subito lo sparo.

Di Carla Galetto — una giovane biondissima, l'unica teste che abbia superato la prova brillantemente — il Cipriani già in istruttoria aveva sempre cercato di mai parlare.

Pres.: «Insomma, mi vuol dire perché soffre a parlare di Carla? Perché la vuol sempre nascondere?»

Teste: «Debbo proprio dirla? Io sono sposato, ho moglie».

Tra l'ilarità del pubblico, il Presidente gli ha fatto osservare che dopo tutto gli atti processuali hanno messo in chiaro che Carla cercava Gennarino e non Beppe il romano. Non si è ben capito se il teste era un poveraccio che si smarriva davanti alla Corte, oppure se era oltremodo furbo e cercava di evitare il peggio, perché mosso dalla paura.

Pres.: «Alla polizia avete raccontato un mucchio di bugie: temevate forse la rappresaglia dello Zuccaro ancora latitante? E' così? Perché?

Teste: «Perché non lo so. Ma lei mi capisce, signor Presidente, uno che riesce a sparare — pum! e l'uomo è morto — può commettere qualunque cosa».

Che la sera del 31 marzo 1960 in via Principe Tommaso dovesse succedere un chiarimento era cosa nota tra i magliari. Lo ha dichiarato Ugo Comba: allora era cameriere al bar San Salvario, adesso è detenuto Pasquale Flaminio, l'amico di Vittorio Cuomo, mentre sorseggiava il caffè, gli chiese: «Hai mai visto una sparatoria?». «Io no». «La vedrai questa sera». Sorrise ed andò a mettere una moneta da 100 lire nel juke-box.

Tralasciamo i testi minori. Sono stati sentiti nel tardo pomeriggio i fratelli Mario e Armando Zini, gestori del bar San Salvario. Mentre concordemente era stato detto che la sparatoria ebbe luogo appena i quattro uscirono dal bar, i due fratelli Zini hanno sostenuto di aver udito lo sparo parecchio tempo dopo. Secondo Mario 3 minuti dopo; secondo Alberto addirittura 20-25 minuti. Se fosse vera la loro versione, ci sarebbe da pensare che nella via ci fu discussione, preparazione, poi duello. Su questo punto oggi saranno sentiti altri testi. Un difensore, l'avv. Delgrosso, però faceva osservare che tutti gli osti sono sempre eguali: hanno la preoccupazione di allontanare il più possibile dal loro locale ogni fattaccio di cronaca nera.

L'ultima teste è stata Grazia La Mela: essa dava ospitalità in Milano alla moglie dello Zuccaro. Però quando questi si recò a Milano, tra il litigio del giorno 28 marzo e il duello del 31 marzo, la moglie aveva traslocato. Ha raccontato che Pino il siciliano sembrava febbricitante. Le disse d'aver dato una lezione. «Gettai una tazza di caffè in faccia a Vittorio, lui mi ferì con il coltello, ma con una mossa lo disarmai e gli feci uno sfregio».

Giuseppe Zuccaro ha smentito di aver raccontato questo alla La Mela. E la teste: «Ma se mi ha persino fatto vedere un cerotto sull'anca, dicendo che sotto c'era la ferita». Il cerotto sarebbe stato tolto dalla moglie, ma sotto c'era nulla. Un episodio che illustra il carattere smargiasso dell'imputato.

Per stabilire se ci fu o non ci fu la ferita di coltello, la Corte ha deciso che il professor Portigliatti, dell'Istituto di medicina legale, compia un esame esterno sul corpo di Giuseppe Zuccaro. A Giovanni Marco, perito in armi, la Corte ha affidato l'incarico di esaminare la pistola Beretta calibro 22.

Il processo è sempre seguito da molto pubblico, e una folla di persone sostano pazienti in via Sant'Agostino sperando di poter entrare nell'aula. Curioso osservare che al mattino ci sono solo uomini; al pomeriggio invece sono numerose le donne dall'aspetto inconfondibile. Lavorando di notte, si alzano a mezzogiorno. Conoscono Pino, e Pino lancia loro lunghe occhiate e sorride atteggiandosi a uomo annoiato.

Giovanni Trovati

Liberato a Napoli il nazista che oltraggiò i morti di Dachau

La magistratura di Bonn lo condannò ad un anno - In Italia i giudizi che egli espresse in Germania non costituiscono reato

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 1 febbraio.

La magistratura italiana ha deciso che il nazista Ludwig Zind, condannato dai giudici della Germania di Bonn a un anno di carcere per aver fatto l'apologia dello sterminio degli israeliti compiuto da Hitler, debba essere rimesso subito in libertà, in quanto, dicendo ciò che disse, egli espresse una sua opinione: tale fatto — hanno osservato in sostanza i giudici — può renderlo colpevole di un reato per il codice della Repubblica federale tedesca, ma per l'Italia egli altro non è che un rifugiato politico invocante il diritto d'asilo concesso da tutti i paesi democratici.

Lo Zind, che ha 52 anni, insegnava a Offenburg, presso Francoforte. Una sera dell'aprile '58 in una birreria di Monaco, rivolgendosi ad alcuni clienti israeliti che giocavano seduti ad un tavolo, disse: « Troppo pochi di voi sono stati gassati: che cosa sono in fondo sei milioni? Tutti bisognava eliminarvi: l'unico torto di Hitler è di non aver distrutto la vostra razza fino all'ultimo uomo. Ma c'è vi è un altro obiettivo: radere al suolo Israele trasformando in cenere uomini e cose ».

E mentre gli altri, allibiti e costernati dinanzi a quella bestiale esplosione di furore, tacevano, egli proseguì nelle sue atroci ingiurie rivolte alle vittime di Dachau, Mauthausen, Auschwitz e altri tristi luoghi, testimonianza dei limiti cui può giungere la ferocia dell'uomo.

Le frasi furono tali che gli offesi preferirono lasciare in silenzio il locale, ma altri cittadini non israeliti reagirono indignati e lo Zind, identificato e denunciato, ebbe un anno di reclusione per « offesa alla memoria dei defunti ». Poco prima che la Corte Suprema, cui egli si era appellato, confermasse la sentenza, Ludwig Zind [illegible] Maria Luise Vollmer, moglie di un amico, Helmut, morto nel '56, e la figlia di questi, Gertrud, a consegnargli il passaporto e, appostavi un'altra foto su cui impresse un timbro falso, riuscì — come poi disse — a recarsi in un paese, il cui odio per Israele gli garantiva una sicura ospitalità: l'Egitto. Di qua lo Zind, che era stato raggiunto dalla moglie Tilde e dalla figliola Sigrun, si trasferì in Libia ove ricevette subito con un cospicuo stipendio la cattedra di geologia nell'università di Tripoli.

L'anno scorso Ludwig Zind, munito di un passaporto per apolidi con un falso nome, decise di giocare una beffa alla polizia di Bonn: egli si recò a « trascorrere le vacanze » nella Germania occidentale e là spinse la sua audacia fino a scrivere varie lettere ironiche alle autorità tedesche, inviando inoltre a un giornalista, pure tedesco, residente al Cairo, una corrispondenza perché quegli la trasmettesse ai giornali della Repubblica federale, nel cui territorio egli intanto si trovava. Nella corrispondenza, fra l'altro, lo Zind diceva « che le sue ferie in Germania si svolgevano magnificamente » anche se, durante il viaggio fatto attraverso l'Italia per recarsi al suo paese, aveva avuto l'impressione di essere pedinato da agenti del servizio segreto israeliano che certo avevano intenzione di fargli fare la stessa fine di Eichmann.

La cosa veramente strana, in quanto il nome dello Zind era nel bollettino dei ricercati, è che, nonostante tali sue sfide e provocazioni, non venne minimamente disturbato e poté tranquillamente risiedere a Offenburg, sua città natale, ritornando poi, a vacanze finite, in Italia per imbarcarsi e raggiungere nuovamente la Libia.

Il piroscafo scelto era il « Città di Tripoli », su cui doveva salire a Napoli, ma per sua mala sorte quel vapore si trovava ormeggiato allo stesso molo dove era pure il « Th. Herzl » della Marina mercantile di Israele, e fu un marinaio di quel bastimento, Abramo Zvitrebich, che, avendo visto sulla rivista francese « Revue » la foto dello Zind, con un articolo riguardante il caso, si era fissato in mente i connotati del nazista, riconoscendolo e facendolo arrestare dalla polizia dello scalo. Il dirigente dell'ufficio di frontiera marittima, vice-questore Vincenzo Urbano, e un altro commissario, Renato Servidio, controllato il bollettino delle segnalazioni dell'Interpol, si congratularono con lo Zvitrebich e i suoi compagni, ordinando il trasferimento al carcere di Poggioreale del fanatico nazista.

Mentre la sezione istruttoria della Corte d'Appello, presieduta dal magistrato di Cassazione Giuseppe Aceto, si accingeva a vagliare il caso, il governo di Bonn inviò, tramite la sua ambasciata di Roma, una seconda documentazione sostenendo presso i giudici italiani che lo Zind non era solo responsabile del reato di « offesa alla memoria dei defunti » (che, così enunciato, non è contemplato nel nostro codice), ma anche di altre tre imputazioni, cioè espatrio clandestino, uso di falso passaporto e istigazione a farsi consegnare un documento non suo.

Nonostante queste osservazioni, la magistratura ha ritenuto di non dover trattenere in carcere lo Zind, che domani sarà rimesso in libertà.

Crescenzo Guarino

Lascia diciotto milioni in eredità al Cottolengo

Mondovì, 1 febbraio.

(m.) La signorina Elena Pietrina Basso, di Mondovì-Sant'Anna, deceduta la scorsa settimana all'età di 72 anni, ha lasciato 18 milioni in eredità alla sede monregalese del Cottolengo. Metà di tale somma la defunta l'aveva già ricevuta dal fratello, colonnello medico Giacinto Basso, deceduto alcuni anni or sono, con la clausola che alla morte della congiunta il patrimonio sarebbe passato alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Mondovì. Ora la signorina Basso ha voluto aggiungervi anche 9 milioni dei suoi; da notare che nel testamento neppure i parenti sono stati dimenticati.

Si è costituito lo studente che compì la rapina ad Asti

Era fuggito a Genova - « Ho sbagliato e voglio pagare » ha detto in lacrime alla polizia Pensava che lo avrebbero processato subito

(Dal nostro corrispondente) Genova, 1 febbraio.

« Sono quello di Asti ». Con queste parole l'ex-calciatore diciannovenne Luigi Bologna, che martedì mattina strappò alla commerciante genovese Pierina Berrone la borsa contenente 180.000 lire, si presentato in Questura al comandante della Squadra Mobile. Erano le 9 circa. « Sei stato di parola », gli ha detto il funzionario di polizia. « Ho letto sui giornali che avevi promesso a tua zia di costituirti... ». Luigi Bologna lo ha interrotto: « Quando ho letto i giornali ho capito che prima o poi mi avreste preso e allora eccomi qua. Ho sbagliato e intendo pagare ».

Il giovane ex-calciatore dei « ragazzi » dell'A. C. Asti aveva gli occhi rossi di pianto quando è incominciato il suo breve interrogatorio. « Avevo dei debiti urgenti da pagare; avevo grande bisogno di soldi e ho perduto la testa ». Non si era presentato alla polizia ad Asti, ieri, perché aveva paura: voleva evitare la vergogna di essere riconosciuto per strada e arrestato. E' salito allora sul treno per Genova, (non si sa a quale stazione) perché credeva che qui, una volta preso, lo avrebbero subito processato.

Il giovane ha detto di aver compiuto l'aggressione praticamente senza alcuna preparazione. Aveva notato la commerciante genovese che stava contando il denaro nella sala d'aspetto della stazione. La vista dei biglietti da diecimila lire lo sconvolse e sentì, irresistibile, il bisogno di impossessarsene a qualunque costo. Dopo la rapina si diede alla fuga, confidando nella nebbia e nel bavero del cappotto, che gli copriva il viso. Quando il ferroviere Umberto Remondino lo inseguì, si vide perduto; riuscì a liberarsene fingendo di metter mano ad una pistola. Gli parve però che l'altro lo avesse riconosciuto. Allora comprese che prima o poi avrebbe pagato le conseguenze del suo gesto.

E' risultato che ieri sera da Genova il giovane aveva telefonato ad Asti ad alcuni parenti dichiarando di volersi costituire: delle 180.000 lire asportate alla Berrone aveva speso poche migliaia di lire. Stasera il Bologna si trova in stato di « fermo » e verrà portato ad Asti domani mattina.

c. m.

Arrestata una banda che rubava lana dai camion

(Dal nostro corrispondente) Tortona, 1 febbraio.

(m.) Una delle « gang » della lana che da lungo tempo teneva in scacco la polizia è stata arrestata al completo la notte scorsa a Sale. Da tempo si sospettava che alcuni camionisti, nell'effettuare il percorso Genova-Biella con il carico di lana, dirottassero verso il paese di Sale e, una volta alleggerito il carico con apposita trivella a cavatappi, ripartissero verso il luogo di destinazione. Con opportuno aumento della tara essi riuscivano momentaneamente a nascondere il furto.

Uno degli autotrasportatori sospettati era il cinquantenne Mario Ghiglione residente a Sale in via Guazzora, ma nonostante gli appostamenti, non era mai stato possibile coglierlo sul fatto. Ieri sera il Ghiglione veniva scorto mentre introduceva nella sua autorimessa tre persone, notoriamente specializzate nell'estrazione della lana dai carichi dei camion.

Il locale veniva circondato, da una squadra di carabinieri di Tortona che però trovavano la porta d'ingresso solidamente sprangata. Sfondata una finestra con una trave, due sottufficiali penetravano nell'autorimessa sorprendendo cinque uomini « al lavoro » attorno ad un rimorchio carico di balle di lana. Uno di essi cercava di fuggire ma veniva subito acciuffato.

In quel momento rincasava Mario Ghiglione ed anch'egli cadeva nelle mani dei militi. Le persone sorprese nell'autorimessa sono l'autista Ferdinando Ghiglione di 30 anni e suo fratello Francesco di 18 anni, figli del proprietario del garage, il muratore Vittorio Arzani, di 40 anni, tutti di Sale, e i fratelli Francesco e Benito Scaramuzzini, contadini della frazione di Grava, rispettivamente di 29 e 26 anni. Sono stati tutti dichiarati in arresto.

«Specchio dei tempi» realizza un desiderio

A Cuneo tutti vogliono ospitare i cinquanta scolaretti di Castagnito

Sabato sarà una grande giornata per i piccoli studenti che volevano conoscere il capoluogo della loro provincia - Autorità e insegnanti preparano liete accoglienze

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo, 1 febbraio.

La città di Cuneo prepara festose accoglienze ai 60 scolari di Castagnito, che sabato la visiteranno come ospiti di *Specchio dei tempi*. Stamane un redattore del giornale è venuto a Cuneo per preparare, con le locali autorità, il programma della manifestazione. Il sindaco, prof. Del Pozzo, si è detto commosso e orgoglioso del desiderio degli scolari di Castagnito, di poter ammirare le bellezze naturali e artistiche del capoluogo della « provincia granda ».

Alla riunione preparatoria erano presenti anche il Provveditore agli Studi, prof. Concilio, il direttore dell'Ente provinciale per il turismo, rag. Giordanengo, e il funzionario municipale addetto alle manifestazioni pubbliche, sig. Seminara.

Al loro arrivo in città, verso le 10,30, di sabato — a bordo di un pullman da gran turismo appositamente noleggiato da *La Stampa* — i ragazzi e i loro insegnanti riceveranno il primo benvenuto nella sede dell'Ept., che offrirà a tutti alcune pregevoli pubblicazioni su Cuneo e dintorni. Quindi la comitiva si recherà a Palazzo civico, dove il Sindaco porgerà il saluto ufficiale e consegnerà un altro piccolo dono, a ricordo della gradita visita. Durante la successiva sosta in piazza Galimberti, gli scolari avranno un'altra sorpresa: l'omaggio di caramelle e specialità cuneesi offerte dal signor Andrea Arione, titolare della più caratteristica confetteria cittadina.

Dopo il pranzo — al quale parteciperanno anche le autorità — nel modernissimo ristorante « Augustus Minerva » — i bambini di Castagnito visiteranno il museo civico, il celebre santuario della Madonna dell'Angelo, il giardino zoologico e altri luoghi suggestivi. Il Provveditore agli Studi ha appoggiato con entusiasmo l'iniziativa di *Specchio dei tempi*, per renderla più significativo l'incontro manderà una delegazione di insegnanti ad accogliere gli ospiti. Anche la direttrice delle scuole elementari di Cuneo, prof. Bertaina, ha espresso il desiderio di una visita da parte della scolaresca di Castagnito ai compagni del capoluogo.

g. l.

Presto a giudizio l'avvocato che uccise per un sorpasso

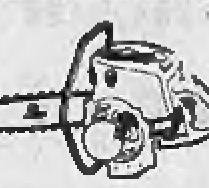
Milano, 1 febbraio.

La posizione dell'avvocato Oreste Casabuoni che uccise con due colpi di pistola nel pomeriggio del 24 febbraio '60 il rappresentante di commercio Augusto Pellegatta col quale all'incrocio tra viale Filippetti e piazza Medaglie d'Oro era venuto a diverbio per una questione di sorpasso si è notevolmente aggravata.

Stamane l'avvocato Attilio Raco si è costituito parte civile nell'interesse del signor Augusto Pellegatta, padre della vittima. Contemporaneamente la madre del rappresentante in commercio, signora Maria Rossi, sempre assistita dall'avvocato Raco, ha presentato al Presidente del Tribunale civile una istanza per ottenere il sequestro conservativo su tutti i beni mobili di Oreste Casabuoni.

I congiunti della vittima pertanto si sono tutti schierati contro l'avvocato omicida che comparirà presto davanti i giudici della nostra Corte di Assise per rispondere della grave imputazione di omicidio volontario.

SEGATRICI A CATENA
"PIONEER"
(ORIGINALI CANADESI)



SABA s.r.l. - Milano
Via L. Pepi 20, tel. 540.530
cercansi agenti zone libere

IMPOSTA R. M.
CAT. C. 2
COMPLEMENTARE
tutti i moduli aggiornati
da
VAGNINO
Via Lagrange 3 - TORINO

Lanificio
vicinanze Torino
cerca
operai specializzati
finissaggio e tessitrici.
Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 4064 - Torino

MILVA
Riceverà i suoi amici
sabato 4 febbraio alle ore 11
da COELTO
Via Arsenale 14 - TORINO

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; tel. 42-008

per occhiali da BERRY
il "meglio" al giusto prezzo
TORINO · VIA ROMA 33

ABBONAMENTI

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.500	[illegible]*
SEMESTRE L.	5.300	[illegible]*
TRIMESTRE L.	2.750	[illegible]*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale interna. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 19.500, Sem. L. 9.850, Trim. L. 5.100.

Per chi desidera l'edizione del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.000	2.650
SEMESTRE L.	550	1.350
TRIMESTRE L.	450	[illegible]

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.500	[illegible]*
SEMESTRE L.	5.300	[illegible]*
TRIMESTRE L.	2.750	[illegible]*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale interna. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 19.500, Sem. L. 9.850, Trim. L. 5.100.

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.000	2.100
SEMESTRE L.	550	1.250
TRIMESTRE L.	450	650

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

Agli abbonati di Torino
LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 antimerid. anche nei giorni festivi.
STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

Influenza raffreddore
ASPIRINA
BAYER
la piccola compressa dal grande effetto
ASPIRINA
mal di testa reumatismi
Aut. Milano n. 837-6313 Reg. n. 4753

A San Martino di Castrozza, provenienti da 11 Paesi

Seicento tecnici al concorso per la viabilità invernale

Oggi una dimostrazione pratica: valanga artificiale di neve e rapido sgombero della strada - La parte congressuale del raduno, sotto la direzione del professor Carlo Bertolotti

(Nostro servizio particolare)

S. Martino di Castr., 1 febbr.

Domani si inaugura a S. Martino di Castrozza il V concorso europeo della viabilità invernale, al quale dovrebbe presenziare, a nome del governo, l'on. Renzo Helfer, sottosegretario al Turismo. Sicura è la partecipazione del gen. Antonio Gualano, capo di S. M. dell'esercito, accompagnato da un numeroso gruppo di ufficiali generali.

Sono già arrivati a S. Martino di Castrozza i rappresentanti ufficiali di molti Paesi, fra i quali la Germania, la Spagna, la Francia, l'Austria, la Finlandia e il Principato di Andorra con il Consiglio dei ministri al completo; altre nazioni come gli Stati Uniti, la Svezia, l'Inghilterra e la Svizzera partecipano con una folta rappresentanza di tecnici anche senza avere una veste governativa. Le Case iscritte alle prove di questo concorso sono ventidue con 54 macchine, i tecnici riuniti a S. Martino quasi seicento appartenenti a undici Paesi.

Scopo della manifestazione è di fare il punto ogni anno sui progressi dei mezzi e delle tecniche che devono assicurare l'efficienza delle vie di comunicazione anche fra i rigori dell'inverno e nelle regioni più montuose. Poiché prosperità e benessere sono legati al continuo adeguamento della rete stradale, è logico che si faccia ogni sforzo per guadagnare al traffico qualche giorno di viabilità in più e per assicurare la percorribilità invernale di alcune migliaia di chilometri oggi ancora chiusi per lunghi mesi.

E' il concetto che verrà sviluppato domani nel discorso inaugurale pronunciato, a nome dell'ing. Giovanni Nasi, presidente del Centro italiano viabilità invernale e del Salone internazionale della Tecnica (nel cui quadro è organizzata la manifestazione), dal dott. Emanuele Nasi.

I concorsi nacquero, promossi dall'ing. Giovanni Nasi, vicepresidente della Fiat, nel 1955 al Sestriere: a quella prima edizione parteciparono un centinaio di tecnici e una ventina di macchine che furono presentate per una esposizione statica. Da allora è stata fatta molta strada e il Centro italiano viabilità invernale ha partecipato a tutte le manifestazioni di questo genere svoltesi nel mondo. Esso si è guadagnato tale fama e prestigio che, quando si pensò in Europa di regolamentare questo settore, autorizzando ufficialmente la effettuazione di un solo concorso all'anno, si decise di attuare la manifestazione negli anni pari in Francia, con l'organizzazione del Touring Club de France, che si avvale della collaborazione dell'Amministrazione statale di ponti e strade, e negli anni dispari in Italia, affidandone l'organizzazione al C.I.V.I. con la collaborazione dell'Anas.

Il concorso acquistò così di anno in anno una sempre maggiore importanza fino ad arrivare all'edizione attuale che ha accolto quasi seicento congressisti di undici nazioni, mentre alle prove delle macchine sono iscritti 54 mezzi rappresentanti il meglio della produzione industriale europea.

Non si può non sottolineare infine un ultimo aspetto che è quello dell'interesse ai fini non solo del turismo, ma anche della spesa pubblica, dei problemi della viabilità invernale: infatti il costo annuale di manutenzione delle strade statali e provinciali italiane si aggira all'incirca sulle centomila lire al km.; di queste centomila lire nell'Alta Italia e in tutte le regioni appenniniche 60-70.000 lire vanno spese nel solo sgombero della neve.

La parte congressuale del concorso si svolgerà giovedì e venerdì sotto la direzione del prof. Carlo Bertolotti, direttore del Centro italiano Viabilità invernale.

Per la giornata di domani è preannunciato anche un esperimento particolarmente spettacolare: si tratta del distacco «a comando» (per mezzo dell'esplosione di una serie di cariche) di una grande valanga a monte della strada di Passo Rolle: la massa di neve scenderà a valle e, risalendo parzialmente sul versante opposto, ostruirà la strada che verrà riaperta dai mezzi antineve in un tempo brevissimo. E' un programma ardito e tecnicamente interessante perché si tratta di mettere a punto tutta una tecnica nuova che potrà essere assai utile quando si voglia eliminare sul nascere il pericolo di valanghe improvvise che potrebbero essere fatali, facendole discendere invece per tempo e quando la massa nevosa è ancora di minori proporzioni.

n. s.

Positivo incontro in Prefettura per i Cantieri del Mediterraneo

Savona, 1 febbraio.

La giornata è trascorsa tranquilla a Pietra Ligure. Stamane, i dipendenti del Camed, al termine di un'assemblea, hanno aderito all'invito dei dirigenti sindacali della Cisl e della Cgil di astenersi da ogni manifestazione in attesa degli sviluppi della situazione. Frattanto, ha avuto luogo in prefettura, presente il Prefetto, l'incontro tra gli esponenti sindacali e l'amministratore delegato della società, dott. Rosselli.

Il rappresentante della società ha assicurato che domani sarà versato un secondo acconto di circa 30 mila lire e che entro il giorno 7 saranno saldate tutte le spettanze per stipendi arretrati. Il dott. Rosselli ha garantito inoltre che sempre entro tale data a tutti i dipendenti licenziati nelle scorse settimane sarà pagata l'intera liquidazione loro spettante.

Altro fatto positivo: il Ministero del Lavoro ha accreditato al Camed la somma di 22 milioni di lire, dovuta per i corsi di qualificazione attualmente in atto e che scadranno il giorno 15. Sempre nel corso della giornata, i dirigenti sindacali hanno rinnovato la richiesta di essere ricevuti a Roma dal ministro Bo per sollecitare l'assegnazione di almeno 3500 tonnellate di carpenteria metallica. Ciò assicurerebbe lavoro per circa quattro mesi ed in tale periodo potrebbe essere chiarita anche l'incerta situazione interna della società.

Approvata a Palazzo Madama

Riapertura delle domande per le pensioni di guerra

Miglioramenti economici per oltre quattro miliardi ai mutilati e agli invalidi - In esame un disegno di legge per rimodernare la ferrovia Canavesana

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 febbraio.

Il Senato ha oggi approvato i primi 27 articoli del disegno di legge che prevede miglioramenti economici e normativi per le pensioni di guerra.

Il provvedimento snellisce le procedure per le pensioni, riapre i termini per la presentazione delle domande (anche per quelle già cadute in prescrizione) e prevede una serie di miglioramenti di carattere economico. Tra questi, è da segnalare l'art. 2 che destina agli invalidi affetti da tubercolosi un assegno di 96 mila lire annue per la prima e seconda categoria, di 84 mila lire per la terza, quarta, e quinta categoria, di 40 mila lire per la sesta, settima ed ottava. L'ammontare di tali assegni è ridotto di un quarto nel caso che l'invalido usufruisca di ricovero ospedaliero.

L'art. 4 della legge ha fissato in lire 144 mila annue l'assegno di previdenza (non reversibile né sequestrabile) per i mutilati e invalidi che abbiano un reddito non superiore alle 600 mila lire all'anno.

Un emendamento che proponeva di portare a 84 mila lire l'assegno di previdenza alle vedove e ai genitori di caduti in guerra è stato respinto dopo l'annuncio che il governo presenterà nel prossimo mese di marzo un apposito disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni indirette.

Dal dibattito è emerso che il problema delle pensioni indirette (spettanti ai familiari dei caduti) è molto più ampio che non quello dei miglioramenti che vengono adesso accordati dal Senato. Per accogliere le sole richieste avanzate oggi dai sen. Palermo (pci) servirebbero 60 miliardi, secondo quanto ha affermato il sottosegretario al Tesoro De Giovine. Per i miglioramenti economici ai mutilati e agli invalidi si prevede invece una spesa complessiva di 4 miliardi e 200 milioni.

E' stato anche stabilito che le vedove e gli orfani di mutilati o grandi invalidi beneficeranno di un assegno di lire 120 mila annue, anche quando il decesso del mutilato non sia dovuto alla malattia o alla invalidità che ha dato origine alla pensione.

Domani saranno esaminati gli ultimi 12 articoli. Tra essi è compreso l'art. 28 che prevede la concessione di assegni integrativi alle attuali pensioni.

Al Senato è stato distribuito oggi il disegno di legge di iniziativa del ministro dei Trasporti, con cui si dispone l'ammodernamento della ferrovia del Canavese.

«Per l'esercizio della ferrovia Torino - Settimo - Rivarolo - Castellamonte - Pont — dice tra l'altro l'art. 1 del disegno di legge — il limite massimo di sovvenzione di lire 600 mila a chilometro, stabilito dall'art. 2 della legge 2 agosto 1952 n. 1221 è elevato a lire 1.730.000 a chilometro per il periodo di venticinque anni, a decorrere dalla data che il ministro dei Trasporti stabilirà con il suo provvedimento per l'attuazione del piano di ammodernamento redatto con voto 20 maggio 1958 n. 113 A della commissione istituita a norma di legge».

Nella relazione che accompagna il disegno di legge tra l'altro è detto: «Il progetto di potenziamento della ferrovia, tenendo conto delle particolari caratteristiche del servizio, si prefigge lo scopo di assicurare condizioni di esercizio che maggiormente rispondano alle attuali esigenze di traffico, poste in evidenza anche da autorità ed enti locali. Esso prevede l'ammodernamento dell'impianto e in relazione alla esigenza di rendere indipendente l'esercizio della linea dai futuri programmi delle Ferrovie dello Stato, la sostituzione del materiale rotabile con automotrici Diesel meccaniche e rimorchiate-pilota, per una spesa complessiva di 1 miliardo 376 milioni e 789 mila lire, a cui corrisponde un contributo statale del 50 per cento, pari a lire 688 milioni e 394 mila lire».

f. d. l.

Oggi alla Camera il piano per lo sviluppo dell'agricoltura

Roma, 1 febbraio.

(r. s.) Alla Camera avrà inizio domattina il dibattito sul «piano verde» per l'agricoltura, che prevede uno stanziamento in cinque anni di 550 miliardi. La relazione di maggioranza sarà svolta dall'on. Germani, dc, quelle di minoranza dall'on. Cattani psi e dai deputati Grifone e Miceli pci.

Nella giornata di oggi è continuata la discussione sulla politica per il Mezzogiorno. Esaurita la discussione sulle mozioni presentate dai vari gruppi politici dell'Assemblea, ed in presenza della possibilità molto concreta di un rinvio delle conclusioni ad altro tempo, il dibattito ha perso gran parte del suo interesse. Gli interventi di oggi si sono svolti nel quadro delle linee già tracciate dai deputati che hanno illustrato la mozione.

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

	31	1	Variaz.
VALORI DI STATO			
Rend. 3½	81 30	81 30	—
» » con.	81 20	81 20	—
Rend. 1902	75 60	76 —	+ 0,40
Rend. 5%	108 25	108 10	— 0,15
» » con.	108 11	108 —	— 0,15
Redim. 3½	96 30	96 30	—
» 3½ con.	96 20	96 20	—
Redim. 5%	100 10	100 10	—
Redim. con.	100 —	100 —	—
Ricostr. 3½	87 —	87 55	+ 0,55
» con.	86 90	87 25	+ 0,35
Ricostr. 5%	100 10	99 90	— 0,20
» con.	100 —	99 80	— 0,20
Rif. F. 5%	99 —	99 —	—
5% Trieste	99 25	99 25	—
5% Tr. '64	98 50	98 50	—
BTN 5% '61	—	—	—
» » '62	101 80	101 80	—
» » '63	102 20	102 10	— 0,10
» » '64	102 30	102 30	—
» » '65	102 50	102 50	—
» » '66	105 —	105 10	+ 0,10
» » '68	102 70	102 70	—
» » '69	102 70	102 60	— 0,10
BTS 5% '66	102 —	102 05	+ 0,05
AZIONI PER CONTANTI – TESSILI E MANUFATTI			
Fisac	—	—	—
Cotton. Mer.	—	—	—
Borgosesia	20000	20200	+ 200
Vadese	7810	7850	+ 40
Vinzona priv.	7210	7240	+ 30
Giardini	—	—	—
Cir	—	—	—
Chatillon	—	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.			
Tornio-Nord	73 —	74 —	+ 1
Assic. Gen.	119435	119000	— 435
A. A. Torino	20000	19900	— 100
C. Med. Ass.	3900	3850	— 50
STET	4900	4865	— 35
Ferr. Medit.	—	—	—
Ferr. Merid.	6015	5985	— 30
Piem. Fin.	—	3950	—
Finsiderina	1965	1950	— 15
La Centrale	21300	21300	—
Invest	5710	5710	—
Mediobanca	99000	100500	+ 1500
R.A.I.	—	—	—
FF. Biella	—	—	—
MINERALI - ESTRATTIVI			
Talco Graf.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
M. Amiata	[illegible]	7400	[illegible]
Montecatini	[illegible]	4830	[illegible]
IMMOBILIARI			
Ris. (Napoli)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Imm. Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sifre	[illegible]	[illegible]	[illegible]

	31	1	Variaz.
METALMECCANICI			
Ferrera	—	—	—
Dalmine	—	—	—
Ilva	807 —	805 —	— 2
Terni	797 —	800 —	+ 3
Finsider	1630	1637	+ 7
Cornigliano	2030	2050	+ 20
SIAM	—	—	—
Montecatini	2850	2837	— 13
Westingh.	—	—	—
Nebiolo	1445	1410	— 35
Savigliano	—	—	—
E. Marelli	—	—	—
Ansaldo	—	—	—
FIAT	3025	3078	+ 53
FIAT privil.	2405	2445	+ 40
Magneti M.	—	—	—
Olivetti priv.	13435	13450	+ 15
ELETTRICI			
Ind. Stura	—	—	—
Sub-Subl.	—	—	—
P.C.E.	1560	1570	+ 10
Lieo	1810	1800	— 10
Sme	3455	3417	— 38
SIP	2435	2437	+ 2
Meridionale	2410	2425	+ 15
SADE	2240	2230	— 10
Vizzola	—	—	—
ALIMENTARI			
Piaro	—	—	—
SIGAP	—	—	—
Zucchi-Unam	340 —	342 —	+ 2
Eridania	—	—	—
Ram. Zucch.	—	—	—
DIVERSI			
Fornaci R.	—	—	—
Eternit	—	—	—
Cartiera Ital.	6600	6200	— 400
Cart. Burgo	32000	32450	+ 450
Acqua Pot.	1450	1450	—
INCET	—	—	—
Pirelli	—	—	—
Cer. Pozzi	—	—	—
Acq. Del. A.	—	—	—
Rinascente	—	—	—
CHIMICI			
Italgas	2880	2905	+ 25
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI

		31	1			31	1
I.R.I. ...	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elter (9%)	4½ %	97 —	97 —	» 1959	7 %	107 —	107 —
Eller (97)	5 %	102 —	102 —	Cent-Onerate	7 %	109 —	109 —
FF. SS.	5½ %	100 80	100 80	Westinghouse	7 %	105 50	105 50
» 1953	5½ %	101 20	101 30	SADE	6 %	105 —	104 —
» 1955	5½ %	101 10	101 10	Ferrera	7 %	105 50	105 50
» 1959	5½ %	101 30	101 30	Ferrara 1956	7 %	105 50	105 50
C.C.O.P.	6 %	103 60	103 45	Angeli-Fras.	6 %	105 —	105 —
S. Paolo	5 %	98 50	98 50	Cartiere Ital.	7 %	105 50	105 50
»	6 %	94 —	94 —	Cartiera It. '56	7 %	109 —	109 —
»	5½ %	94 50	94 50	Cartiera It. '58	7 %	108 —	107 75
» O. Pubbl.	5 %	98 50	98 50	Cotoni	6 %	104 50	104 50
Migliorem.	5 %	96 60	96 90	Cotoni 1958	6 %	103 50	103 50
C.I.S. Sicilia	5 %	99 30	99 30	Cotoni 1960	5,50 %	101 40	101 50
Cr. F. Sicilia	5 %	96 50	96 50	Ichpe Cotoni	6 %	103 15	103 25
C.I.S. Napoli I	5 %	—	—	Meridionale	6 %	103 —	103 —
C.I.S. Napoli II	5 %	99 60	99 50	Vizzola	6 %	101 90	101 95
C.I.S. Napoli III	5 %	99 40	99 40	Vizzola 1957	6 %	127 25	127 25
Isip ...	6 %	102 85	103 —	Stipel	6 %	105 —	105 —
» Edison '51	6 %	104 50	104 50	Timo	6 %	103 50	103 50
» Edison '53	6 %	103 80	103 80	Telve	6 %	103 —	103 —
» Edison '54	6 %	103 75	103 75	Terni	6 %	103 —	103 —
I.M.I. XI	5½ %	—	—	Ilva	6 %	103 —	103 —
» XII	6 %	102 80	102 80	Sme	6 %	102 50	102 50
» XV 1-2-3	6 %	102 90	102 90	Sme Petrolio	6 %	102 85	102 85
» XVIII	6 %	103 —	103 20	» Petrolio '57	6 %	103 —	102 95
» XIX	6 %	102 80	103 —	» Petrolio '58	6 %	104 20	104 20
» XX	6 %	102 50	102 50	» Spec. '59	6 %	102 85	102 90
» XXI	5 %	98 10	98 175	» Sud	6 %	103 30	103 60
Torino 1953	5 %	98 60	98 60	» Dalia	5,50 %	100 30	100 40
» 1957	5 %	97 50	98 50	SIP	6 %	104 —	104 —
» 1958	6 %	102 50	102 50	Pilingas	5,50 %	100 50	100 50
Fiat		102 60	103 60	Invest.	5½ %	101 —	101 —
Fiat 1956	6 %	103 —	103 70	Invest.	6 %	104 —	104 —
Fiat 1957	6 %	103 50	103 80	Finsider	6 %	104 —	104 —
Fiat 1960	5,50 %	102 60	102 40	Sesa R.P.L.	5 %	97 40	97 40
Pirelli	6 %	105	105 —	SS.FF.	5 %	97 50	97 50
Olivetti 1948-49	7 %	109 —	109 —	Pergo	6 %	112 —	112 —
» 1953	7 %	109 —	109 —	Lancia 1959	5,50 %	98 50	98 10
» 1955-75	7 %	107 75	109 —				

L'iniziativa dei compratori si è rivolta prevalentemente alle Fiat, che hanno beneficiato di un notevole spunto dislancivo, attraverso battute successive di rialzo alternate a fasi di relativa calma. Anic, Rumianca ed Italgas hanno presentato più tardi una tendenza migliore. Il listino è stato compilato con qualche contrasto, fra la presenza di un denaro sufficientemente attivo e l'attività notevole dei realizzi di beneficio. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa amorvato.

Totali della giornata: titoli di Stato per 18 milioni di lire c. n., obbligazioni per lire 54 milioni e 500 mila, azioni per contanti n. 310.582.

Milano, 1 febbraio.

La Borsa ha ripreso stamane il ritmo sostenuto. Sin dalle prime battute il tono è apparso sensibilmente rafforzato, tuttavia non è mancata una nota di cautela che è affiorata durante gli scambi, prendendo maggior consistenza al listino. In chiusura, infatti, non venivano conservate le larghe plusvalenze registrate dalla prima parte della seduta sotto la spinta della Fiat; tuttavia le offerte, bene assorbite anche nelle ultime battute, si limitavano a correggere tali plusvalenze annullandole solo in parte.

Ancora in denaro le Viscosa, Edison, Metalli, Falck, Cieli, Motta, Carlo Erba e tutti gli immobiliari. Calmo le Calini. Poche le voci in assestamento nei confronti di ieri.

Dopoborsa abbastanza stabile sui livelli di chiusura. Diritti Carlo Erba 2450. Valori di Stato poco mossi con denaro sulla rendita 3.5 % e su alcune scadenze dei Buoni del Tesoro. Stabile con fondo calmo il settore delle obbligazioni nonostante il buon volume di affari.

Titoli trattati: valori di Stato per 149 milioni e 200 mila lire, obbligazioni per 461 milioni e 850 mila lire, azioni n. 1.537.200 di cui principalmente scambiate: Finsider 51.500, Stet 36.000, Valticino 27.000, Viscosa 43.000, Cornigliano 72.000, Ilva 53.000, Montecatini 98 mila, Fiat 208.000, Edison 67.000, Terni 51.000, Liquigas 114.500, Immobiliare Roma 70.000, Rinascente 86.000.

Attività molto modesta nel pomeriggio, con intonazione calma e piuttosto prudente. I valori oggetto di scambio registravano piccoli assestamenti. Ecco alcuni prezzi rilevati: Fiat 3020-3030, Montecatini 4810 - 4830, [illegible] 7300-7330, Viscosa 7050-7080.

Genova, 1 febbraio.

Chiusura odierna dei principali titoli locali: Ind. Agricole 5310; Nav. Alta Italia 18.535; Cotonificio Ligure 5900; Ceg 4090; Eridania 4810; Romana Zucch. 615; Ind. Zucchero 10.675; Distill. It. 5670; Sefmide 3225; Esere. Molini 3250; Mira Lanza 33.000; Acdes 6250; Silos 8670; Acqued. De Ferrari 2088; Acqued. Nicolay 880; Eternit 7350.

Titoli trattati: di Stato per 9 milioni di lire; obbligazioni per lire 25 milioni 700 mila; azioni n. 114.700.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 624,80; dollaro canadese 630,55; franco svizzero 145,17; corona danese 90,43; corona norvegese 87,15; corona svedese 120,49; fiorino olandese 165,50; franco belga 12,35; franco francese 126,35; lira sterlina 1752,55; marco tedesco 149,55; peseta spagnola 24; scellino austriaco 23,96; scudo portoghese 21,70; peso argentino 7,45; cruzeiro brasiliano 2,75; rublo (Urss) 102; sterlina egiziana 1206; dinaro jugoslavo 0,80; dracma greca 20,38; lira turca 44,75; sterlina australiana 1397.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 5050-5250; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 144,75-145,75; franco francese 126-127,50; oro fino 717-727; argento 19.60-20.

Borgward dovrà cedere la sua fabbrica di automobili

Bonn, 1 febbraio.

(m. c.) Senza dibattito, il Parlamento regionale di Brema ha approvato le misure intese ad evitare il fallimento del gruppo automobilistico Borgward, che ha denunciato un passivo di 30 miliardi di lire. Il governo del *Land* è stato autorizzato a fondare o a partecipare alla fondazione di una società finanziaria «di salvataggio». Il capitale iniziale — per un ammontare di 50 milioni di marchi (7 miliardi e 500 milioni di lire) — sarà costituito col concorso di un gruppo di banche, che saranno garantite dai beni immobili e dalle entrate ordinarie del *Land*.

Brema non ha ancora rinunciato ad un sostanziale aiuto dello Stato. Dopo il fallimento delle prime trattative, altre ne seguiranno fra breve. L'assessore alle Finanze del governo regionale, Nolting-Hauff, chiederà un prestito a lunga scadenza, giustificato dalla grave situazione sociale che si è creata nella città anseatica. Sembra però, allo stato attuale dei fatti, che il lavoro dei 20 mila dipendenti del gruppo Borgward sarà comunque assicurato. Una decisione finale si avrà solo dopo che Karl Borgward si sarà deciso a consegnare l'azienda alla nuova società finanziaria, come ormai sembra inevitabile.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI	
[illegible]	[illegible]
TRASPORTI	
[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATTURIERI	
[illegible]	[illegible]
MINERARI E METALLURGICI	
[illegible]	[illegible]
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
[illegible]	[illegible]
ELETTRICI E ELETTROTECNICI	
[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	
[illegible]	[illegible]
CHIMICI	
[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
[illegible]	[illegible]
DIVERSI	
[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

New York, 1 febbraio.

Il mercato azionario questa mattina, nella prima riunione di febbraio, si è portato in rialzo e a mezzogiorno il listino presentava un quadro irregolare di aumenti che si estendevano in maggioranza ad un punto o più.

L'ascesa, sviluppatasi al termine della seconda ora, non è riuscita a richiamare molto seguito nel pomeriggio e il mercato azionario ha ridotto o eliminato i guadagni. Nella fase finale le quali vi sono ... altri ridiventano o annullavano i loro rialzi. Come risultato il listino chiudeva con un quadro di variazioni nei due sensi che si estendevano in maggioranza ad un punto o più. Volume azioni scambiate n. 4.380.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 649,39 (648,20); 20 Ferroviari 142,46 (141,71); 40 Obbligazioni Interne 86,42 (86,47); 15 Pubbliche Utilità 107,19 (106,80).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 39 (39,36); Underwood 43,75 (43,50); American Cyanamid 44,75 (46,26); American Tel and Tel 113,87 (116); Bethlehem Steel 44,60 (45); Du Pont de Nemours 207 (206,75); General Electric 70,87 (70,87); General Motors 43,50 (44); Kennecott Copper 81,87 (82,26); Standard Oil of New Jersey 46 (46,12); U.S. Steel Corp. 81,12 (81,75); Woolworth 68,87 (67,50).

Londra, 1 febbraio.

Si sono avute oggi in Borsa discrete transazioni nelle due direzioni, ma il mercato non ha manifestato una tendenza precisa. Tuttavia il fondo dell'intonazione è rimasto soddisfacentemente buono. Fermi i titoli di stato, favoriti dalle condizioni dei nuovi prestiti governativi. Snia Viscosa 87,50.

Parigi, 1 febbraio.

Il movimento al rialzo è stato oggi interrotto da realizzi con un notevole volume di transazioni. Le vendite erano però bene assorbite e gli spostamenti della quota erano limitati nei due sensi.

Montecatini 39,40; Pirelli 84,40.

Francoforte, 1 febbraio.

Apertura riflessiva con declini da 2 a 4 punti. Gli investitori privati, nazionali ed esteri, si mostravano prudenti.

Nella fase finale i valori bancari sono divenuti irregolari e in questo comparto i guadagni hanno toccato 3 punti e le perdite 4 punti. Il mercato è poi divenuto più calmo e il corpo principale del listino presentava poche variazioni.

Montecatini 32,50; Fiat (non uff.) 20,25; Fiat pref. 16; Pirelli 88,50; Edison 44,00; Magneti Marelli 15,60; Snia Viscosa 51,50.

Zurigo, 1 febbraio.

Il mercato ha presentato oggi un fondo di intonazione generalmente poco stabile. Si sono notate perdite piuttosto notevoli tra i valori nazionali. Tra gli esteri, i certificati statunitensi hanno registrato diverse migliorie tra i valori esteri. Più fermi anche gli argentini, mentre i titoli tedeschi continuavano a cedere leggermente.

Contingenza immutata per i salari agricoli

Roma, 1 febbraio.

La Commissione interconfederale paritetica per la scala mobile in agricoltura, riunitasi il 1° febbraio 1961, presi in esame i dati ufficiali del costo della vita, comunicati dall'Istituto centrale di statistica, relativi al bimestre novembre - dicembre 1960, ha stabilito che per il bimestre febbraio - marzo 1961 non dovrà essere apportata ai salari agricoli alcuna variazione di scala mobile.

Non più gratuita in Inghilterra l'assistenza sanitaria per tutti

Il governo annuncia di non poter sopportare l'onere completo del servizio medico - Aumentati i diritti fissi sulle ricette; ai bambini non saranno più distribuiti senza spesa vitamine e ricostituenti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 febbraio.

Il governo britannico ha annunciato stasera, ai Comuni, una serie di aumenti nei contributi e nei diritti fissi del «Servizio Medico Nazionale». L'opposizione laburista ha subito condannato il provvedimento e ha presentato una mozione di censura in cui afferma che esso «rivela l'intenzione di minare il Servizio Medico e di porre pesanti oneri sulle spalle di coloro meno in grado di reggerli». Gli aumenti entreranno in vigore entro i prossimi mesi — alcuni in marzo, altri in luglio — e trasformeranno, in misura abbastanza notevole, il carattere del «National health service», creato 13 anni fa dal governo laburista, sul principio che tutti i cittadini hanno diritto all'assistenza medica gratuita.

In realtà, il principio era già stato incrinato: già, da qualche anno, ad esempio, vi era su ogni ricetta un diritto fisso di uno scellino (90 lire) che il paziente doveva pagare alla farmacia. Ora però l'originale concetto di gratuità assoluta è spinto ancora più lontano ed è innegabile che le modifiche saranno sentite soprattutto dai ceti più poveri. Molti laburisti sostengono stasera che i conservatori stanno smantellando il «Welfare State», o «Stato assistenziale».

Eppure, gli odierni aumenti sono stati imposti per lo stesso motivo che rese necessari i precedenti: cioè, la generale ascesa nel costo dei servizi sanitari. «Il governo — ha spiegato oggi ai Comuni il ministro della Sanità, Enoch Powell — intende continuare la sua politica di sviluppo del Servizio Medico e, in particolare, portare a compimento il vasto piano per rammodernare i nostri ospedali. Questi obiettivi sarebbero in pericolo se il costo del servizio divenisse insopportabile per le finanze dello Stato. Il governo ha dovuto prendere pertanto delle misure per alleggerire tale onere».

Powell ha indi elencato alcune cifre. Il costo totale del «National health service» sarà durante il corrente anno fiscale (aprile '60-aprile '61) di 867 milioni di sterline (1500 miliardi di lire circa), di cui la Tesoreria dovrà pagarne 663. (Il resto proverrà dai contributi. Alcuni osservano però che anche quegli 867 milioni verrano, attraverso le tasse dirette e indirette, dalle tasche dei cittadini).

In base alle decisioni odierne, il diritto fisso su ogni ricetta (che può includere però anche più d'un farmaco) sale da 1 a 2 scellini (da 90 a 180 lire); il contributo settimanale (di cui l'80 per cento è pagato dal dipendente ed il 20 dal datore di lavoro) sale da poco più di 2 scellini a poco più di 3, 270 lire; il prezzo della dentiera è portato da 5 a 15 scellini e quello degli occhiali da una media di una sterlina ad una sterlina e 15 scellini. Per la prima volta infine dalla nascita del Servizio Medico, i malati e i bambini non avranno più diritto alla distribuzione pressoché gratuita di succo d'arancio, olio di fegato di merluzzo e vitamine.

m. ci.

La nuova contingenza per l'industria a Torino

OPERAI	giorno	ora
Specializz. sup. 20 anni	309 —	33,4250
dal 18 al 20 »	261,50	32,6875
dal 16 al 18 »	231,00	28,9375
Qualificati sup. 20 anni	241,50	30,1875
dal 18 al 20 »	234,50	29,3125
dal 16 al 18 »	206 —	25,7500
inferiori al 16 »	170,50	21,3125
Man. spec. sup. 20 anni	229 —	28,6250
dal 18 al 20 »	213,50	26,6875
dal 16 al 18 »	168,50	21,0625
inferiori al 16 »	133 —	16,6250
Manovali comuni e apprend. sup. 20 anni	178,50	24,8125
dal 18 al 20 »	200,50	25,0625
dal 16 al 18 »	158,50	19,8125
inferiori al 16 »	110,50	13,8125

OPERAIE	giorno	ora
1ª categ. sup. 20 anni	219 —	27,3750
dal 18 al 20 »	185,50	23,1875
dal 16 al 18 »	175,50	21,9375
inferiori al 16 »	157 —	19,6250
2ª categ. sup. 20 anni	200 —	25 —
dal 18 al 20 »	177 —	22,1250
dal 16 al 18 »	158 —	19,7500
inferiori al 16 »	132,50	16,5625
3ª categ. sup. 20 anni	191 —	23,8750
dal 18 al 20 »	162 50	20,3125
dal 16 al 18 »	146,50	18,3125
inferiori al 16 »	110 —	13,7500

IMPIEGATI	Uomini giorno	Uomini mese	Donne giorno	Donne mese
1ª Categoria superiori al 21 anni	513,50	13351	513,50	13351
2ª Categoria superiori al 21 anni	387 —	10062	359 —	9334
inferiori al 21 »	336 —	8736	312 —	8112
3ª Categoria A superiori al 21 anni	288 —	7488	266 —	6916
dal 20 al 21 »	277 —	7202	251,50	6539
dal 19 al 20 »	266 —	6916	230 —	5980
dal 18 al 19 »	244 —	6344	212 —	5512
dal 17 al 18 »	210,50	5473	196 —	5096
dal 16 al 17 »	195 —	5070	183 —	4758
inferiori al 16 »	161 —	4186	160,50	4173
3ª Categoria B superiori al 21 anni	244 —	6344	227,50	5915
dal 20 al 21 »	233,50	6071	218 —	5668
dal 19 al 20 »	226,50	5889	205,50	5343
dal 18 al 19 »	212 —	5512	183 —	4758
dal 17 al 18 »	179,50	4667	168 —	4368
dal 16 al 17 »	169 —	4394	160,50	4173
inferiori al 16 »	134,50	3497	134,50	3497

INTERMEDI	Uomini giorno	Uomini mese	Donne giorno	Donne mese
1ª Categoria superiori al 21 anni	375,50	9763	349,50	9087
inferiori al 21 »	332 —	8632	306,50	7969
2ª Categoria superiori al 21 anni	285,50	7423	262,50	6825
dal 20 al 21 »	270,50	7033	249,50	6487
dal 19 al 20 »	263,50	6851	234,50	6097
dal 18 al 19 »	244 —	6344	210 —	5460

L'indennità di contingenza è stata aumentata di un punto per il trimestre febbraio-marzo-aprile. Era invariata dal 1° agosto 1960. Il valore del punto è di lire 34,22 al giorno per l'impiegato di 1ª categoria e di 14,30 al giorno per il manovale comune superiore ai 20 anni. Tutte le altre categorie hanno cifre intermedie. Negli ultimi anni gli aumenti sono stati: due punti il 1° febbraio 1958; due punti il 1° agosto 1958; un punto in meno (diminuzione) il 1° maggio 1959; un punto in più il 1° febbraio 1960; un punto in più il 1° agosto 1960.

Siete ottimisti?

Tecniche moderne di inchiesta sulla congiuntura economica - Le opinioni degli imprenditori

Roma, 1 febbraio.

L'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura pubblica periodicamente i risultati delle inchieste condotte in collaborazione con «Mondo Economico», e nei giorni scorsi abbiamo dato notizia di quella relativa all'ultimo trimestre del 1960 ed al primo del 1961.

Quali sono gli scopi ed i metodi seguiti?

L'indagine, giunta alla sesta edizione e quindi non più in fase sperimentale, è diretta ad accertare, da un lato, quale sia stato l'andamento dell'economia nell'ultimo trimestre, e dall'altro quali siano le opinioni degli uomini d'affari sulle aspettative per il trimestre successivo. Da ciò il nome di Inchiesta Congiunturale *ex-post* ed *ex-ante*.

La tecnica seguita trova larga applicazione in moltissimi Paesi e consiste nella preparazione, nell'invio e nell'interpretazione di formulari diretti ad aziende «corrispondenti». Le domande per l'inchiesta *ex-post*, sono relative alle variazioni, rispetto alla situazione dell'anno precedente, riscontrate in una certa serie di fenomeni economici; nel caso dell'inchiesta *ex-ante*, le domande, predisposte in modo da vincere la riluttanza degli operatori economici, riguardano le prospettive economiche degli interessati.

L'indagine ha un duplice interesse, scientifico e pratico. Essa contribuisce infatti a migliorare la circolazione delle informazioni ed aspettative economiche, e quindi a perfezionare il mercato.

Il criterio di interpretazione delle risposte, usato dall'Isco, consiste nel confrontare i risultati di ogni sondaggio con quelli del precedente, raggruppandoli in tre aggregati: ottimisti, neutrali e pessimisti. Si ottiene così un indizio sul «clima di opinione» in cui vivono gli imprenditori, che può essere usato a fini diagnostici e di politica economica.

La Inchiesta congiunturale n. 6, consente di rilevare, per l'ultimo trimestre del 1960, una buona difesa degli alti livelli raggiunti, e di prevedere una tendenza al deceleramento per i prossimi mesi. In particolare si possono prevedere un miglioramento della capacità di acquisto dei consumatori ed una graduale espansione della spesa pubblica. L'indagine dimostra infine che i beni di investimento occupano sempre una posizione di rilievo nell'attività economica italiana.

Il gettito fiscale nel 1960

L'imposta sull'entrata ha reso oltre 756 miliardi

Incassati con la «complementare» 66 miliardi, con l'imposta sullo zucchero 73

Roma, 1 febbraio.

Nell'anno 1960 — secondo un'informazione dell'«Agenzia Economica Finanziaria» — alcune tra le principali imposte e tasse in Italia hanno dato il seguente gettito (tra parentesi il gettito registrato nell'anno 1959):

Imposta generale sull'entrata 756 miliardi 760 milioni e 920 mila lire (667.638.061.000); imposta di ricchezza mobile 405 miliardi 996 milioni e 300 mila lire (379.218.284.000); imposta complementare 66 miliardi 305 milioni e 245 mila lire (64.553.405.000); tasse automobilistiche 54 miliardi 518 milioni e 527 mila lire (48 miliardi 449.035.000).

Imposta di fabbr. sugli oli minerali 405 miliardi 675 milioni e 586 mila lire (365 miliardi 243.416.000); sovrimposta di confine sugli oli minerali 22 miliardi 219 milioni e 943 mila lire (7.901.494.000); tassa di bollo 98 miliardi 822 milioni e 625 mila lire (76.736.931.000); tassa di bollo sulle carte da giuoco 1 miliardo 137 milioni e 425 mila lire (1.154.440.000).

Tasse sulle concessioni governative e canoni di abbonamento alla radio audizioni circolari 84 miliardi 75 milioni e 989 mila lire (73.352.658.000); imposta di registro 91 miliardi 847 milioni e 336 mila lire (83.172.509.000); imposta sul consumo dei tabacchi 412 miliardi 63 milioni e 995 mila lire (375.393.736.000).

Imposta di fabbricazione sullo zucchero 73 miliardi 62 milioni e 474 mila lire (76 miliardi 112.810.000); imposta di fabbricazione sulla birra 11 miliardi 699 milioni e 262 mila lire (10.103.868.000); imposta di fabbricazione sul metano 6 miliardi 50 milioni e 471 mila lire (5.527.279.000); imposta di fabbricazione sulle fibre tessili naturali e artificiali 30 miliardi 305 milioni e 70 mila lire (27.142.538.000); imposta sul consumo del caffè e cacao 50 miliardi 643 milioni e 329 mila lire (48.224.378.000).

Da questa settimana

VISTO

INIZIA LA PUBBLICAZIONE DELLA

ENCICLOPEDIA DEL MERAVIGLIOSO

Originale rassegna della Scienza e della Tecnica nell'età moderna - È un racconto piacevole, riccamente illustrato, curioso e interessante per tutti i lettori.

Centralissimo ampio negozio TV elettrodomestici locali adatti anche esposizione rappresentanza

CEDESI

Rivolgersi avv. Barbera, p.za Castello 161, tel. 527-773

in ogni casa...

non deve mancare il termometro

in ogni caso

deve essere pero' un termometro che dia una misurazione esattissima della temperatura, tale cioe' da non provocare inutili apprensioni o dannose illusioni sul vostro stato di salute

a voi occorre

Kramer

il termometro originale tedesco di fama mondiale che troverete presso tutte le farmacie

Ma controllate che sia Kramer

Concessionaria "ICO" S.p.a. - Bologna

Ispeziona i campi per la crisi agricola

Kruscev in Ucraina alterna destituzioni e discorsi ottimistici

« Noi parliamo dei nostri guai, ma conosciamo le nostre possibilità » - « L'Ucraina in 4 anni può raggiungere la media della produzione americana di carne » - Campi di concentramento per ubriaconi

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 1 febbraio.

Kruscev non vuole e non può revocare la grande promessa fatta ai consumatori sovietici: una « dieta » americana di carne entro il 1965. Nonostante la crisi agricola degli ultimi due anni, egli ha dichiarato a Kiev, dinanzi al Comitato centrale del Partito comunista ucraino ed a diecimila presidenti di *kolkoz* e *sovkoz*, che l'Ucraina può raggiungere la produzione *pro-capite* americana di carne « in due, tre o in quattro anni al massimo ».

« Io capisco, compagni — ha soggiunto il Primo Ministro — che quando il mio discorso sarà pubblicato la stampa borghese si metterà a scrivere: "Ecco, Kruscev rivela i guai dei sovietici, denuncia egli stesso le cifre che dimostrano come negli ultimi due anni la produzione agricola ha subito un arresto e poi si mette a fantasticare ancora sul modo di raggiungere gli Stati Uniti". Sì, signori, noi parliamo dei nostri guai, deploriamo il calo della produzione di cereali, carne e latte, ma conosciamo le nostre possibilità ».

Il viaggio di Kruscev attraverso le Repubbliche sovietiche è dovuto, per l'appunto, alla necessità di risollevare il morale dell'ala contadina del partito, già sottoposta ad un cauto, ma largo rinnovamento dei « quadri » dirigenti, equilibrando i provvedimenti correttivi con l'ottimismo, affinché non si creda che i dirigenti dell'agricoltura siano destinati sempre a ricevere biasimi. Kruscev ha illustrato i suoi progetti di riforma e di nuovi stanziamenti e ha lasciato comprendere che, per il momento, gli errori saranno pagati solo dai maggiori responsabili.

Con franchezza analoga a quella di Kennedy nell'analisi dei guai americani, Kruscev ha riassunto i termini del problema agricolo e alimentare dell'Urss riconoscendo ancora una volta che l'approvvigionamento delle città sovietiche in carne e latte è insufficiente e irregolare. Ai dirigenti ucraini ha detto che « non si possono perdonare i loro peccati » (non si sa ancora quale sorte sia stata riservata al primo ministro della Repubblica, Kalcenko, mentre hanno già perso il posto il primo ministro del Kasakstan, Daulenov, il ministro dell'agricoltura della Repubblica russa, Smirnov, il ministro della agricoltura sovietica Matskievic, il presidente del comitato statale per le costruzioni, Kucerenko, e numerosi capi-partito di una serie di distretti, alcuni dei quali sono stati anche espulsi dal partito).

Il segretario della regione di Poltava, la più fertile dell'Ucraina, non è stato soltanto destituito, ma convocato al cospetto di Kruscev. Poltava dava nel '58 circa 26 quintali di cereali per ettaro mentre nel '60 ne ha dati dieci. I dirigenti hanno invocato a loro difesa la siccità, ma Kruscev ha ricordato che nel '49, l'anno della più grave siccità, Poltava aveva dato 20,1 quintali di cereali per ettaro: « Bisogna essere bravi — ha detto Kruscev — per ottenere un raccolto come quello del '60 dalle belle terre di Poltava! ». Poi si è rivolto al maggiore responsabile: « Voi, compagno Rojanciuk, siete stato destituito dall'incarico di segretario regionale del partito e ve ne siete andato: sappiate che nessuno a Poltava vi ricorderà con buone parole; è giusto, perché avete lavorato male ».

Kruscev ha ammonito i presenti che d'ora innanzi gli incapaci dovranno essere messi da parte, non più trasferiti da un incarico all'altro, e che nessuno tenti di far valere solidarietà personali per salvare amici e conoscenti, come ha tentato già qualche comitato distrettuale: « Bisogna avere più coraggio nel formare nuovi quadri dirigenti ». Kruscev ha ricordato anche una commedia di Korneciuk: *Sul Dnieper*, che annovera fra i suoi personaggi un presidente di *kolkoz* assai spiacevole di nome Som. « So bene — ha detto Kruscev — che il personaggio è negativo: ma ditemi, compagni presidenti di *kolkoz*, avete o non avete fra voi simili Som? » (in russo Som è anche il nome di una brutta specie di pesce). Esclamazioni: « Sì, ci sono! ». « E allora — ha detto Kruscev — non prendetevela con lo scrittore, ma liquidate i Som! ».

Il discorso di Kiev è stato parecchio riassunto e decotinizzato: è probabile che Kruscev abbia detto anche cose non riferibili, perché la crisi ucraina è fra le più gravi. Concludendo le sue recriminazioni, Kruscev ha pure annunciato che d'ora innanzi gli ubriaconi e i fabbricanti clandestini di *samogon* (vodka fatta in casa) saranno rinchiusi in campo di concentramento, perché disturbano l'ordine pubblico, disorganizzano la produzione e bisogna che « qualcuno faccia passar loro la voglia di bere e distillare l'alcole di grano ».

Kruscev si è trasferito adesso in Russia: è in corso il suo sopraluogo a Rostov sul Don; in seguito si recherà nelle repubbliche del Caucaso, nell'Asia centrale ed in Siberia. Intende forzare con ogni mezzo la produzione agricola e concluderà la sua missione solo alla fine di febbraio (sarebbe stato interessante seguirlo, se ce lo avessero consentito). Soltanto alla fine di febbraio dopo aver curato la soluzione dei più gravi problemi interni e preparato il XXII Congresso del partito, Kruscev tornerà agli affari di politica estera e deciderà se andare o non andare all'Onu (il 7 marzo) per incontrarsi con Kennedy.

Alberto Ronchey

Dramma fra italiani a Londra

Accoltella la fidanzata poi tenta di uccidersi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 1 febbraio.

L'ospedale « Clare Hall », a South Mimms, venti chilometri a nord di Londra, è stato teatro di un sanguinoso dramma d'amore fra due fidanzati italiani. Della vicenda si è avuta notizia oggi, quando Nicola Iamartino, di 27 anni, è comparso di fronte a un magistrato sotto l'accusa di tentato omicidio. Il giovane è stato rinviato a giudizio e il processo si svolgerà tra una ventina di giorni.

Iamartino proviene da Mutri, provincia di Benevento. Ha otto fratelli; i suoi genitori sono gente umilissima; come tanti italiani, ha lasciato la sua terra natale spinto dal bisogno. Quando sia giunto in Inghilterra non si sa, poche e vaghe sono le notizie disponibili: ma si sa però che aveva trovato lavoro, come uomo di fatica, presso l'ospedale « Clare Hall », a South Mimms, ove si era fidanzato con la domestica Maria Carmela De Torre, pure meridionale.

Per ragioni ignote, la ragazza, all'inizio di dicembre, decise di rompere il fidanzamento. La decisione fu accolta da Iamartino con scene, prima di disperazione, indi di violenza. Per ben tre volte, egli aggredì la De Torre all'ospedale e — a quanto pare — la percosse brutalmente. Il 10 gennaio Iamartino si scagliò contro l'ex-fidanzata con il proposito di farla finita.

Armatosi di un lungo coltello da cucina, raggiunse la ragazza mentre usciva dalla clinica. La colpì in varie parti del corpo e la ferì ad una guancia. Poi, si colpì a sua volta, selvaggiamente. Cadde privo di sensi; pareva che entrambi non sarebbero scampati.

Ma l'intervento dei sanitari salvò i due giovani; ed ora Nicola Iamartino deve rispondere alla giustizia della sua feroce aggressione.

m. cl.

Campioni olimpici a Hollywood

Rafer Johnson, medaglia d'oro per il decathlon, sta interpretando la parte di pirata in un film a Hollywood. Wilma Rudolph, vincitrice di tre medaglie d'oro a Roma, si è recata a fargli visita in una pausa del suo nuovo lavoro (Telefoto)

La Corte di Appello gli ha tolto 11 mesi

Ghelardi condannato a 15 anni di reclusione

Verdetto confermato per gli imputati minori - La sentenza dopo oltre tre ore di camera di consiglio

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 1 febbraio.

La I Sezione penale della Corte d'Appello ha condannato l'ex-ragioniere capo del Comune di Savona, Leandro Ghelardi, a 15 anni di reclusione e 250 mila lire di multa, concedendo il condono di 2 anni e dell'intera pena pecuniaria. La sentenza è stata emessa alle 22,10 dopo quasi tre ore e mezzo di camera di consiglio. La pena è inferiore di 11 mesi a quella inflitta dal Tribunale penale di Savona. Il Ghelardi è stato ritenuto responsabile di falso e di truffa continuata aggravata. Non gli sono state concesse le attenuanti generiche; è stato invece assolto dall'accusa di peculato e da una ipotesi di falso. I giudici di appello hanno inoltre respinto tutte le eccezioni di nullità avanzate dalla difesa.

La sentenza ha riconfermato per gli altri imputati il giudizio di primo grado, che proscioglie tutti i minori, e cioè Domenico Penna, Leopoldo Nardini, Ignazio Sinnona, Giovanni Saettone, Mario Angiolini, Sebastiano Basso, Italo Gramigna, Umberto Setti, Giuseppe Solari, Cesare Bolzuino ed Eugenio Cellai. Ha inoltre confermato la sentenza di primo grado per Lucia Nervi, che era stata condannata a 1 anno e 3 mesi perché ritenuta colpevole di falso continuato. Questa pena, però, dal Tribunale di Savona le era stata completamente condonata.

Il Ghelardi ha ascoltato la sentenza senza tradire emozione. L'avv. Monteverde, della difesa, ha comunicato l'intenzione di interporre ricorso per Cassazione.

L'avv. Ernesto Monteverde aveva dedicato l'udienza del mattino alla discussione di puro diritto sulle eccezioni di nullità di taluni atti istruttori che la difesa aveva già prospettato a Savona, dove quel Tribunale le aveva respinte, e che aveva rinnovato nei motivi di appello. Le nullità eccepite riguardano lo stralcio di tre procedimenti minori a carico del Ghelardi, la sentenza di rinvio a giudizio e il decreto di citazione. In tutti e tre i casi, secondo l'avv. Monteverde, sarebbero stati lesi i diritti dell'imputato con la violazione di precise norme di procedura.

Nel pomeriggio il penalista aveva affrontato la causa nel vivo, esaminando ad una ad una le imputazioni del Ghelardi per dimostrare, soprattutto, che le truffe e i falsi contestati non debbono essere ritenuti legati tra loro dalla aggravante della continuazione, essendo certo che il ragioniere non sviluppò un unico piano criminoso ma attuò due distinte tecniche per appropriarsi dei denari del Comune. Le argomentazioni difensive tendevano a rendere possibile l'applicazione della prescrizione ai reati commessi prima del 1946.

Quanto alla imputazione di peculato, il difensore ne aveva negato la sussistenza, attribuendo alla consuetudine il fatto che egli avesse potuto entrare in possesso in dodici anni di 147 fogli di carta intestata della Prefettura di Savona. La circostanza che il Ghelardi abbia usato di tali fogli per falsificare lettere di prefetti e delibere della Giunta provinciale amministrativa rientrerebbe nella contestazione dell'ipotesi di falso.

L'arringa dell'avv. Monteverde aveva infine raggiunto l'obiettivo principale: la richiesta di concessione delle attenuanti generiche invocate non solo perché il Ghelardi è incensurato, ma soprattutto perché egli fu, secondo il difensore, largamente favorito dalla scarsissima vigilanza di tutti gli organi preposti alla tutela del pubblico denaro, dagli amministratori del Comune ai dirigenti dell'esattoria e della tesoreria.

c. m.

Morto il giovane di Sanremo ferito in un duello rusticano

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 1 febbraio.

Il ventiottenne Vittorio Semeraro da Brindisi, ferito sabato scorso con due colpi di pistola in un duello rusticano al campo di golf dal tarantino Vincenzo Calabrese, di 38 anni, è deceduto questa mattina all'ospedale civile. Era stato colpito da due pallottole: quella che gli aveva trapassato il braccio sinistro, perforando lo stomaco e l'intestino gli è stata fatale. Il giovane è morto senza riprendere conoscenza: non si sa quali dichiarazioni abbia potuto rendere prima di spirare.

Le condizioni del suo uccisore, ferito lunedì sera nel corso di un conflitto a fuoco con i carabinieri a Coldirodi, continuano ad essere assai gravi. Il Procuratore della Repubblica non ha ancora potuto procedere all'interrogatorio del Calabrese. Se costui sopravviverà, dovrà rispondere di omicidio, nonché di triplice tentato omicidio nei confronti del vice-brigadiere Lupino, da lui ferito con un colpo di pistola ad un ginocchio, e di altri due carabinieri, contro i quali esplose, senza fortunatamente raggiungerli, due caricatori.

g. b.

Cinque risultati positivi in due giorni di prove spaziali Usa

Lanciato il missile "Minuteman" che rivoluzionerà la strategia americana

Il razzo a propellente solido, è costruito in serie da ditte diverse, può essere montato su treni, richiede un minimo di serventi e costa meno dei tipi « Atlas » e « Titan » - Una gigantesca rete di 450 rifugi sotterranei custodirà gli ordigni pronti a partire "premendo un bottone"

Lo scimpanzè « Ham » appariva in perfette condizioni subito dopo il ricupero (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
New York, 1 febbraio.

Tra ieri e oggi, gli Stati Uniti hanno raggiunto cinque grandi successi nel campo degli esperimenti dei razzi spaziali-nucleari, sia di ordine pacifico che militare. L'esperimento di oggi, a Capo Canaveral, Florida, segna una tappa di eccezionale importanza nel campo della strategia militare. Secondo alcuni primi osservatori, è — anzi — destinato a portare una completa rivoluzione a tutte le attuali concezioni strategiche difensive e preventive degli Stati Uniti e spostare il maggior peso della futura strategia difensiva della nazione e dell'Occidente, su un pressoché invulnerabile, perché automatico, sistema di protezione missilistica.

Tutto ciò perché, stamane, alle undici, ha avuto pieno successo il primo lancio sperimentale del missile Minuteman, a combustibile solido. Il razzo, alzatosi — come si è detto — dalla piana di Capo Canaveral, stamane, alle undici, avvolto da una sottile scia di fumo candido, sbocciato poi in una nuvola immane, ha toccato il bersaglio, fissato a 7000 chilometri di distanza, nel pieno dell'Oceano sud-Atlantico (ogni ulteriore dettaglio sull'obbiettivo raggiunto è segreto).

Da notare che il Minuteman — così detto dai corpi di volontari che durante la guerra contro l'Inghilterra del secolo scorso si tenevano pronti a partire entro un minuto dall'avvertimento — è stato progettato per una capacità di raggio offensivo di 10 mila chilometri e che, oggi, ci si è voluti limitare deliberatamente a una distanza di due mila miglia inferiore a quella progettata.

Il missile Minuteman è — in base alla descrizione tecnica fornita dagli esperti — il primo esempio di una « seconda generazione » di missili intercontinentali a traiettoria fissa. Fa parte del gruppo Icbm, che ha generato i Polaris della Marina e i Pershing dell'Esercito, tutti a combustibile solido. Anche il Minuteman si esprime in tre fasi progressive, ciascuna caricata a combustibile solido. Si compone inoltre di un sistema di guida e di un naso a cono.

Le tre fasi propulsive sono state create da tre diverse imprese produttrici (è la prima volta che si realizza questa specie di diversa cooperazione tra enti diversi) e precisamente: la Thiockol, *la* Aerojet *e la* Hercules. *La* Boeing Aircraft, *però, è stata la coordinatrice e la responsabile del progetto nel suo insieme.*

Il razzo, in tutto, appare alto meno di venti metri. Oggi, si sperava di poter contare appena sul successo regolare della sola prima fase del complessivo processo propulsivo. Invece, tutta l'operazione si è svolta perfettamente, dando in tal modo ai suoi costruttori un vantaggio di molti mesi per la realizzazione dell'intero programma.

Il generale Thomas White, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica americana, ha dichiarato: « Si tratta di uno dei più significativi successi finora raggiunti dagli Stati Uniti, assicura loro anche nel difficile futuro un'assoluta supremazia nel campo dei missili intercontinentali ».

Davanti al nuovo Minuteman e alla estrema sua mobilità, consentitagli dal fatto che è di proporzioni più limitate e, soprattutto completamente caricato a combustibile solido, i tipi Atlas *e* Titan, *a combustibile liquido e che richiedono particolari basi di lancio, sembra assurdo doverlo già dire ma si può cominciare a considerarli tipi di « missili convenzionali ».*

Non solo, il Minuteman, oltre che più maneggiabile, è un missile più economico. Basti dire che, mentre per nove Atlas, *occorrono 600 uomini (vale a dire 66 uomini per missile) e nove* Atlas, *costano 130 milioni di dollari, cioè 80 miliardi di lire) per 55 Minuteman, bastano 500 uomini (vale a dire 9 uomini per missile. Inoltre, cinquantacinque Minuteman costano 110 milioni di dollari)*

Si è detto che 55 Minuteman richiedono uno squadrone di 500 uomini per il loro completo servizio. Il Minuteman sarà in fase di piena produzione entro il 1962. Entro il 1964, si prevede di poter disporre di 600 missili di questo tipo, disposti in ben 450 rifugi, sparsi lungo tutte le coste nazionali. Gli altri 150 verranno collocati in treni speciali, sui cui carri potranno esser adagiati anche orizzontalmente. I treni avranno una costante autonomia di viaggio di 170.000 chilometri. Ogni treno potrà portare dai cinque agli otto Minuteman. I primi treni saranno pronti, si ritiene, entro il 1963.

Per quel che riguarda il progetto dei 450 « silos » che, alla profondità di circa 70 metri, dovranno essere predisposti lungo tutta la cintura costiera del territorio nazionale, essi conterranno, in media, dieci Minuteman ciascuno. Saranno controllati da strumenti elettronici sotterranei e la truppa di servizio sarà collocata a circa tre miglia di distanza. Accasata anch'essa in alloggiamenti sotterranei (tutti a prova di bomba atomica). In meno di due minuti, potranno essere scatenati contemporaneamente su qualsiasi obbiettivo, anche minimo, segnalato (un treno in corsa, una qualsiasi fortificazione mimetizzata) 55 Minuteman e tutto, al semplice tocco di un bottone. Il che vuol dire che, al minimo indizio di pericolo, alla minima avvisaglia di offesa, non appena questo sistema sarà organizzato, vi sarà una pressoché automatica controffensiva deterrente di Minuteman, articolati su tutto il fronte costiero federale. Per rinnovare l'impressione generale di questa apocalittica visione, basterà ricordare che il Minuteman potrà avere un'autonomia offensiva di 10-12 mila chilometri dal suo luogo di lancio.

Cinque successi in due giorni e, quello di oggi, strabiliante: ieri, il lancio e il recupero dallo spazio dello scimpanzé, vivo e contento. Quindi, il lancio da una base californiana del satellite « II » i cui veri risultati sono tenuti segreti, ma che può fotografare, si dice, qualsiasi punto della Terra. E ancora, dalla « Eglin Air Base » di Florida, il lancio riuscitissimo di due missili intercettatori « Bomarc B ». Oggi, infine, il successo del Minuteman un'arma — come si è tentato di dimostrare — d'ineguagliabile potenza.

I generali sono felici di questi successi. I politici — forse un po' più cautamente — anche. Noi, uomini della strada, siamo felici della potenza e del successo delle forze degli uomini liberi, ma al tempo stesso, sgomenti.

Antonio Barolini

I russi dànno rilievo al volo dello scimpanzè

Mosca, 1 febbraio.

La stampa e la radio sovietiche hanno messo oggi insolitamente in rilievo l'impresa realizzata ieri con successo dagli Stati Uniti con il lancio del missile « Redstone » contenente nella capsula terminale lo scimpanzè « Ham ».

Gli osservatori politici e diplomatici occidentali nella capitale sovietica considerano il rilievo dato all'esperimento americano come un'altra evidente prova intesa a dimostrare che « qualcosa è cambiato » da quando il presidente Kennedy ha assunto l'incarico.

La notizia che lo scimpanzè è vivo e sta bene è al primo posto del notiziario estero trasmesso oggi da Radio Mosca. Tutti i giornali hanno pubblicato l'avvenimento in tutti i particolari. Durante lo scorso anno, le conquiste spaziali americane erano state completamente ignorate dalla stampa e dalla radio sovietiche, le quali, per contro, avevano dato ampio spazio alle notizie riguardanti gli esperimenti falliti.

Al termine di un funerale

Rubano i gioielli alla statua della Madonna

Biella, 1 febbraio.

Un furto è stato compiuto da ignoti nella chiesa parrocchiale di Occhieppo Inferiore.

I malviventi hanno approfittato del momento di confusione al termine di un funerale per rubare oggetti preziosi che ornavano una statua della Madonna. Il furto veniva scoperto poco dopo da una suora, mentre riordinava l'altare.

Le previsioni del tempo

Ovunque condizioni di tempo molto variabile, con addensamenti localmente intensi, accompagnati da piogge anche a carattere temporalesco. Nevicate sulle Alpi e sull'Appennino centro-settentrionale. Visibilità notevolmente ridotta in Val Padana e lungo il litorale del medio Adriatico per nebbie; nelle valli minori per foschie estese. Temperatura pressoché stazionaria. Venti moderati, localmente forti in prevalenza settentrionali. Mari mossi, localmente agitati.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 1° febbraio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 1	+ 6	coperto nebbia
BOLZANO	— 5	+ 5	coperto nevicata
GENOVA	+ 8	+ 14	nuvoloso pioviggínale
MILANO	+ 2	+ 8	vento forte nebbia
TRIESTE	+ 6	+ 10	coperto pioggia
VENEZIA	+ 2	+ 8	vento forte pioggia
VERONA	+ 2	+ 6	vento forte pioggia
ANCONA	+ 7	+ 16	coperto pioggia
FIRENZE	+ 5	+ 13	coperto pioggia
L'AQUILA	+ 5	+ 10	coperto pioggia
PERUGIA	+ 2	+ 9	coperto temporale
PESCARA	+ 4	+ 15	vento di burrasca
PISA	+ 7	+ 13	vento di burrasca pioggia
ROMA	+ 7	+ 13	coperto tempor. grandine
ALGHERO	+ 10	+ 15	coperto pioviggínale
BARI	+ 5	+ 14	molto nuvoloso
CAGLIARI	+ 8	+ 17	vento di tempesta
CAMPOBASSO	+ 4	+ 10	vento forte
CATANIA	+ 5	+ 19	variabile
MESSINA	+ 10	+ 14	molto nuvoloso pioggia
NAPOLI	+ 7	+ 13	coperto pioviggínale
PALERMO	+ 11	+ 16	molto nuvoloso
POTENZA	+ 3	+ 6	vento di tempesta
REGGIO CAL.	+ 9	+ 12	coperto

Chiunque voglia evitare perdite di tempo nel pagamento delle rate di imposte ed il gravame di eventuali penalità per ritardato versamento

può utilmente avvalersi del servizio che la Cassa di Risparmio di Torino mette a disposizione del pubblico attraverso la sua sede centrale e le 152 dipendenze di Torino, del Piemonte e della Valle di Aosta.

4 G - 2 - 1961 — O.S.P.I. - Torino

ULTIME NOTIZIE

Conferenza-stampa alla Casa Bianca

Kennedy conferma gli impegni degli Stati Uniti per Berlino

«La nostra posizione per Berlino non è diversa da quella assunta da Eisenhower» - Per ora nessun progetto di incontrare Kruscev - «E' estremamente difficile avere rapporti normali con la Cina» - «Non intendiamo svalutare il dollaro» - Tessere alimentari gratuite per disoccupati

(Dal nostro corrispondente)
New York, 1 febbraio.

Stasera alla Casa Bianca, si è avuta la seconda conferenza-stampa presidenziale. Kennedy ha dichiarato che la posizione americana sul problema di Berlino rimane quella che fu assunta dal suo predecessore Eisenhower. La precisazione è stata fatta perché la mancanza di ogni accenno a Berlino nel recente messaggio sullo stato dell'Unione aveva fatto sorgere illazioni e dubbi, specialmente nella Germania occidentale.

«Non ho parlato di Berlino nel mio messaggio al Congresso, perché sarebbe stato difficile elencare tutte le zone turbate del mondo. Questo non significa assolutamente nulla. La nostra posizione non è cambiata».

Su un eventuale incontro con Kruscev in marzo a New York se il primo ministro russo Kruscev si recherà all'assemblea delle Nazioni Unite, il Presidente ha risposto di non saper nemmeno se Kruscev farà veramente un nuovo viaggio nella metropoli americana. Ha definito prematura ogni previsione su un colloquio col capo del Cremlino. Le dichiarazioni di Stevenson alcuni giorni fa a questo proposito, ha ripetuto Kennedy, furono fatte a titolo personale.

Un giornalista ha chiesto se l'America aprirà relazioni con Pechino. Risposta: «E' estremamente difficile avere rapporti normali con Pechino che dal 1951 rifiuta di liberare cinque prigionieri americani; e ci sono altri motivi che ostacolano una distensione».

Ad una domanda su Cuba, il Presidente ha replicato: «Vi sono state iniziative per aumentare la ferrea dominazione di Castro, come l'arrivo di armi a Cuba. Sono cose che riguardano anche la sicurezza degli Stati Uniti». Preoccupazioni ha espresso Kennedy anche per gli ultimi sviluppi nel Congo e nel Laos, zone da cui la Casa Bianca attende urgenti rapporti informativi.

Una gran parte della conferenza-stampa è stata dedicata alla situazione economica americana. Un esperimento con tessere alimentari gratuite per i disoccupati sarà fatto in cinque zone dove la disoccupazione è cronica. Ai reduci sarà distribuita quest'anno la somma di 250 milioni di dollari (150 miliardi di lire) a titolo di pagamento della speciale polizza di assicurazione. Il tasso di interesse sui prestiti ai cittadini che costruiscono la propria casa d'abitazione sarà contenuto entro un massimo del 5 e mezzo per cento. Il Capo della Casa Bianca ha confermato che «non intende svalutare il dollaro».

La situazione economica non è comunque considerata tale da Kennedy da lasciar prevedere — egli ha detto — riduzioni fiscali per impedire il ristagno degli affari.

Non ci saranno [illegible] limitazioni ai viaggi e ai soggiorno fuori dell'America dei familiari di militari in zone d'oltre mare. E' così abrogata la precedente disposizione di Eisenhower; qui Kennedy ha preferito dar la precedenza al morale delle truppe che garantiscono la difesa dell'Occidente piuttosto che ai criteri di economia. Il Presidente ha precisato di non voler comunque discutere né mutare per ora i criteri strategici del suo predecessore, che egli approva; ha previsto tuttavia l'aumento delle forze convenzionali, cioè non atomiche.

Altri punti della conferenza riguardano: 1) i due piloti dell'RB-47 liberati dai russi dopo sette mesi di prigionia. Al termine della licenza saranno autorizzati a rilasciare interviste alla stampa; 2) la nave portoghese «Santa Maria»: Kennedy ha detto che, mentre il governo di Lisbona è interessato alla sorte della nave, le autorità americane si preoccupano della situazione dei passeggeri cittadini statunitensi. «Speriamo che tutti questi interessi possano essere protetti», ha commentato il Presidente, aggiungendo che non è vero che il Portogallo abbia presentato una protesta o minacciato rappresaglie di sorta.

a. b.

De Gaulle sostituisce il capo delle truppe francesi in Algeria

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 1 febbraio.

Alcuni mutamenti nei comandi superiori dell'esercito, decisi dal Consiglio dei ministri di stasera, hanno completato la riorganizzazione delle forze armate, che costituisce il maggiore successo dell'opera svolta dal generale De Gaulle dopo il suo ritorno al potere. E' stata un'azione lenta e metodica, continuata per più di due anni, e realizzata attraverso una serie di spostamenti che hanno eliminato dai punti nevralgici quei colonnelli e quei generali che si erano creati una posizione tale da poter imporre la propria volontà ai poteri centrali.

Senza affrontarli apertamente, De Gaulle è riuscito a neutralizzare gli ufficiali facinorosi ed ormai la disciplina è pienamente ristabilita nell'esercito francese. Se ne è avuta la prova col referendum dell'8 gennaio, durante il quale, in Algeria, come nella Francia metropolitana, l'esercito ha obbedito senza discutere agli ordini del governo.

Col provvedimenti adottati stasera dal Consiglio dei ministri il risanamento è ormai completo. Nel posto più elevato della gerarchia militare, quello di capo di stato maggiore della difesa nazionale, il generale Paul Ely, mandato in pensione per limiti di età, è stato sostituito dal generale Jean Olié, di 56 anni, uno degli uomini più fedeli a De Gaulle, che lo ha avuto finora all'Eliseo, capo del suo stato maggiore particolare.

Al generale Jean Crépin è stato tolto il comando in capo delle forze in Algeria e gli è stato affidato quello del contingente francese in Germania. A sostituirlo, quale comandante supremo in Algeria, è stato nominato il generale Fernand Gambiez, di 57 anni.

s. v.

Il presidente brasiliano

Il nuovo presidente del Brasile, Janio Quadros, sorride alla folla che lo acclama al termine della cerimonia per il suo insediamento nella capitale, Brasilia (Tel.)

Lavoravano in un cantiere svizzero a 2100 metri

Quattro operai italiani travolti da una valanga e gettati in un burrone nei pressi di Zermatt

Due delle vittime erano fratelli - I cadaveri non sono stati ancora ritrovati: sarebbero sepolti sotto un gigantesco cumulo di neve - Oggi riprendono le ricerche con i cani ed un elicottero

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 1 febbraio.

L'improvvisa caduta di una valanga nelle vicinanze di Zermatt ha provocato una grave sciagura: quattro operai italiani, di cui due fratelli, che da qualche mese erano occupati in un cantiere per la costruzione di una piccola diga, sono stati investiti in pieno dal gigantesco ammasso di neve e proiettati in un abisso profondo alcune centinaia di metri.

Benché si ritenga che la morte sia stata istantanea, per tutta la giornata sono state compiute intense ricerche con l'impiego dei cani, ma finora non è stato possibile ritrovare i cadaveri. Probabilmente giacciono sotto un cumulo di neve. Le esplorazioni riprenderanno all'alba di domani con l'ausilio di un elicottero che sorvolerà a bassa quota il luogo della disgrazia.

Le vittime sono i fratelli Antelio e Bruno Moretti, rispettivamente di 24 e 23 anni, Marcello Arnoldo e Fiore Apollonio, entrambi di 22 anni; i primi tre erano domiciliati a Mel, in provincia di Belluno e il quarto a Galdonasso, nel Trentino. Il maggiore dei Moretti lascia la moglie e due bimbi in tenera età.

Dall'inchiesta della polizia del Cantone del Vallese, cui si sono uniti i componenti della nostra rappresentanza consolare di Briga, pare che i quattro operai debbano la morte ad una fatale imprudenza, avendo abbandonato i loro baraccamenti ed essendosi avventurati in una zona particolarmente esposta alla caduta di valanghe. Il capo dell'impresa, l'ing. Braun, li aveva messi in guardia contro il pericolo delle valanghe in seguito alle insistenti nevicate degli scorsi giorni, ma per motivi che probabilmente non potranno mai essere accertati, i quattro avevano preferito lasciare per qualche ora il cantiere di Randa — a quota 2100 metri — e recarsi nella zona detta Roctiboden, dove sono stati sorpresi da una valanga di neve fresca. Secondo un loro compagno di lavoro, che avrebbe dovuto accompagnarli ma che all'ultimo istante ha deciso di rimanere a Randa, i quattro italiani avrebbero voluto scoprire una sorgente d'acqua, attualmente ricoperta da un denso strato di ghiaia.

Il rovinare a valle della valanga, staccatasi dal fianco nord di una montagna pochi minuti prima delle 9 di stamane, è stato accompagnato da un fragoroso boato, udito anche nei cantieri di Randa, per cui è stato possibile dare immediato inizio all'opera di soccorso: purtroppo le guide di Zermatt e dei dintorni, nonostante fossero munite di cani addestrati per la ricerca dei dispersi tra le nevi, hanno invano perlustrato l'abisso in cui sono stati scaraventati gli operai. Le guide temono che essi siano rimasti soffocati sotto un ammasso di neve alto almeno 12 metri. Benché sia svanita ogni speranza di trovare ancora in vita i fratelli Moretti e i loro due compagni, le ricerche, come s'è detto, verranno proseguite anche nella giornata di domani.

l. f.

ULTIME DI CRONACA

Ventenne deluso in amore si avvelena con il cianuro

Per dispiaceri amorosi un giovane di Reggio Calabria, Giuseppe Cilea, di 20 anni, ha tentato di uccidersi. Verso le 21 di ieri un compagno di lavoro lo ha trovato steso a terra in un locale della fabbrica di materie plastiche di via Groscavallo 9 dove è occupato. Aveva la bava alla bocca e gemeva in preda ad atroci spasimi. Con un'autoambulanza della Croce Verde veniva trasportato all'ospedale Maria Vittoria dove i medici gli riscontravano un avvelenamento da cianuro e lo ricoveravano, in osservazione.

Prima di tentare il suicidio il Cilea ha scritto tre lettere: una alla polizia, una alla madre e la terza alla fidanzata, che lavora come commessa in un negozio di dischi. In esse ha spiegato il motivo che lo ha spinto a cercare la morte: una delusione in amore. Poi ha sciolto un pizzico di polvere di cianuro in un bicchiere e ha bevuto la miscela.

— In osservazione è stato accolto al Mauriziano, alle 19,30 di ieri, il manovale Giuseppe Fevola di 58 anni, abitante in via Labriola 7, il quale in bicicletta si era scontrato con un'Anglia guidata dal dott. Libero Nava, abitante in via Uffreduzzi 6. L'incidente è accaduto in via Galluppi angolo via Tunisi e il Fevola ha riportato trauma cranico, ferite al capo e «choc».

La questione dell'Alto Adige oggi all'esame del governo

Domani se ne discuterà alla Camera - Una mozione dc auspica che si prosegua nella linea finora seguita per superare la controversia - Manovre delle destre

Roma, 1 febbraio.

Domani pomeriggio si riunisce il Consiglio dei ministri: la seduta sarà dedicata esclusivamente all'Alto Adige. L'onorevole Segni farà una relazione sulla conferenza di Milano e sulle «ipotesi di lavoro» che rimangono valide. Si cercherà di approfondire le reali intenzioni e le effettiva possibilità d'azione del governo austriaco. Si cercherà, con l'aiuto del ministro degli Interni, di stabilire a chi mirino gli attentati in Val Gardena e chi li ispiri. E, alla fine, verrà concordato il testo delle dichiarazioni che l'on. Segni farà alla Camera al termine del dibattito sull'Alto Adige che è stato fissato per venerdì.

La materia è delicata. Il governo attuale eredita una situazione che, intricata di per sé, è stata considerata in maniera disuguale per alcuni anni. Le dichiarazioni del ministro degli Esteri alla Camera non potranno perciò avere soltanto il valore di una normale messa a punto informativa. Esse assumeranno un valore politico rilevante.

Le dichiarazioni del ministro degli Esteri saranno, come viene preannunciato, chiare e ferme, ma diranno ciò che potrà esser detto, e non di più: l'interesse comune è che su alcune delle nostre possibilità di azione con l'Austria non si levi il velo della discrezione. Qualcosa di più il ministro degli Esteri, per quel che riguarda gli sviluppi diplomatici della vicenda, dirà invece domani alla Commissione degli Esteri della Camera.

Tutto questo ha richiesto un lavoro di preparazione. Fanfani e Segni vi si sono dedicati stamane, una riunione ha avuto luogo tra Segni, il presidente del gruppo parlamentare dc Gui e il segretario della dc di Bolzano, Berloffa. Alla fine, si è riunito, con la partecipazione di Fanfani, il Direttivo democristiano per definire l'atteggiamento del partito di maggioranza in aula.

Le conclusioni sono state quelle che il governo desiderava: è stato deciso di presentare una mozione che, richiamandosi alle recenti deliberazioni dell'Onu, approva la azione fin qui svolta e auspica che sia proseguita nella linea finora tenuta, al fine di «conseguire il superamento della controversia con l'Austria secondo la risoluzione dell'Onu». Il che significa, in buona sostanza, che viene confermata la fiducia al governo, al quale viene lasciato un largo margine di libertà d'azione col limite invalicabile dell'intangibilità degli accordi De Gasperi-Gruber. Sulla base di questo testo non è escluso che i gruppi della maggioranza parlamentare concordino un documento comune al fine di dare maggior prestigio, anche in campo internazionale, alle posizioni della nostra diplomazia.

Le cose, però, non sono andate tutte lisce. Fra le numerose mozioni e interpellanze presentate o preannunciate (in pratica una per ogni gruppo), ne circolava una, questo pomeriggio, nei corridoi di Montecitorio, particolarmente insidiosa. Il documento era firmato da «numerosi amici dell'on. Tambroni». Per l'immediato esso autorizzava il governo soltanto a ricorrere, unilateralmente, alla Corte dell'Aja e, in tal modo, lo costringeva, prima o poi, alle dimissioni. Portata nel gruppo dc questa mozione è rimasta in minoranza, alcuni dei suoi stessi firmatari hanno ritirato la propria adesione trasferendola a quella ufficiale del partito proposta dall'on. Gui. La manovretta, così, è fallita, e l'Alto Adige non offrirà agli «amici dell'on. Tambroni» il pretesto per congiungersi ai neofascisti.

m. t.

Nipote di re Zog d'Albania ruba in un grande magazzino

Londra, 1 febbraio.

Una signora di 37 anni che suo marito, Teri Cooper, dice essere l'ex-principessa Teri di Albania, nipote di re Zog, è finita davanti al giudice per avere sottratto alcuni capi di vestiario per un valore di diecimila lire in un grande magazzino, a Bournemouth. La signora ha detto che intendeva soltanto provare gli oggetti all'interno della sua macchina. Fra un mese sarà giudicata; è a piede libero avendo pagato le dieci sterline di cauzione.

Gli inglesi dopo l'«asiatica» colpiti da un'altra influenza

Londra, 1 febbraio.

(m. cl.) Nelle ultime ventiquattr'ore, l'epidemia di «asiatica» si è ancora estesa; ne è immune solo la Scozia. Anche Londra è sotto il tiro della malattia e il numero dei casi sta salendo infatti con grande celerità. La situazione sta invece migliorando nelle regioni centrali.

Il virus dell'«asiatica» non è l'unico che perseguita in questi giorni la Gran Bretagna. Esso è fiancheggiato da un'influenza di tipo gastrico e da numerosi altri germi, il cui comune obiettivo sono le vie respiratorie. Pochi sono dunque gli inglesi che non hanno un malanno. Chi non è a letto con la febbre è raffreddato; chi non è afflitto da una laringite lo è da una generale spossatezza. In alcune città, come Liverpool, le famiglie devono inoltre far fronte a un'epidemia di morbillo che sta svuotando le scuole.

A Londra la lista degli illustri influenzati è capeggiata dalla duchessa di Kent, vittima — come dicono i portavoce — di un «forte attacco di asiatica». Il numero dei deputati che il virus ha costretto ad abbandonare la Camera dei Comuni è salito, fra ieri ed oggi, da venti a trenta. In molti uffici della capitale, i dipendenti sono stati esortati a «non fare gli eroi» perché presentandosi al lavoro indisposti, possono contagiare i colleghi.

Dà alla luce due gemelli e dieci giorni dopo si uccide

La giovane madre, che aveva un altro bimbo di due anni, era preoccupata per il mantenimento della famiglia - Si è fatta stritolare dal treno Rovigo-Verona

(Dal nostro corrispondente)
Rovigo, 1 febbraio.

(f.) Una giovane madre, Carmela Salvadori, di 20 anni, da Villamarzano, che giorni fa aveva dato alla luce due gemelli, si è uccisa gettandosi sotto il treno.

Il duplice parto era avvenuto il 22 gennaio. Dopo il battesimo la giovane donna era apparsa un po' depressa e melanconica. Era preoccupata per quei due figli che si aggiungevano ad un terzo di due anni.

Ieri sera, allattati i bambini, verso mezzanotte s'era coricata, ma un'ora dopo si alzava con la scusa di dover andare in cucina. Invece, calzate le pantofole e infilato il soprabito sopra la camicia da notte, scendeva in strada e, percorsi alcuni chilometri, raggiungeva la località Granze, sostando lungo la linea ferroviaria Rovigo-Verona.

Qui attese per circa tre ore il passaggio dell'automotrice diretta a Verona; appena il convoglio sbucò da una curva, essa gli si gettò sotto, rimanendo orribilmente maciullata. I resti sono stati rinvenuti a trenta metri di distanza.

Il ballo di domenica a Pinerolo

Denunciati i tre torinesi che vestivano da donna

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 1 febbraio.

I carabinieri di Pinerolo hanno denunciato a piede libero tre torinesi che domenica sera si erano presentati nella sala danze «Molino», ove si svolgeva un trattenimento, indossando abiti femminili. Un quarto individuo, al momento in cui intervenivano i carabinieri, riusciva ad allontanarsi a bordo di una «Simca-Aronde» con la quale la combriccola era giunta verso le 21 nella nostra città.

I denunciati per violazione dell'art. 85 della legge di P. S. (che vieta di comparire mascherati in luogo pubblico, tranne che in determinate epoche e con l'osservanza di condizioni stabilite dall'autorità di Pubblica Sicurezza) sono il sarto Luigi Bertola, di 26 anni, nativo di Frabosa Soprana (Cuneo) e residente a Torino in via Quarto 8, il parrucchiere Renato Mastroddi, di 33 anni, da Tivoli e abitante a Torino in via Amerio Sappi 2 e il vetrinista Leonardo Capirone, di 47 anni, da Torino e colà dimorante in via Breglio 116.

I quattro, entrati nella sala danze «Molino», erano stati subito scambiati per rappresentanti del gentil sesso. La loro truccatura, completata da eleganti parrucche color cenere, da gioielli e vestiti da mezza sera, aveva tratto in inganno tutti. Dopo diversi giri di ballo, però, la voce si era sparsa giungendo anche ad un carabiniere di servizio che avvertiva i suoi superiori. All'arrivo dei militi, però, uno dei quattro torinesi riusciva ad allontanarsi in auto. Gli altri tre, condotti alla caserma di piazza Santa Croce, venivano interrogati sullo scopo del loro singolare travestimento. Essi dicevano di essersi mascherati per via dell'ormai prossimo carnevale; i carabinieri però non ritenevano sufficiente la spiegazione anche perché al «Molino», domenica sera, si svolgeva un normale trattenimento danzante e non un veglione carnevalesco. All'una di notte i tre venivano rilasciati e tornavano a Torino in treno.

m. g.

L'ammutinato del «Santa Maria»

All'arrivo nel porto di Recife del «Santa Maria» alcuni giornalisti brasiliani sono riusciti a salire a bordo della nave. Il capitano Galvao (al centro), che ha diretto l'ammutinamento nel Mar dei Caraibi, ha concesso loro un'intervista (Tel.)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

1960 — 1961
Angela Pozzo Cabagna ved. Giraudi
I nipoti la ricordano.
— Torino, 2 febbraio 1961.

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa di
Franco Cena
La famiglia lo ricorda con profondo rimpianto. Messa sabato 4 febbraio ore 9 parrocchia N. S. della Pace.
— Torino, 2 febbraio 1961.

La mattina del 1° febbraio è serenamente spirata
Delia Bonola Lorella ved. Marazza
donna e madre esemplare di cristiane virtù e d'intelletto inestimabili. Angosciati ne danno l'annuncio i figli avv. Achille e avv. Gino, la nuora Teresa Zorbani, le nipoti dott.ssa Anna, Maria col marito Luciano Tarditi e figli, Isabella e Paola; i nipoti Meda e Marazza; l'amica Elisa Valcanzana. I funerali avranno luogo in Borgomanero venerdì 3 corr. alle ore 15.
— Borgomanero, 1° febbraio 1961.

Il Comitato nazionale per la celebrazione del primo centenario dell'Unità d'Italia partecipa al profondo dolore del vice presidente on.le Achille Marazza per la scomparsa della madre signora
Delia Bonola Lorella ved. Marazza
— Torino, 1° febbraio 1961.

La Presidenza e il Consiglio direttivo del Comitato «Torino '61» prendono viva parte al grave lutto dell'on.le Achille Marazza vice presidente del Comitato nazionale per la celebrazione del primo centenario dell'Unità d'Italia, per la morte della madre signora
Delia Bonola Lorella ved. Marazza
— Torino, 1° febbraio 1961.

Il Presidente ed i Soci del Rotary Club di Borgomanero partecipano addolorati la morte della signora
Delia Bonola Lorella ved. Marazza
adorata madre del loro Past President on. avv. Achille Marazza.
— Borgomanero, 1° febbraio 1961.

Le famiglie:
ing. Emilio Del Bono
avv. Bino Scottone
dott. Achille Corti
dott. Franco Lampertico De Vecchi
maestro Tarcilio Galleazzi
partecipano commosse al grande dolore della famiglia Marazza per l'improvvisa scomparsa di
Mamma Delia
— Borgomanero, 1° febbraio 1961.

Lisetta, Angelo, Anna e Graziella Valcanzana particolarmente addolorati si uniscono con affetto al lutto dei familiari per la scomparsa della cara
Delia Marazza
— Borgomanero, 1° febbraio 1961.

Il presidente Adrio Casati e il Comitato Ordinatore della Mostra delle Regioni partecipano commossi al dolore dell'on. Achille Marazza, vice presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, per la morte della madre signora
Delia Bonola Lorella ved. Marazza
— Milano, 2 febbraio 1961.

Partecipano al lutto:
Mario Soldati
Erberto Carboni
Carlo Casati
Nello Renacco
Mario Colombo.

L'Unione Industriale di Torino partecipa l'immatura scomparsa del signor
Enrico Pandiani
apprezzato membro del proprio Consiglio Direttivo.
— Torino, 2 febbraio 1961.

L'Associazione Piemontese Industrie Calzaturiere ed Affini annuncia l'immatura scomparsa del proprio Presidente
Enrico Pandiani
che per tanti anni ne ha retto valorosamente le sorti.
— Torino, 2 febbraio 1961.

Partecipano al dolore degli amici Pandiani:
Alberto e Dolly Gossi
Lino e Rosalba Demuto.

Il Calzaturificio Patrizia annuncia con profondo dolore la perdita del suo compianto titolare, signor
Enrico Pandiani
— Torino, 31 gennaio 1961.

Antonio Mongo si unisce al dolore della famiglia con sensi di profondo cordoglio.

Le impiegate della Ditta Trevi partecipano al dolore di Giorgio Pandiani per la perdita del
Papà
— Torino, 31 gennaio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Angelo Vercellino
di anni 88
Ne danno il triste annuncio la moglie Maria col marito Idelo Vercellino e piccolo Franco, il figlio Michele con la moglie Lea Malfoa e piccolo Sergio, la figlioccia Maria Teresa Soreno Bogia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 14,30 da via Monginevro 136. La cara salma proseguirà per Riviera San Casciano (Zubiena) con servizio di pullman. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 febbraio 1961.

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente è mancato ai suoi cari
Cipriano Varetto
anni 82
Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Bella, il figlio Carlo, sorelle e famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Franco Girivetto per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi 2 corr. alle ore 16,15 partendo da piazza Galimberti n. 21. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° febbraio 1961.

Il 31 gennaio è mancata in Roma, all'affetto dei suoi cari
Leonilde Meriati ved. Bovio
Ne danno il doloroso annuncio i figli: Sabino e Maria, la nuora, i nipoti, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 10, all'Annunziata di La Morra.
— La Morra, 2 febbraio 1961.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari
Costanza Astegiano in Rossia
La piangono: il marito Carlo con la figlia Franca; la mamma, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 2 alle ore 16,15 da via Genova 78.
— Torino, 1° febbraio 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Battista Havone
Lo piangono la moglie Pierina col figlio Luciano, la sorella Margherita, suocera, parenti tutti. I funerali venerdì ore 9 da via Guido Reni 96/57. Indi la cara salma proseguirà per Villanova d'Asti. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 2 febbraio 1961.

Improvvisamente è mancato
Angelo Prato
Lo piangono: la moglie Anna Alma, la nipote Rita, fratello, sorelle, nipoti, parenti tutti. I funerali venerdì 3 corr., ore 10,30 da via Bonelli 6. Non fiori ma beneficenza. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 1° febbraio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Oreste Ferroni
Ne danno il triste annuncio: la moglie Rosa Alberelli, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali domani 3 corr. ore 10,30 da via Ulzio 30. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 1° febbraio 1961.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di
Bianca Rosa
la ricordano con immutato dolore a tutti coloro che l'amarono il fratello, la cognata, i nipoti, parenti ed amici tutti.
— Torino, 2 febbraio 1961.

Nel secondo anniversario della scomparsa di
Carlotta Besa
la famiglia la ricorda con immutato affetto. S. Messa sabato 4 febbraio ore 7.30 parrocchia S. Anna, via Brione 40.
— Torino, 2 febbraio 1961.

1958 — 1961
Carlo Ardissone
Nel terzo anniversario sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice una Messa di suffragio sabato 4 febbraio alle ore 8.30.
— Torino, 2 febbraio 1961.

Troppo bella per questa misera terra, chiamata dal Signore, vive in eterno nella meravigliosa purezza della sua eletta anima
Caterina Gina Lisa Masera
Bontà d'angelo, abnegazione sublime, generosità incomparabile, hanno fatto della sua vita un altare in opera mirabile, congenere del prezioso, delicato fiore dell'umiltà.
«In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s'aduna quantunque in creatura è di bontate».
Esacerbati, partecipano il loro sconfinato, troppo grande dolore: la mamma, il marito cuore, Carlo, la figliola dott.ssa Anna, il genero ing. Diegoardi, i nipotini teneramente amati Carloccio e Ragiolella, sorelle, cognati, nipoti, cugini. La sepoltura avrà luogo giovedì 2 febbraio alle ore 16,15 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Pietro Giuria n. 35.
— Torino, 1° febbraio 1961.

Il dott. Carretti, l'avv. Marocco, il prof. Rossi e rispettive famiglie partecipano vivamente al dolore della famiglia Masera per la perdita della loro congiunta
N.D.
Caterina Lisa in Masera
fulgido esempio di alta intelligenza, scrupolosa rettitudine, fonte rigogliosa di rare virtù di mente e di cuore.
— Torino, 1° febbraio 1961.

I Dipendenti della Ditta Masera Comm. Carlo, si associano al dolore della famiglia per la immatura dipartita della eccellente consorte del loro titolare, signora
Caterina Lisa in Masera
— Torino, 1° febbraio 1961.

Il Condominio di via Carlo Alberto 43 partecipa al lutto della famiglia Masera per la dipartita della signora
Caterina Lisa in Masera
— Torino, 1° febbraio 1961.

Dal giorno 1° febbraio riposa nel cimitero di Biella la salma di
Francesca Fallatti Fochino
Lo annunciano: i figli Manlio con la moglie Lina Ogliotti e il figlio Riccardo con la moglie Lilly Pella e bimba Marinella, Emilio con la moglie Maria Delpiano ed il figlio Riccardo, il fratello Vincenzo con le figlie Nina, Mariuccia e rispettive famiglie, nipoti, pronipoti, cugini. La famiglia ringrazia tutti, in modo particolare il dott. Leopoldo Mussone e le suore del Sacro Cuore di Biella-Piazzo.
— Biella, via C. Colombo 3, 2 febbraio 1961.

Dopo lungo soffrire, munita dei conforti religiosi è mancata
Clara Pasini
Ne danno il triste annuncio: la sorella Gina col marito Eugenio Audisio e famiglia, i fratelli Carlo con la moglie Letizia, Luigi, Mario con la moglie Angiolina, Amedeo con la moglie Anna, Pietro con la moglie Delfina (Usa), i nipoti e i parenti tutti; le figlioccie Clara Pasini Arneodo e Franca Audisio piangono la cara madrina. I funerali avranno luogo oggi giovedì ore 14,30 partendo dall'Ospedale Gradenigo, via Ricasoli 7.
— Torino, 2 febbraio 1961.

La famiglia Attilio Albert partecipa al dolore della famiglia Audisio Pasini.
Martine e Maurice Pittion de Saint Etienne partecipano al dolore della cara Gina.
Mario Bagini e famiglia prendono parte al lutto che ha colpito la famiglia Audisio.

Prendono viva parte al dolore di Carlo Pasini per la perdita della sorella
Clara
gli amici: Afiantis, Bassetto, Bianchi, Bignelli, Bissone, Borio, Cassano, Casorino, Cavalli, Cossato, Gibrario, Fasella, Fornasari, Fumero, Giordanino, Marciano, Melchiore, Moriano, Moresco, Ociappo, Piazza, Pella, Rosignolo, Tapparello, Tazzoli, Torinelli, Venturello.
— Torino, 2 febbraio 1961.

Carmen Momigliano
Miranda e Corrado Sorani
Zora e Roberto Colombo
partecipano al dolore di Marisa per la morte del papà
Francesco Giuseppe Bellesta
— Torino, 2 febbraio 1961.

Elvira, Giuliana e Franco Momigliano si uniscono fraternamente al dolore della famiglia Bellesta.

La Società Lamia partecipa con dolore la dipartita del signor
Francesco Giuseppe Bellesta
suocero del dott. Sergio Momigliano.
— Torino, 2 febbraio 1961.

La L.M.P. Lavorazione Materie Plastiche s.a.s. partecipa con dolore la dipartita del signor
Francesco Giuseppe Bellesta
— Torino, 2 febbraio 1961.

Maria, Vincenzo e Aldo Mai prendono viva parte al dolore della famiglia Bellesta.
Anna Maria e Renato Saraceno partecipano al dolore di Marisa e Sergio.

Carlo e Piera Brasco affettuosamente vicini ai fraterni amici Marisa, Sergio e famiglia partecipano al loro dolore per la scomparsa del papà
Pino Bellesta
— Torino, 2 febbraio 1961.

Roberto e Rosanna Brosso si uniscono.
Presidenza, Comitato Direttivo e Soci Circolo Artisti partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'affezionato Socio
Francesco Pino Bellesta
— Torino, 2 febbraio 1961.

Mario e Marianela Soderasso si uniscono al dolore di Laura e famiglia.

Per improvvisa malattia veniva a mancare il giorno 30 gennaio u.s. il
COMM. RAG.
Pietro Felice Rolla
Ex Console del Panama
Pioniere dell'Aeronautica
Le figlie: Alessandra con il marito ing. Guido Rosi e figli; Laura con il marito signor Benedetto Lajolo, le sorelle, i nipoti, i cognati e parenti tutti ne danno l'annuncio a funerali avvenuti come da desiderio dell'estinto.
— Torino, 2 febbraio 1961.

Emma Gianni Ajassa
Laura Fulvio Belteri
Stella Silvio Gareja
Wanda Nino Cianara
Lissy Maria Gigi Meda
Maria Ettore Fontana
partecipano al lutto di Sandra e Guido.

I cugini Mariaadelaide, Nora Eugenio Rossi partecipano al dolore di Sandra, Guido e famiglia.

Munito dei conforti religiosi, il 29 gennaio è serenamente mancato il
Geom. Riccardo Rabaglino
A funerali avvenuti in Casale Monferrato lo annunciano addolorati: il figlio prof. Ignazio con la moglie Elvia Pisano unitamente al padre prof. Giovanni, la sorella Caterina, i nipoti e i cugini.
— Torino, 2 febbraio 1961. Corso Vinzaglio 23.

Confortato dalla Fede e dall'affetto dei suoi cari è mancato
Alessio Margaira
Angosciati lo annunciano: la moglie Lina Finelli, i figli: Vincenzo, Maria, Annie, Roberto, la sorella Amalia con il marito Giovanni Gambetti, i cognati Finelli e Bianchi, i parenti. I funerali avranno luogo il 3 febbraio ore 9, partendo da via Asti 17.
— Torino, 2 febbraio 1961.

Piamente è passato al Signore
P. Aimone Aurelio Raineri O. P.
Lo ricordano con rimpianto i fratelli e la sorella ed i Confratelli della Provincia domenicana piemontese-ligure. I funerali venerdì 3 febbraio alle ore 9 nella chiesa di San Domenico in via Milano.
— Torino, 1° febbraio 1961.

L'Azienda Chimica Valerio Tazzetti & Figli, in persona dei Titolari, partecipa al lutto del carissimo collaboratore ed amico signor Carlo Bonaudi per la morte del fratello
Prof. Mario Bonaudi
— Torino, 1° febbraio 1961.

I Dipendenti tutti dell'Azienda si associano nell'espressione di vivo cordoglio.

Giuseppina, Francesco, Giuliano Pollani addoloratissimi piangono morte zia
Emma Manassero
— Bergamo-Torino, 1° febbraio 1961.

Ha repentinamente chiuso la sua feconda giornata terrena
Roberto Mellé
A funerali avvenuti, lo annunciano con infinito dolore, la sorella Marisa che consacrò tutta se stessa con mirabile dedizione, i fratelli Carlito, Juanita, Enrico con le rispettive famiglie, la zia, i cugini, gli altri parenti e i molti amici di America e d'Italia.
— Marina di Carrara-Torino, 27-1-1961.

Jose Sandro Labbione e figli fraternamente vicini a Marisa e ai suoi tutti, piangono la scomparsa del carissimo cugino
Roberto
— Torino, 27 gennaio 1961.

Oreste e Lina Andrei partecipano al dolore di Marisa e della famiglia Mellé per la morte del carissimo
Roberto
— Marina di Carrara, 27 gennaio 1961.

I cognati Filippin, Fernando, Selma si associano al dolore di Carlito per la perdita del fratello
Roberto
— Torino, 31 gennaio 1961.

Costernati per l'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile
Roberto
si uniscono con animo fraterno al dolore dei carissimi amici Mellé:
Carlo Selma Fulvia Costa
Edoardo Costa e sorelle.
— Torino, 31 gennaio 1961.

Nene Lorenzetti partecipa al dolore della famiglia Mellé per l'improvvisa scomparsa del carissimo
Roberto
— Torino, 27 gennaio 1961.

Cesare Nicolai e famiglia colpiti per l'immatura dipartita dell'amico e collaboratore
Roberto Mellé
si associa al dolore dei familiari.
— Carrara, 27 gennaio 1961.

Antonio Pisco e famiglia prende parte al dolore dei fratelli Mellé per la scomparsa dell'amico
Roberto
— Torino, 27 gennaio 1961.

Titolari, Dirigenti, Impiegati, Operai della Ditta A.R.M.A. di Collegno, partecipano con sincero cordoglio al dolore del signor Carlito Mellé per la improvvisa ed immatura perdita del fratello
Roberto
— Collegno, 30 gennaio 1961.

Francesco Grandi e famiglia prende vivissima parte al dolore che ha colpito la famiglia Mellé per la immatura, improvvisa perdita del signor
Roberto Mellé.
— Collegno, 30 gennaio 1961.

Le ditte F. Mellé e C.L.E.A.T. prendono viva parte al lutto che ha colpito i titolari per la perdita dello
Zio Roberto
— Torino, 30 gennaio 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di
Vittoria Ferro Garel in De Prosperis
La piangono: il marito, i figli, sorelle, nuore, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Emanuelli. I funerali avranno luogo oggi 2 ore 14,30 partendo da via Monte Rosa 91. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° febbraio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Carosso
Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia: Maria, Paola con il marito Mario Marchionatti; il nipotino Roberto; la cara Paolina Ferrero; zii e cugini. I funerali avranno luogo il 2 febbraio ore 14,30 da corso Vercelli 60. Per volere del defunto la famiglia non prende il lutto.
— Torino, 1° febbraio 1961.

Nel primo anniversario della tragica immatura scomparsa di
Ferdinando Buscaglione (Fred)
con immutato dolore lo piangono: la madre, la moglie, la nonna, fratello, sorella, cognato, cognata e lo ricordano a parenti, amici e quanti lo conobbero. La Messa di suffragio verrà celebrata il 3 febbraio nella parrocchia S. Massimo ore 9.
— Torino, 2 febbraio 1961.

La Fonit Cetra S.p.A. Marco Cetra si unisce alla famiglia di Fred nel ricordo del suo indimenticabile artista
Fred Buscaglione
— Torino, 2 febbraio 1961.

Per rievocare la cara memoria del compianto
Geom. Giovanni Camoletto
la moglie, la figlia, la mamma e parenti tutti, annunciano che la Messa in suffragio verrà celebrata sabato 4 corr. nella parrocchia della Crocetta alle ore 11. Le famiglie riconoscenti ringraziano quanti si vorranno unirsi alle loro preghiere.
— Torino, 2 febbraio 1961.

2-2-1960 — 2-2-1961
Nell'anniversario della dipartita del compianto
Antonio Bosso
la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero. Messa di suffragio lunedì 6 ore 8,30 chiesa S. Pellegrino.
— Torino, 2 febbraio 1961.

Nel primo trentesimo anniversario della morte del
CAV. GEOM.
Guido Vajra-Gallo
i suoi cari lo ricordano con tanto rimpianto e immutato affetto. La Messa sarà celebrata il 4 febbraio 1961 alle ore 8 nella parrocchia Gesù Buon Pastore, via Monte Asolone.
— Torino, 2 febbraio 1961.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del compianto
Eugenio Giovanni Piovano
la moglie Luisa Tosco e figlia Maria con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero e amarono. S. Messa suffragio nella parrocchia di Trofarello il 4 febbraio alle ore 8 e il 26 febbraio ore 11,30 nella parrocchia di Cascine Vica (Rivoli).
— Trofarello, 2 febbraio 1961.

Nel primo anniversario della morte di
Giovanni Fedele
i familiari lo ricordano a coloro che gli vollero bene. Messa suffragio S. Rita 4 febbraio ore 8.
— Torino, 4 febbraio 1961.

A tutti coloro che hanno confortato la lunga malattia ed onorato l'estremo viaggio della mamma
Carola Visca ved. Rosso
i figli Camillo e Sergio, nell'impossibilità di farlo personalmente, desiderano con queste parole esprimere la loro riconoscenza. Un particolare doveroso ringraziamento vada ai medici curanti prof. Agostino Vola e dott. Tullio Grassi, al presidente, al direttore generale, al sovraintendente Sanitario ed alla Amministrazione dell'Ospedale San Giovanni Battista, alla Rev. Suore ed in particolare a Suor Egidia e Suor Gladiola, al personale del Rep. Pensionanti C, ai medici ed al personale del Laboratorio Baldi e Riberi per tutta l'assistenza prestata. La Messa di trigesima sarà celebrata il 1° marzo alle ore 9,30 nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes (corso Francia 29).
— Torino, 2 febbraio 1961.

RINGRAZIAMENTO
Enrico Campana e familiari tutti commossi per la dimostrazione d'affetto tributata al loro caro estinto
Alessandro Campana
ringraziano vivamente quanti hanno preso parte al loro dolore. Rivolgono un particolare grazie all'avv. Pitalo Gatti, al rag. Gustavo Norsi e a tutti gli amici della Borsa Valori di Torino. La Messa di trigesima verrà celebrata il 27 febbraio alle ore 10 nella parrocchia S. Secondo.
— Torino, 1° febbraio 1961.

Moglie e figlia, con i familiari tutti, profondamente commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro
Domenico Olivero
nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 20 febbraio alle ore 8 nella parrocchia S. Alfonso.
— Torino, 2 febbraio 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/13996 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 600 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

CAUSE familiari vendo negozio barbiere avviato Parella 800.000 trattabili. Via Gravere 10, telefono 70-663. A8946

CAVALLERA, Saluzzo 31. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14468

CEDESI avviato negozio elettricità motivi salute. Telefonare 280-319. A8338

CEDESI negozio fiori retro abitabile zona commerciale sicuro avvenire. Tel. 23-538.

CEDESI o affittasi laboratorio falegnameria e arredamenti negozi locale... Telefonare 68-987 ore ufficio. A8884

CEDESI salumeria commestibile avviatissima zona centrale, esclusi mediatori. Telefonare 43-219, dopo ore 21. A8961

CEDIAMO salumeria nuovissima causa salute L. 2.500.000. Telefonare 22-024.

CEDO bellissima salumeria zona Santa Rita 1.800.000 dilazionando. Tel. 353-067.

CEDO o gerenza barbiere nuovo, 10 anni attività, ottima clientela. Rimo, Cibrario 43. A8616

CEDO ... avviata tintorilavanderia macchina ... 3.800.000 trattabili. Telef. 253-361.

COURMAYEUR cedesi pensione 60 letti adatta anche Istituto Colonia. Scrivere casella Pubblimen 207, Asti. 21070

DIANO Marina affarone causa malattia cedesi 4.000.000 contanti avviatissimo negozio commestibile locale medio giornaliero 80.000. Murgia, corso Garibaldi 17. A8635

FINDOTER OFFRE CELERMENTE A BUONE CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTI) E SOVVENZIONI SU AUTO, AUTOCARRI, ANCHE IPOTECATI (ALTA VALUTAZIONE). PIAZZA STATUTO 24 ANGOLO SAN DONATO. TEL. 47-346. 1125

CERENZA bar affidiamo semicentrale ...

Perchè, con Lesso Galbani: molta carne, poca gelatina, niente grasso.
La carne in scatola con buono premio.

(Continua a pag. 12)

ANNUNCI ECONOMICI

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

(Continua da pag. 11)

CERCANSI apprendiste e ragazze pratiche macchina cucire motore, fodere auto. Telefonare 690-566. A8370

CERCANSI licenziati scuola Avviamento età 15-16 anni esenti obblighi leva per tirocinio magazzino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3096 — Torino».

CERCANSI piallatori, aggiustatori per revisione macchine utensili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3373 — Torino». A4137

CERCANSI attrezzisti e tornitori attrezzisti. Precisare età e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2146 — Torino».

CERCASI aiuto commessa pratica salumeria. P. Repubblica tettoia orologio stand 107. Ocella, 20-532. A8392

CERCASI apprendista commesso massimo 16 anni. Telefonare 86-636. A8412

CERCASI apprendista commessa pasticceria panetteria. Presentarsi corso Francia 93. A8043

CERCASI apprendista sarta donna. Telefonare 760-821.

CERCASI autista giovane volonteroso. Presentarsi pasticceria v. Bertola 6, dalle 10 alle 13. A8401

CERCASI donna assistenza, persona anziana, governo casa. Telef. 879-962, ore 18-21. A8189

CERCASI donna governo bimbo. Telefonare 385-328 dopo ore 14. A8807

CERCASI donna ore referenziata mattino e pomeriggio zona corso Francia altezza piazza Rivoli. Telefonare mattinata 70-336. A3087

CERCASI fattorino per commissioni o-[redacted] con Vespa, pratico Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4071 — Torino».

CERCASI fattorino 16-17enne pratico Ape. Presentarsi Malai, p. Emanuele Filiberto 4. A2850

CERCASI giovane domestica fissa, ottime referenze. Telefonare 513-790.

CERCASI giovane donna aiuto studio dentistico. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8130 — Torino». A0484

CERCASI manicure apprendista pettinatrice. Telefonare 590-345. A8062

CERCASI modellista ed apprendista in legno, lavoro assicurato. Telef. 553-097.

CERCASI pratica andamento [redacted] per padre e figlio. Telefonare 42-989.

CERCASI pratica tuttofare. Vitto, alloggio. Telefonare 555-037. A7301

CERCASI provetto pulitore metalli. Presentarsi Argentero, Giulio [redacted] 102, Torino. A5371

CERCASI [redacted] tuttofare fissa, anche primo servizio, massimo stipendio. Telefonare 585-842. A6752

CERCASI ragazza un po' pratica panetteria. Fossati, Madama Cristina 208.

CERCASI ragazze 14-16anni per laboratorio modisteria. Telefonare 45-334.

CERCASI ragazzo pratico cucina per pensione. Telefonare 632-810. A8362

CERCASI serio onesto fattorino-falegname. Presentarsi Boschis mobili, Lagrange 6. A8205

CERCASI subito esperto cucito busto e a macchina. Telefonare 506-367.

CERCASI tuttofare giornata ottime com-[redacted]. Telefonare 586-617. A6200

CERCO giovane tintore lavandaio veramente capace. Rusignoli, Cosa 94, Torino. A9103

CERCO pittore veramente abile paesaggio fiori pittura realistica tradizionale. Telefonare 882-647, ore 19-20.

COMMESSA-O, pratica-o [redacted] elettrodomestici ed elettrico cercasi. Salice, corso R. Margherita 74 bis. [redacted]

CONIUGI cercano cameriera referenze buon stipendio. Via Saorgio 54. A8619

CONIUGI cercano tuttofare referenziata a ore o giornata. Telefonare 595-073.

CUOCO cercasi posto fisso città provincia Cuneo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9217 — Torino». A8079

DIRETTORE cercasi per nuovo grande bar, pasticceria, tavola calda centro Torino. Richiedonsi specifica esperienza, dinamismo, capacità organizzative e di comando. Inviare curriculum [redacted], con pretese e referenze a Venchi Unica, Casella Postale 430, Torino. 21152

DOMESTICI [redacted] marito possibilmente autista moglie cameriera et cuoca cerca distinta famiglia. Trattamento eleggibile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9221 — Torino». A8021

ELETTRAUTO cercasi. Referenziato e indicare pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5336 — Torino». A7311

ELEVATO stipendio [redacted] famiglia 2 bambini con governante a tuttofare fissa 25-45enne purchè espertissima e referenziata. Telef. 61-408 ore pomeridiane

FALEGNAMI mobili e apprendisti cercansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8134 — Torino» [redacted]

FAMIGLIA cerca 40enne fissa tuttofare ottime condizioni. Telef. 587-127. A8709

FAMIGLIA molto signorile cerca tuttofare fissa, escluso lavare. Telef. 690-667.

GRANDE AZIENDA PRIMARIA IMPORTANZA CERCA MOTORISTI COMPLESSIVISTI AUTOMEZZI PESANTI. INUTILE PRESENTARSI SE NON ESPERTI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8129 — TORINO». A9483

INDUSTRIA ELETTROTECNICA CERCA PER REPARTO ATTREZZATURA TORNITORI, STAMPISTI LAMIERA I E II CATEGORIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8063 — TORINO».

GIOVANI sposi offrono a referenziatissima praticissima tuttofare fissa massimo stipendio. Telefonare 82-775. A8170

ISTITUTRICE italiana o straniera cercasi, possibilmente francese, per tre [redacted] 13-12-8 anni, massima serietà e referenze. Sunder via Losana 4, Biella.

MECCANICI specializzati auto cerca concessionaria [redacted], via Filadelfia n. 81. Telefono 396-914, ore 16-18. [redacted]

ODONTOTECNICO [redacted] pratico cercasi, presentarsi Margaria, via Gioberti 42

OFFICINA meccanica cerca apprendisti 14-17 anni. Presentarsi via Casale 11, Torino. A8770

OPERAIO battilastra e verniciatore [redacted] assumerebbe Commissionaria Fiat. Presentarsi Corso Unione Sovietica 37.

OPERAIO pratico lavorazione serramenti alluminio cercasi. Telefonare 731-695.

OPERATORE [redacted] conoscenza almeno nozioni indispensabili elettricità disposto stabilirsi bassa Piemonte possibilità guadagno 80.000 mensili [redacted]. Scrivere: «Intercinel», via Cesarea 9, Genova.

PETTINATRICE cerca apprendista. Telefonare 483-357, corso Regina Margherita. A8329

PLASTICI svizzeri cercansi specialisti costruzione stampi. Polymer Soc. An. Berna, Svizzera. 20491

PORTINERIA casa nuova offresi a chi procura cameriera tuttofare fissa giovane. Referenze controllabili. Scrivere Calcaterra, via Beaumont 68. A8721

RAGAZZA tuttofare fissa referenziata trattamento familiare. Porta Nuova, telefono 518-423.

RAGAZZO 15enne cerca azienda artigiana per commissioni e per avviarlo professione stampatore fotoceramiche. ISTA, portici Barbaroux 4. A8990

SARTI VALENTI ETA' 25-35, CERCA INDUSTRIA CONFEZIONI FACIS-TORINO PER MANSIONI RESPONSABILITA', PREVIO ADDESTRAMENTO RETRIBUITO. RICHIEDESI ESPERIENZA PROFESSIONALE, CAPACITA' ORGANIZZATIVA, ATTITUDINE COMANDO, BUON LIVELLO CULTURALE, BUONA SALUTE; NON INDISPENSABILE MA TITOLO PREFERENZIALE COMPETENZA LAVORAZIONE [redacted]. SARANNO ESAMINATE SOLTANTO DOMANDE CON CURRICULUM COMPLETO DI TITOLO DI STUDIO, TUTTE LE OCCUPAZIONI SVOLTE E RICHIESTE ECONOMICHE. ASSICURASI MASSIMA RISERVATEZZA. I CANDIDATI SELEZIONATI IN BASE A DOMANDE SARANNO CONVOCATI PRESSO NOSTRA SEDE PER INCONTRO. TUTTI RICEVERANNO RISPOSTA ENTRO 20 MARZO 1961. INDIRIZZARE A: GRUPPO FINANZIARIO TESSILE, UFFICIO MANO D'OPERA, CORSO EMILIA 6, TORINO. 20569

SIGNORINA PRATICISSIMA LAVORI CASALINGHI, BUONA RETRIBUZIONE, USCITE SERALI, [redacted]. PRESENTARSI [redacted], CORSO FRANCIA 15.

STUDIO professionale cerca pensionato per pulizia locali e commissioni, solo mattino. Scrivere specificando età referenze a: «Pubblicità Stampa 8079 — Torino». A8935

STABILIMENTO assume operai provetti tubisti purchè anche saldatori ossiacetilenici. Telefonare 240-400. A8407

STABILIMENTO costruzioni serramenti legno cerca provetto tracciatore smomecenta disegno con serie referenze assoluta capacità tecnica. Indicare età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5334 — Torino». A7306

TESSITORE, tessitrice, se [redacted] abile cerca lanificio. Telefonare 80-183.

TORNITORI capaci e montatori cercansi per costruzione macchine materie plastiche. Telefonare 733-146. A6638

TORNITORI parallelo cercansi liberi o disponendo ore libere. Enrietta 83.

TUTTOFARE mezza età pratica referenziata [redacted] giornata. Telef. 772-033, ore ufficio. A5993

TUTTOFARE 35-45enne referenziata abile governo casa cerca persona sola. Telefonare 341-431, ore ufficio. A8681

VILLA Rivoli. Cerco per aprile coniugi per custodia e giardinaggio con referenze ottime, meglio se pensionati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2384 — Torino».

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

ASSUME venditori esclusivi per zone libere, introdottissimi alimentari, importante pastificio piemontese, per ampliamento quadri supermercati per nuovo stabilimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 131 — Torino». 20197

CAMICERIA medio [redacted] cerca rappresentanti introdotti abbigliamento per Piemonte Liguria ottima provvigione. Scrivere Confezioni Minerva, via Asperini, Bologna. 21070

DISPONENDO attrezzato deposito Bologna esamineremo serie proposte di rappresentanza zona Emilia-Romagna per ricambi elettrici auto ed accessori. Ottime referenze. Massima garanzia. Casella Pubblimann 198/B Bologna.

ESCLUSIVISTA articolo elettrico giapponese novità cerca concessionari zona. Casella 1482/A Sip, Genova. 21070

GIOVANE diplomato, serio, [redacted], volenteroso, referenze primordine controllabili, auto propria, assumerebbe rappresentanza Torino e provincia di seria accreditata ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5324 — Torino». A8561

LABORATORIO pelletteria assumerebbe rappresentanti liberi subito per Lombardia e meridione. Telefonare 385-905.

MARESCIALLO carabinieri pensionato accetterebbe incarichi fiducia sul rappresentanza munito automezzo patente guida. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8077 — Torino». A8932

MUNITO automezzo patente guida accetterei rappresentanza Piemonte con eventuale deposito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8075 — Torino». A8834

NOTA industria lubrificanti cerca agente residente zona Ivrea-Aosta. Assicurasi vasta clientela, buon guadagno ed elemento dinamico, serio, esperto venditore. Trattamento provvigionale [redacted]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6081 — Torino». A6946

QUARANTENNE introdotto industrie metalmeccaniche Torino Piemonte cerca serie rappresentanza utensileria, abrasivi, viteria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3185 — Torino». A6757

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, qualsiasi informazione, indagini ricerche ovunque. Nuova Italia, Pio V 20, telef. 682-110, 652-876. 1179

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. INFORMITALIA, Don Minzoni 14, telefono 511-024 Indagini. Accertamenti. Sorveglianze. Esito assicurato. 20435

ABBIATE presente istituto [redacted] informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pedinamenti. Tel. 88-109, Accademia Albertina 1, angolo via Po.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-151. 382

ACCERTAMENTI, INDAGINI, SORVEGLIANZE, INFORMAZIONI OVUNQUE «ITALPOL», MADAMA CRISTINA 111. TELEFONO 687-874. 818

A.P.I.G., Francesco d'Assisi 7, telefono 521-062, adulteri, infedeltà fidanzati. Accertamenti scrupolose ovunque. 27075

CITTADINI dell'Ordine. Dal 1870. Andrea Doria 8, telefoni 41-100, 521-549, 524-274: indagini prematrimoniali, private, commerciali, Italia estero. 781

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

DIPLOMATA infermiera massaggiatrice specializzata estetica trucco manicure pedicure. Telefonare 398-194. [redacted]

SAUNA: [redacted] terapeutico dimagrante, antireumatica, massaggi, estetica viso. Telefonare 760-728. A8892

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A. A buone condizioni concediamo credito rateazioni su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino o Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà segretezza, correttezza. Frucdea piazza Statuto 24 (ang. San Donato). Tel. 47-348 720

A. ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13: 2100 seminuova, 1200 Fiat spider Farina, Appia II serie, Giulietta '59, 103, 600, rateazioni. Telefonare 528-652.

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fall, via S. Teresa 13, telef. 520-387. 244

A privato vendo 1100-103 otto mesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 104 — Torino». 20819

ALL'AUTO per tutti Fiat Sava Commissionaria, via Nizza 30, telef. 652-662, 652-663: mostra mercato comune autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente. Il più vasto assortimento per il Piemonte autovetture usate: cabriolet, coupé, familiari, campagnole, Belvedere, 500, 600, 1100; 1200, 1400, 1900 normali e gran luce. Appia, Aurelia Gran [redacted]. Giulietta, sprint. Autoveicoli industriali, 1100 7 q.li, 10 q.li, furgoni 1100, 615. Bete trasporto bestiame. Leoncini ribaltabili e normali, allungati e furgoni. Cambi, rateazioni sino a 18 mesi. Balmi esposizione permanente, via Nizza 20. 1210

AMMORTIZZATORI, freni, organi sterzo, sospensioni Lancia, sostituisce, ripara rapidamente. Verifica gratuita. Eviterete sbandamenti pericolosissimi. Fream, Tassoni 74, telef. 751-446. 27361

ANTICIPI su automezzi in giornata, tassa bancabile, segretezza. Telef. 46-007.

APPIA funzionari Lancia vende in esclusiva. Servizio Monteglio. Telef. 47-486.

AUTOAGENZIA Cenisia, Groscavallo 2, telef. 774-226. Appia II, Alfa super, 103, 600, 500, multipla, 1400 diesel, 1900, 615 diesel, furgone pubblicitario 615.

AUTOAGENZIA Piemonte, Tunisi 139, telef. 670-092 Autocarro Fiat 1100 T. 2 ruote nuovo, 615 N, 640, Leoncino corto lungo ribaltabile. Abbiamo autovetture ogni tipo Lancia, Fiat, Alfa, rateazione, facilitazioni. 1146

AUTOTRASPORTATORI, adottate l'autocarro Lancia Esadelta, il veicolo che vi consente una riduzione del costo d'esercizio: Esadelta normale, portata ql. 70; Esadelta tre assi, portata ql. 108, consuma oltre 3 km. con un litro, consegne sollecite, permute, rateazioni. Chiedete [redacted] alla Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12. Telefono 593-[redacted] 972

AUTOTRENO Mille con rimorchio raccomandabile vende, permuta, rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono [redacted]. 1369

CAMIONCINI 1100 E.L.R. 20 quintali, cassone piano, vendo. Pereva 11. [redacted]

CARRI e furgoni 500 a 1100 nuovi, pronta consegna, facilitazioni. Paolo, corso Tassoni 67. Telefono 760-459.

CERCASI rimorchio alluminio per trasporti generali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2165 — Torino».

CITROEN trazione anteriore, spaziosissima, moderna L. 1.950.000, provatela! Citroën, corso Vittorio Emanuele 206. Telef. 758-815, 758-282. 1151

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, presentazione consegne subito. Vigone 44. 758

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 marce nuova prezzo 795.000, consegne pronte, prove, contratti, facilitazioni pagamento. Commissionaria Cottino, Fabro [redacted] corso Giulio Cesare 212; corso Peschiera 146.

A. AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, telef. 42-535. Autovetture nuove: Lancia, Alfa, Fiat. Occasioni: Giulietta normali, T.I., sprint, spider; 1900 super sprint; Aurelia B 20, B 24; Appia II, III; 103, 102 II; 1200 spider; 1100 Torpedo Coloniale; Dauphine; Sunbeam spider. Cambi, rateazioni.

ABBIAMO Appia II, III; Giulietta, 103, 600, multipla, furgoncino. Brescia 18.

ABBIAMO Appia II, III; Flaminia coupé. Aurelia 2500, Mercedes 220, Dauphine automatica, Giulietta sprint, spider, 1200 spider recentissima, 1400 B, 1100, [redacted] belvedere. Autosalone Porta Nuova, Volta 8. [redacted] 46-661. 1317

ABBIAMO pronta 600, vetture multipla, Appia III serie, 103 II seminuova, 103 tipo 56, nuove, seminuove, nuova 600, vetture e giardinette, belvedere, 600 C, cambi, rateazioni, permutazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 1232

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abs, p.zza Boloni 1 g, telef. 521-281. 22556

AFIA finanzia rapidamente automezzi, immobili, concedendo prestiti, sovvenzioni. Lunga rateazione. Pagamento immediato. Pietro Micca 15, tel. 40-632.

ALFA ROMEO COMMISSIONARIA, CORSO PRINCIPE ODDONE 1, TORINO, TELEFONO 531-193, VENDE, PERMUTA, RATEIZZA: GIULIETTE T.I. E SPRINT, A.R. 2000 DAUPHINE. AUTOTETTE ROMEO. VASTO ASSORTIMENTO USATO

ALL'AUTOSALONE Moncenisio, Pelassa 6, telef. 651-501: Appia Farina seminuova. Appia III, I; Giulietta sprint, 600 D pullmino [redacted], Multipla seminuova, 103, 600, 500 seminuova. Dauphine Gordini, 103 familiare, belvedere.

ANGLIA, [redacted] spider, coupé 600, 1200 Farina, Bianchina, vendiamo. Vigone 44.

AUTOAGENZIA, Cigna 3, telef. 484-027. Traverse Appia I-II-III serie, 103 familiari, 103 diversi, 600 multipla '59, Bianchina panoramica. 600 diversi.

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIANO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 8. 1136

AUTOCARRI Leoncini normali, ribaltabili, superleoncini, 1100 ELR furgone, 1200 Familiari vende Ferrero, corso Traiano 170, telefono 681-470. A5864

AUTOCARRI [redacted], 626 normali, furgonati, ribaltabili, 640 quattro ruote motrici, assortimento camioncini Fiat portata quintali 4-7-10-15, vendonsi. Bosonito, via Sanluri 29. Telefono [redacted]

AUTOCARRO Mille buone condizioni vende, permuta, rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono 396-914.

AUTOCARRO 615 seminuovo, giugno '59, vendesi rateizzando. Via Nizza 27.

AUTOMOBIL.ST la Stal finanzia acquisti automezzi, sovvenziona possessori automezzi, costo ridotto, lunga rateazione, pagamento immediato. Premio assicurativo. Andrea Doria 13, telef. 521-513, 512-172. 588

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32, telefono 772-885: 1800, 1400, 1100 H, 600, Multiple, 500. 710

AUTONOLEGGI senza autista 1100, 600, 500. Giacosa 26. Telefono 687-514.

AUTONOLEGGIANDI al «Moderno» nuove 103, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 276-831. 22318

AUTONOLEGGIANDI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, [redacted]. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. [redacted]

AUTORIMESSA vende 600, 103, multipla eventuale rateazioni permuta con moto. Telefono 687-514. 1245

COTTINO COMMISSIONARIA ALFA ROMEO, CONSEGNA SOLLECITA TUTTI TIPI ALFA E DAUPHINE '61, VASTO ASSORTIMENTO VETTURE OCCASIONI FIAT, LANCIA, ALFA ROMEO. FABRO 16, TELEF. 47-114; CORSO GIULIO CESARE 212, TELEF. 21-000.

FINI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 871-033, 555-555. 31476

FINANZIAMENTI IMMEDIATI SU AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI). ALTA VALUTAZIONE. FINCOTEX, P.ZZA STATUTO 24 (ANG. VIA S. DONATO). TEL. 47-346. 732

FINANZIAMO RAPIDAMENTE AUTO, CASE, TERRENI. GENERAL FINANZIARIA, [redacted] 14, TELEF. 53-590.

FLAVIA, la grande novità del 42° Salone dell'automobile, Flaminia normale e coupé, Appia berlina e derivati, le vetture Lancia di alta classe, pronta, permuta, consegna sollecitamente nuova Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12. Telefono 593-183.

FLAVIA LANCIA PROVE E DIMOSTRAZIONI SU STRADA TUTTI I POMERIGGI. ITALCAR COMMISSIONARIA, VIA BERTOLA 7 INTERNO, TELEF. 43-447, 528-771. 1323

FORD: americane, inglesi e tedesche da 1000 a 5000 c.c. Nuove ed usate. Permute, rateizzi, facilitazioni. SYATT, via Nizza 66, Torino. Telefono 60-169.

FORD: Anglia nuovo prezzo 875.000. Nuova Taunus 17 M. Industriali, leggeri, pesanti. Permutazioni, permute. [redacted]. Alauto. S. Maurizio 18. 918

GIULIETTA BERLINA E T.I., OTTIME '57 '58 e MOD. '60, VENDE PERMUTA RATEIZZA DARIO VICO, FILADELFIA 51, TORINO. TELEFONO 396-914.

FERMI ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata Arabia, via Vigone 62. Telefono 30-509. 29330

IFIMA concede rapidamente prestiti su autovetture; [redacted] massima. Condizioni ottime. Via Mercanti 18. Tel. 40-879.

IMITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

LANCIA FLAVIA PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO LA COMMISSIONARIA BENEDETTO, PIAZZA ADRIANO 5, TELEFONO 31-110. 671

L'AUTOSALONE dell'usato di via Vigone 44 è sempre a disposizione del pubblico, visitatelo. 758

LIQUIGAS metano revisione riduttori, installazione serbatoi, rapide consegne Martorelli 88, telef. [redacted]. 890

LOCOMOBIL 1958 unico proprietario, ottime condizioni, privato vende privato, rateizzamente. Telefonare 755-103. 4

MULTIPLA 600 mesi 6 privato vende. Telefonare 624-772. A8080

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, FURGONCINI, GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 758

OTTIMA 500 Nuova rossa, km. 10.000, privato 330.000. Telef. mattinata 553-588, Lanhardy. A8498

PANHARD 64 spaziosissima, bollo [redacted] 5-6 posti, trazione anteriore, raffreddamento aria. Prove, cambi, rateazioni. Commissionaria Citroën, [redacted] Vittorio Emanuele 206, telef. 758-282. 1161

PRIVATO acquista 1100 103 [redacted]. Telefonare 945-109, ore pasti. A8076

PRIVATO vende a privato nuova 500, 6 mesi. Telefonare 395-795. A8166

PRIVATO vende Bianchina panoramica sei mesi. Telefonare 287-704, ore pasti.

PRIVATO vende Giulietta berlina '58. Telefonare 396-447. 1187

PRIVATO vende 500 trasformabile 800 mila. Telefonare 872-632. Visibile Lessolo 25. A5865

PRIVATO vende 500 C come nuova, unico proprietario, facilitazioni. Telefonare 755-103. 4

PRIVATO vende 1100 familiare 6 mesi. Telefonare 70-140. A8814

RIMORCHI tutti tipi, nuovi, usati, vere occasioni. Rateizzazioni. Noleggi. Overgom-Galupti, corso Novara 8, Torino. Telefono 276-281. 1378

ROMEO revisionato seconda serie con garanzia vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 396-914.

VENDESI Alfa 1900, motore nuovo, radio, metano, occasione. Telef. 364-633.

VENDO 600 multipla perfetta ordine anno 1959. Telefonare 651-114. A9462

VETTURE, veicoli industriali, ricambi originali Lancia: Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12. Telefono 593-182. 972

VOLTURE: 500, lire settemilacinquecento; 600, diecimila. «Gillo», via Bonzanigo 9. Telefono 521-074. 590

VOLTURE 500, settemilacinquecento; 600 diecimila; 1100, Appia, dodicimilacinquecento. Borio, C. Alberto 43. Tel. 527-976.

VOLVO l'auto più perfetta in prova presso Autofaro, Accademia Albertina 3. Telefono 882-892. 1312

500 nuova Giardiniera vende chiaro venduto 7 mesi. Telefonare 395 806. A8906

600 nuova vendo privato [redacted]. Telefonare [redacted] A8176

500 sei mesi [redacted] km. [redacted] vendo, Tauro, telefono 20-182. A8172

600 grigia km. 2500 mesi 5 vendo privato. Telefonare 891-241. A8150

615 camion revisionato per cessata attività vendiamo. Rivolgersi Villa Molino, corso Raffaello 3. Telefono [redacted].

1100 lusso grigia semestre perfetta vendo. Telefonare 887-925, ore pasti. A5975

215.000 nuova 500 fine 1957, perfetta, gommatissima. Telef. 254-787. A8168

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ABBIAMO [redacted] motocarri; occasioni Guzzi 250, Vespa, Ducati, ciclomotori, cambi. Gino, Antonio Cecchi 57. Telefono 278-851. 1084

APE nuova modello 4 ql., permutazioni cambi. «Elli», Agenzia Piaggio, via Fabro, telefono 60-553. 461

CONTANTI compro Vespa, Ape, Lambretta, permuto con auto. Telef. 531-449.

LAMBRETTA 125 LI, 150 LI, 175 TV, miscela 2%, faro e contachilometri incorporati sul manubrio, 4 marce, motore centrale. [redacted] di vendita: Autotorino S.p.A., corso Principe Eugenio 11. Telefono 553-484. 1083

LAMBRETTE, Vespe, motofurgoni, motocicli occasione e seminuovi. Romeo, piazza Vigliardi Paravia 5 angolo [redacted]. Telefono 779-815. A3882

VESPA, Ape, vendite, cambi, rateazioni. Interpellate Amerio, corso Ferrucci 76.

VESPE motocarri portata kg 400-700. Cambi, occasioni: Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 81. 41

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Manuel, Unione Sovietica 159. Telefono 393-628. 369

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Letti, via Mazzini 41. 8015

A.A. RADIOTELEVISORI, cucine, elettrodomestici, assortimento, facilitazioni. Bricco, forniture Mocia. Vittorio 86.

A diecimila vende macchine Olivetti, calcolatrici, garanzia, riparazioni, noleggi, manutenzione con compressore. Bojero, via Cernaia 27. Telef. 527-225.

A prezzi incredibili mobili ogni tipo, vasto assortimento, rateazioni. [redacted] San Paolo, Monginevro 1. 898

ACCONCIATORI pettinatrici diverrete con insegnamento Pierolette, creatore ondulazione elettropettine. Autorizzata scuola moderna via Nizza 9. 1264

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 22. 916

ACQUISTO contanti, romanzi, arte, viaggi, gialli, Salgari, topolino. Tel. 584-576.

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lusso, completo, 115.000. Tel. [redacted].

AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuova radio modulazione di frequenza, per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 9814

AL Centro Radio, televisori a gettone. Novità assoluta. Telefonare 588-253.

ALASIA, Vinzaglio 5, mobili per ufficio, legno, metallo, schedari, accessori per ufficio. Richiedete catalogo. 1162

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, maggiolini, tavolo, assortimento. Giravegna, corso [redacted] gi 124 bis. A4641

AUDIOOCCASIONI. Astara Radio, Barbaroux 9, tel. 519-974, 519-507. televisori di occasione garantiti più dei nuovi, 17" L. 45.000-50.000, 21" L. 60.000-80.000.

ARMADI-guardaroba, camere, sale, soggiorni, camerette ragazzi, [redacted] per cessazione. Pagella, Mazzini 41.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Reggio angolo Bellini, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO vende poltrone letto 19.000 divani letto salotti. Accademia Albertina 25, cortile. 984

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine [redacted]. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3819

BAGNI scaldabagni occasioni, [redacted] idraulici, traverse via Silvio Pellico 5, telefono 652-598. 1837

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi, arredamenti completi. «Arie», Cottolengo 3. 6976

CESSAZIONE attività vendonsi prezzo realizzo consolle, specchiere, mobili vari [redacted] riproduzione artistica dell'antico, divani, poltrone. Silva, via Maria Vittoria 11. 1287

DISCHI microsolco, lirici, sinfonici, ballabili, jazz. Nuovi arrivi. Telef. 43-657.

DUBIED: MACCHINA MAGLIERIA FAMA MONDIALE. MODELLI RECENTI, POSSIBILITA' INFINITE, [redacted] 5, TELEFONO 526-930. [redacted]

MAGLIAIE: acquistate nuova macchina automatica Weber. Guarnero, Monte Pietà 16. 811

FIDANZATI! Mobilificio San Gaetano, corso Regio Parco 151; via Sant'Agostino 5; armadioni 5 porte senza sopralzo 65.000; 4: 47.000; 3: 36.000; 2: 25.000; 5 porte con sopralzo 105.000; 4: [redacted]; 3: 59.200; 2: 35.000; salotti 60.000; [redacted] 25.000; assortimento camere, sale, cucine, librerie credenze, armadioni linoleum adatti qualsiasi ambiente, ritiro mobili usati. 102

GIOIELLI [redacted] tecnica svizzera, macchina maglieria [redacted], lavora da due a dieci fili. Macchina cucire Bernina, ricama e cuce dal ballon al cuoio, insegnamento, rateazioni. Camuri, San Quintino 4 (cortile). 894

MACCHINE scrivere e calcolatrici nuove e d'occasione. Tutti i tipi, tutti i prezzi, rateazioni. Mayo, via Bolero 4. Telefono 518-545. Via S. Francesco d'Assisi 2.

MAGLIAIE! DUBIED MACCHINA MAGLIERIA INSUPERABILE, PRODURRETE DI PIU', ULTIMI MODELLI MERAVIGLIOSI. RATEAZIONI. INSEGNAMENTI. BOGINO 5. TELEFONO 526-930.

MAGLIERISTE, migliori macchine minor prezzo. Rateazioni. Insegnamento. Super Copial, Consolata 6. Bobinatori, accessori. 919

MOBILI «Catabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. via Garibaldi 4. telef. 521-107.

MOBILI lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di [redacted], lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 6096

MOBILI Madama, via Berthollet 5. E' la dorata che conta! Visitateci. 1164

MOBILI [redacted] liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 198.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, tel. 372-831, arredamenti completi lusso, comuni, matrimoniali da 87.000, tinelli, salotti 35.000, specialità cucina Formica. Prezzi di fabbrica. Facilitazioni.

MOBILIFICIO Dilorenzo, Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritira mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, telefono 768-881.

MOBILIFICIO Grap. 20 rate, vendita propaganda, camere da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile. 11610

MOBILIFICIO POZZO TRASFERITO VIA GIOSUE' BORSI 52. TELEFONO 732-675 (CAPOLINEA TRAM 13 LUCENTO). GRANDIOSO ASSORTIMENTO MOBILI.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16: armadioni verniciati, poliesteri 24.000, con sopralzo 36.000, camere 90.000, divanoletto 19.000. 22589

MOBILIFICIO Pino Vito, [redacted] l'eccezionale sbalorditiva svendita camere, sale, soggiorni, tinelli, elettrodomestici, televisori. Piazza Vittorio 3, Saplona 33.

OCCASIONI per tutte ogni tipo macchine cucire. Lire 4000 zig-zag 25.000 in più. Canavesio, via Umberto 11, telefonare 519-977. 31080

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 882-296. [redacted]

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, p.zza Vittorio Veneto 18, telef. 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 368

PIANOFORTI «Cuccuolo», via Lagrange 3, telef. 555-211. Arrivi nuovissimi modelli, marche, garanzie, facilitazioni, studio 40.000. 619

PIANOFORTI nuovi occasione lunga rateazione vende noleggia antica ditta [redacted], Principe Tommaso 31. Tel. 60-008.

PIATINO, pianoforti, via Po 5, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni.

SGOMBRIAMO cantine solai locali qualsiasi rottame pagando massimo. Telefonare 455-440, 483-137. 843

STENDITA eccezionale macchine scrivere, calcolatrici, tutte marche, occasionissime. Augusta, Cavour 5. 701

TELEVISORI: novità schermo [redacted], originali americani, nazionali, tedeschi. Prezzi eccezionali. [redacted]. Mondial Radio, Madama Cristina 26. [redacted]

VISITATE Mostra permanente «Fabbrica poltrone Regina» cavalcavia corso Francia, frazione Regina Margherita (Torino). Telefono 784-975. 1030